QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 11 Maggio 1951
Anno VII - Num. 110
L. 20 (sped. in abb. postale)

Franger non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 52-941. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300, Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologio L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6950, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Conferenza delle delusioni

A partire da ieri 10 maggio, saranno dunque sollevati i fitti veli che hanno sinora ammantato i risultati della *Conferenza di Torquay*, la più lunga riunione tariffaria della storia recente, poichè durò dal settembre '50 all'aprile '51: sette lunghi mesi. In tal occasione ci siamo sorpresi a cercare un titolo per questo convegno; e ci parve appropriato: «la conferenza delle delusioni».

Delusi, infatti, sembrano oggi i principalissimi fra i trentotto Paesi partecipanti al raduno. Gli Stati Uniti, per non esser riusciti a concludere nuovi accordi commerciali con la Gran Bretagna e i Domini di Australia, Nuova Zelanda e Sud-Africa. (L'America, dal canto suo, mostrò chiaramente di non voler mantenere le precedenti promesse di riduzioni energiche nella sua stessa tariffa doganale). La Gran Bretagna, per aver palesato al mondo intero come avesse assai più a cuore il mantenere dazi preferenziali, in favore dei membri del Commonwealth, piuttosto che favorire l'America. La Francia, ed in parte l'Italia, per essere state accusate di rigido protezionismo; od anche (come si è scritto) di antieuropeismo. Il Benelux e i Paesi scandinavi per l'opposto motivo: essendosi essi (che hanno tariffe doganali relativamente basse) trovati a corto di contropartite, nelle negoziazioni tariffarie; constatando, d'altro lato, una volta di più che la diminuzione delle tariffe doganali europee procede a rilento. Persino la Repubblica federale tedesca sembra delusa, per il mancato accordo fra Gran Bretagna e Stati Uniti, dal quale, a norma del GATT, sperava di trarre profitto. (Le convenzioni stipulate fra due Paesi sono poi estese *ipso facto* a tutti i partecipanti all'*Accordo generale per le tariffe e il commercio*); nonostante che, ammessa all'Accordo proprio in occasione di Torquay, tragga beneficio immediato da migliaia di stipulazioni anteriori al settembre '50.

Ma il destare rimpianti, l'offrire occasioni a critiche ed a recriminazioni, è forse conseguenza inevitabile di ogni riunione tariffaria. Figuriamoci poi per quella di Torquay, progettata sin dal '49, quindi in un clima economico sostanzialmente diverso a quello in cui si dovette svolgere; e preceduta dalle Conferenze di Ginevra (1947) e di Annecy (1949) dove i maggiori Paesi partecipanti avevano già «vuotato il sacco» delle loro concessioni! E in questi ultimi mesi del '50 erano piuttosto propensi a revocarle che ad estenderle.

Considerando il tratto di tempo in cui esso si svolse, non si può dunque scrivere che il convegno di Torquay si sia chiuso con un insuccesso. Non si stipularono 400 e più accordi bilaterali, come i più ottimisti prevedevano; ma si è almeno giunti a sottoscriverne 147: che è pur sempre una bella cifra. Si sono poi rinnovate, sino al '54, le riduzioni già concordate nelle due precedenti conferenze tariffarie; e si sono ammessi al GATT — risè al *General Agreement of Tariffs and Trade* — sette nuovi Paesi, fra cui la Germania occidentale. In più fu recentissimamente nominato un «gruppo di lavoro» per l'unificazione delle tariffe doganali europee, che (non ostante lo scetticismo generale) potrà concludere forse qualche buon studio preparatorio.

E l'Italia? L'Italia, dal canto suo, ha negoziato con quattordici Paesi. Sette europei (Austria, Germania, Benelux, Danimarca, Norvegia, Svezia e Turchia); quattro Paesi appartenenti al continente americano. Infine con la Rhodesia del sud, il Pakistan e le Filippine. Ha iniziato anche trattative sia con la Francia che con la Gran Bretagna; ma qualche discussione preliminare mostrò subito la convenienza di sospendere le discussioni, non potendosi, da parte nostra, concedere quanto era richiesto per ottenere le maggiori facilitazioni doganali da noi desiderate. Gli accordi commerciali stipulati sono dunque ancora quattordici, cifra — come si vede — non trascurabile.

La loro importanza è dettata dall'essere — questi accordi — i primi fra quelli negoziati dopo l'introduzione della nostra nuova tariffa doganale, applicata a partire dallo scorso luglio. Ma la serie è anche per un altro aspetto rilevante. Essa comprende infatti un nuovo nostro accordo tariffario con la Germania occidentale, principalissimo nostro fornitore di prodotti industriali ed acquirente principe di nostri prodotti agricoli. Per l'appunto con la Repubblica federale tedesca la nostra delegazione ha convenzionato circa settecento posizioni tariffarie (250 voci doganali), riguardanti prodotti della terra e chimici e metal-meccanici. La clausola della «nazione più favorita» provvede poi ad estendere i più bassi dazi agli altri Paesi del GATT. Poco meno ne ha negoziato con l'Austria, il Benelux, i Paesi del Sud-America.

Dovremo dunque attenderci, a breve scadenza, riduzioni di dazi sul livello attuale; ed uno stimolo alla concorrenza estera, nei confronti di nostre produzioni? Con i venti che spirano può invero preoccupare parecchi, questa prospettiva.

Ogni dubbio a questo proposito sarà completamente risolto soltanto dopo che tutti i risultati degli accordi di Torquay saranno stati pubblicati. Ciò che per l'appunto s'attende, come si è scritto, durante i prossimi giorni. Ma, a confortare chi produce e lavora (senza violar segreti) giova aggiungere che le nostre trattative furono condotte sui dazi accolti nella nostra nuova «Tariffa generale», relativamente elevata; e che la delegazione italiana si considerò impegnata a non scendere, se non eccezionalmente, al disotto dell'imposizione offerta dalla «tariffa transitoria» e «tariffa d'uso»; presentemente in vigore. Onde, il livello medio d'incidenza dei nuovi dazi convenzionati è alquanto superiore al livello medio dei dazi accolti in «tariffa transitoria», secondo la formula Vanoni.

I timori soverchi sarebbero pertanto ingiustificati: non sono da attendersi, in generale, forti scotimenti al nostro sistema dei prezzi interni, dopo il 15 di luglio, quando le convenzioni di Torquay entreranno in vigore. Anche perchè la relativa scarsezza di taluni prodotti (come quelli ottenuti dalla industria metalmeccanica o chimica) frena il desiderio d'incrementare prontamente le vendite nel nostro Paese, traendo vantaggio dalle nuove concessioni.

Ferdinando di Fenizio

Il governo ultimerà oggi l'esame della legge sindacale

Ripetuti colloqui di De Gasperi con ministri e sottosegretari - Accettata una riunione con i rappresentanti degli statali per stabilire un nuovo congegno della scala mobile - I sindacati ribadiscono la libertà di sciopero dei dipendenti pubblici - L'atteggiamento dei partiti

Roma, 10 maggio.

A nome della C.I.S.L. l'onorevole Pastore ha invitato il Governo — con due telegrammi inviati rispettivamente al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Lavoro — «a voler disporre un urgente incontro per poter trattare, eliminando ogni drastica pregiudiziale, di addivenire ad un'equa soluzione della vertenza». La vertenza è quella degli statali e la «drastica pregiudiziale» da far cadere è il criterio adottato dal Governo secondo il quale ogni eventuale aumento di retribuzioni in applicazione del nuovo congegno di scala mobile non dovrebbe aver valore retroattivo.

De Gasperi risponde

Per la ripresa delle trattative il Governo comunque dovrà esigere che cessino tutte le agitazioni in corso. Questa è del resto consuetudine in tutte le vertenze sindacali — sospendere la lotta durante i negoziati — sicchè su questo punto non vi saranno difficoltà. Sembra più arduo superare la questione del valore retroattivo agli eventuali aumenti: ma già si parla della possibilità di una soluzione di compromesso, in virtù della quale il nuovo congegno di scala mobile che venisse adottato troverebbe applicazione dal novembre del 1950.

De Gasperi ha risposto al telegramma di Pastore con il seguente telegramma alla CISL ed all'UIL: «*Con riferimento alle vostre ultime dichiarazioni ritengo che la ripresa di contatti possa portare ad un risultato efficace per gli statali e salvaguardare, nel contempo, l'indiscutibile autorità dello Stato qualora le conversazioni si avolino e si svolgano al di fuori di ogni minaccia di sciopero e di altre inammissibili pressioni. Nell'ovvio presupposto che la vostra richiesta di avviare la conversazione si risponda a tale spirito ed a tali sentimenti, il Governo ha dato mandato al Ministro del Lavoro di convocare una riunione per esaminare, assieme ai rappresentanti degli statali e impregiudicate ogni altro problema, un nuovo congegno di scala mobile che risulti aderente all'andamento del costo della vita*».

«Un diritto inalienabile»

Il secondo problema che la agitazione degli statali ha riproposto all'attualità è, come è noto, la legge sindacale. Il Consiglio dei Ministri ne esaminerà domani l'esame generale, ed il progetto quindi passerà ad un più attento studio presso un comitato di ministri e di esperti; quando potrà arrivare al Parlamento non si sa quindi ancora.

Come la trattativa per la scala mobile, anche questo progetto di legge tiene in grande apprensione le organizzazioni sindacali e gli stessi partiti politici. La C.I.S.L. oggi ha approvato un ordine del giorno per deplorare «l'azione intimidatoria messa in atto dal Governo mediante l'improvvisa decisione di prendere in esame una legge che dovrebbe stabilire una limitazione del diritto di sciopero dei dipendenti pubblici» e per confermare «la netta opposizione ad ogni intervento legislativo che limiti il diritto dei lavoratori del pubblico impiego a ricorrere all'astensione dal lavoro».

Anche il consiglio direttivo dell'U.I.L. ha formalmente sancito la decisione «di sostenere con la massima energia il principio del diritto di sciopero anche per i dipendenti del pubblico impiego, riconoscendo che lo sciopero è un diritto inalienabile della classe lavoratrice e che il suo esercizio non può essere affidato che al senso di responsabilità dei lavoratori». A queste dichiarazioni di principio ed a queste enunciazioni programmatiche il consiglio direttivo dell'U.I.L. aggiunge un'osservazione che non è priva di valore politico; chiede, cioè, che le organizzazioni dei lavoratori siano poste in condizione di far valere i propri punti di vista in merito alla legislazione sindacale, ed a questo scopo è necessario che venga prima istituito il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Si può al riguardo ricordare che lo stesso Governo aveva l'anno scorso annunciato che la legge sindacale sarebbe stata discussa soltanto dopo che il Consiglio dell'Economia e del Lavoro fosse entrato in funzione, ed era parso un consiglio saggio, informato ad un più che opportuno scrupolo costituzionale. Ora lo scrupolo costituzionale è svanito? ci si domanda con sarcasmo negli ambienti sindacali: perchè mai tanta fretta, d'improvviso? Negli ambienti governativi si risponde che proprio l'atteggiamento di scarsa responsabilità tenuto dagli statali impone oggi di affrettare i tempi di una soluzione che appare necessaria per la vita stessa dello Stato e per la funzionalità della sua struttura.

Il progetto D'Aragona

Ma di rincalzo alle organizzazioni sindacali vengono i partiti, come si è detto: i socialdemocratici, ad esempio, si dichiarano nettamente contrari al progetto Marazza, ricordando che anche il progetto dell'on. Fanfani sulla regolamentazione del diritto di sciopero fu a suo tempo giudicato inadeguato, e per insistenza degli allora ministri Saragat e Tremelloni, fu accantonato in attesa di ritocchi. Venne successivamente esaminato il progetto Marazza, ed anche a questo i socialdemocratici si opposero, per bocca dell'allora ministro D'Aragona. Fu allora incaricato lo stesso D'Aragona di presentare un controprogetto, che fu giudicato soddisfacente, ma non venne poi mai approvato ufficialmente. Adesso che si ritorna a parlare del progetto Marazza, ci si domanda a Palazzo Wedekind perchè sia stato accantonato quello di D'Aragona.

E' forse facile rispondere che questo sembra avere il senso di una vendetta per l'uscita del P.S.L.I. dal Governo, ma ogni valutazione di merito sarà impossibile fin tanto che il progetto non sarà conosciuto nei suoi particolari; ma non si rischia di andare errati anticipando che le divergenze sostanziali vertono appunto sul diritto di sciopero dei pubblici funzionari e dei dipendenti dalle aziende di pubblica utilità, nonchè su alcune clausole relative al riconoscimento giuridico dei sindacati.

I liberali sembrano invece favorevoli, e così pure i repubblicani, sia pure con qualche riserva da parte di questi ultimi. La *Voce Repubblicana* di stasera scrive difatti che, in Parlamento, si potrebbe ottenere qualche modifica, limitando il divieto di sciopero alle sole categorie dei dipendenti pubblici addetti a servizi essenziali, od a quelle investite di mansioni di particolare valore — magistratura, polizia, eccetera — nelle quali praticamente lo Stato stesso si impersona.

v. g.

Un giorno di rivoluzione nella capitale del Panama

Il presidente Arias destituito dal Parlamento si arrende, solo dopo una drammatica lotta

(Nostro servizio speciale)
Città di Panama, 10 maggio.

L'assemblea nazionale panamense ha destituito stamane Arnulfo Arias dalla carica di presidente del Panama, sostituendo con il vicepresidente Alcibiade Aroscmena. La suprema corte ed il capo della polizia Antonio Remon si sono schierati immediatamente a favore del nuovo presidente.

Arnulfo Arias ed un gruppo di seguaci che per tutto il giorno avevano rifiutato di lasciare il palazzo presidenziale si sono arresi questa sera.

Arias cade dopo 17 mesi e 17 giorni di governo come presidente. La sua capitolazione è stata annunciata ai corpi diplomatici stranieri riuniti al Comando generale. La polizia ha dichiarato che ora la situazione è sotto il suo controllo.

Stamane Arias si era barricato nella sua residenza ufficiale tenendo come ostaggio il maggiore Alfredo Gomez, comandante della guardia presidenziale, il quale aveva dichiarato di obbedire agli ordini del capo della polizia. Remon aveva inviato un ultimatum al presidente destituito, ordinandogli di lasciare il palazzo presidenziale, ma questi si era rifiutato di obbedire. Anzi, il ribelle aveva trasformato in fortilizio il bell'edificio di stile moresco con colonne adorne di madreperla, e si era asserragliato, coi suoi fedeli, a difesa.

Non tutti gli agenti della polizia segreta presidenziale avevano però parteggiato per Arias e circa novanta militi della sua guardia del corpo erano passati dalla parte del Parlamento. Questo gruppo aveva tentato in un primo tempo di impadronirsi del palazzo presidenziale, ma era riuscito solo ad occupare il piano terreno poichè al primo piano le porte erano state sbarrate dalle mitragliatrici dei «fedeli». Avevano quindi chiesto rinforzi al Parlamento, ma questi, inviati d'urgenza, avevano tentato invano di raggiungere la contesa residenza. Il fuoco delle mitragliatrici di Arias, piazzate alle finestre dei piani superiori del palazzo li aveva costretti ad una lenta e pericolosa azione di aggiramento. Una vera e propria lotta su tre fronti si era quindi ingaggiata e si dice che vi siano numerosi morti e feriti.

Mentre gli agenti iniziavano l'azione di aggiramento del palazzo presidenziale, la Suprema Corte dichiarava convalidata la nomina di Aroscmena a nuovo presidente e questi subito dopo prestava giuramento davanti all'assemblea e prometteva di mantener fede alla costituzione del 1946, quella stessa cioè che Arias aveva cercato l'altro giorno di abrogare con un atto d'imperio. E' stato questo il motivo per cui la popolazione è insorta e negli scontri avvenuti ieri fra dimostranti e polizia tre persone sono morte e oltre 150 sono rimaste ferite.

Verso sera, Arias, considerando insostenibile la sua situazione si è arreso all'ingiunzione del Parlamento il quale aveva votato poco prima una mozione che chiedeva l'arresto del ribelle.

"DA INFERMIERA A IMPERATRICE,,

Le nozze di Otto e Regina con l'antico fasto degli Asburgo

Arciduchi, principi e diplomatici alla cerimonia di Nancy - La sposa col mirto di Schoenbrunn - La sfilata in costume militare

(Dal nostro inviato speciale)
Nancy, 10 maggio.

La giornata d'oggi di Regina di Sassonia Meiningen potrebbe concludere un romanzo popolare: «Da infermiera a imperatrice». Otto e Regina si incontrarono, come è noto, in un campo di profughi austro-ungheresi dove la principessa faceva l'infermiera, e subito si innamorarono, tanto che anche ieri, vigilia delle nozze, i due fidanzati non seppero resistere al desiderio d'incontrarsi di nascosto a pochi chilometri da Nancy, compiendo così le norme del protocollo.

Gli sposi all'uscita dal Palazzo ducale di Nancy. (Telefoto)

L'abito della sposa

Per Regina la qualifica di «principessa» che figurava sul programma del cerimoniale si è trasformata oggi in quella di «imperatrice». Per ottenere questo titolo è bastato a Regina rispondere «sì» alla domanda del sindaco di Nancy che le ha chiesto se accettava di prendere per sposo sua altezza imperiale e reale Otto d'Absburgo e di rispondere «volo» (in latino) al vescovo di Nancy che le rivolgeva un'ora più tardi la stessa domanda. Ma Regina non ha deciso da sola. Prima si è rivolta alla madre con un inchino. E la madre ha risposto con un leggero cenno del capo. Allora Regina ha subito detto «volo» e il suo viso purissimo di bionda nordica si è illuminato di un sorriso.

La giornata, cominciata col matrimonio civile celebrato nel grande salone del Municipio, si è svolta in una atmosfera quasi fiabesca: cavalieri di Malta con abito arancione e collo a rouches bianchi e spalline d'oro; dignitari di corte con mantello di velluto, bavero arancione, petto coperto di fascie e di decorazioni; ufficiali in grande tenuta e giacche di pelliccia, paggi con calze bianche e cappelli a piume; prelati col petto sbarrato da una sciarpa di color rosso e giallo, studenti con una divisa da usari ungheresi di cent'anni fa e un berrettino da montenegrino.

In chiesa, a vederli impalati e con la mano al berretto per oltre due ore, veniva in mente il verso dei Giusti: «stavano dinanzi a Dio diritti come fusi», e in quell'atmosfera non si sa se stonassero i costumi, che parevano tirati fuori dai musei, o gli abiti borghesi di certi invitati.

Maria di Borbone Parma aveva un vestito celeste e in capo un «toque» dello stesso colore con «aigrettes» svolazzanti. Regina di Sassonia Meiningen, che era al fianco dell'arciduca Roberto, fratello di Otto, portava il famoso abito creato da Jean Desnès, con un lungo velo che le scendeva fino ai piedi; due dame sorreggevano ai lati il lungo strascico di sette metri e tre fanciulle vestite di celeste lo sorreggevano alla coda. Sulla fronte essa aveva il ricco e scintillante diadema di brillanti che Francesco Giuseppe offrì all'arciduchessa Zita quando sposò suo nipote Carlo, e nelle mani un mazzo di orchidee, garofani bianchi e mirto colto appositamente nei giardini di Schoenbrunn. Otto di Absburgo, che era accompagnato dalla madre, era in marsina, col petto coperto di decorazioni.

Dopo il «sì» fatidico pronunciato dinanzi al sindaco, e la firma apposta sui registri dello Stato Civile, dove hanno firmato ugualmente, come testimoni, l'arciduca Carlo Ludovico e il principe Federico Ernesto di Sassonia Altenburg, gli sposi sono apparsi al balcone dell'Hôtel de Ville per rispondere agli applausi di una folla numerosa che, per tutta la giornata, è corsa dietro alla coppia principesca.

Nella chiesa dei Cordeliers, dove è stato celebrato il matrimonio religioso, la cerimonia si è svolta nella più estrema confusione. Lo spazio esiguo non permetteva a tutti di assistere al rito nuziale e un'ora prima che gli sposi arrivassero la piccola chiesa era già piena. Gli invitati, i fotografi, i giornalisti, avevano invaso tutto, persino la pedana del vescovo, e se avessero potuto, sarebbero saliti anche sull'altare.

Il rito religioso

Gli operatori cinematografici si erano installati esattamente sulle statue laterali e si vedevano i loro apparecchi emergere dalle mitre dei santi. La polizia e la truppa hanno tentato invano di respingere varie volte questa fitta schiera dei fotografi ma invano poichè essi ritornavano poco dopo al posto di prima e resistevano alla polizia borbottando in tutte le lingue. Il fotografo negro di «Life» aveva portato con sè una seggiolina e la sua faccia scura appariva ora dietro l'altare, ora fra la folla d'invitati; altri colleghi, per imitarlo, erano andati a prendere chissà dove un'altra scala, che avevano appoggiato a una colonna, e uno di essi aveva tentato di aggrapparsi al frontone di una porta che è caduta rumorosamente. Tutto ciò mentre il vescovo parlava e mentre mons. Zagon diceva la Messa, e il barone di Werckmann, capo dell'ufficio stampa austriaco, ripeteva disperatamente: «Un po' di silenzio per favore, un po' di silenzio per favore». Una vecchietta che avrà avuto dai 70 agli 80 anni con un apparecchio fotografico montato su treppiede di poco più giovane... saltata fuori chissà da dove, cercava di aprirsi un passaggio per ritrarre i principi. «Je veux prie», supplicava, «Je veux prie»; ma nessuno le dava retta.

L'imperatrice Zita stava seduta dietro il figlio, un po' a destra, con sul petto il cordone bianco a bordo rosso, Gran Croce dell'Ordine di Elisabetta, conferitole da Francesco Giuseppe, e che aveva già nel 1916 a Budapest quando incoronarono suo marito. Otto, un po' commosso, ha ascoltato attentamente la locuzione del vescovo, il quale ha rifatto brevemente la storia degli Absburgo e ha detto che bisogna sapere accettare il proprio destino. Regina, un po' pallida, senza la minima traccia di belletto, era molto più bella che nei giorni scorsi, e sotto il velo bianco e il bel diadema, coi capelli biondi e gli occhi chiarissimi, pareva una vergine uscita da un quadro medioevale della scuola germanica. Dietro di lei, un po' a sbalzo, erano i duchi di Parma, e dietro a tutti i principi, gli arciduchi e i duchi. In mezzo, tra le file delle sedie, i cadetti della scuola militare austriaca e i gentiluomini ungheresi stavano in piedi, sull'attenti.

Tra gli uomini politici, oltre ad alcuni diplomatici, si notava la presenza del ministro belga Van Zeeland, del ministro di Svizzera a Parigi, dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi e del suo collega al Lussemburgo, di un principe egiziano inviato, pare, da re Faruk. Il ministro Schuman aveva inviato soltanto un telegramma di congratulazioni, scusandosi di non poter intervenire, mentre il Papa trasmetteva la sua benedizione tramite il vescovo della città.

Due ore è durata questa cerimonia in chiesa, nella confusione che si è detto, e ci è parso che gli sposi fossero assai impazienti che tutto finisse. Uscendo per ritornare all'albergo dove alloggiano, hanno percorso a piedi il tragitto — circa un chilometro — tra due fitte ali di folla plaudente. A fianco l'uno dell'altra rispondevano felici all'entusiasmo della gente, con grandi saluti e anche baci inviati con un largo gesto della mano. Lo strascico dell'imperatrice era tenuto dalle tre stesse fanciulle e da parecchie dame. E più che mai la lunga sfilata in costume militare di altri tempi dava all'avvenimento un carattere pittoresco.

Alle 18, dopo una breve preghiera nella cripta della chiesa dei Cordeliers per rendere omaggio alla memoria degli avi, i due sposi sono partiti in automobile per Cirey.

L. Mannucci

L'on. Scelba risponde alla Camera alle interpellanze sulla fine di Giuliano

Nessuna taglia fu pagata per la cattura del bandito di Montelepre - Il col. Luca restituì al governo i fondi speciali messi a sua disposizione per le operazioni del C.F.R.B. - "L'accertamento di ogni responsabilità spetto soltanto all'autorità giudiziaria,,

Roma, 10 maggio.

Nessuna rivelazione sensazionale è stata fatta oggi alla Camera sulle esatte circostanze dell'uccisione del bandito Giuliano, e quelli che le attendevano, sia per una speculazione politica, sia per morboso interesse, sono stati rinviati dalle concise dichiarazioni del Ministro dell'Interno all'aula della Corte d'Assise di Viterbo, dove attualmente si celebra il processo a coloro che parteciparono alle stragi del banditismo siciliano sotto la bandiera del fuorilegge Giuliano. Saranno quindi i giudici, in definitiva, a dire l'ultima parola sulla fosca vicenda ed a rispondere, su un piano di alta giustizia, anche alle domande poste oggi dai presentatori delle interpellanze e interrogazioni alla Camera, on.li *Guadalupi* (P.S.I.), *Berti* (P.C.I.) e *Nasi* (P.S.I.).

Il Ministro degli Interni

L'interpellanza dell'on. *Guadalupi* si richiamava all'autoaccusa di Pisciotta circa l'uccisione del bandito Giuliano, e chiedeva all'on. Scelba se riteneva di confermare la versione del colonnello Luca, accettata come ufficiale dal Governo. L'interpellanza dell'on. *Berti* insisteva, invece «sulle circostanze che hanno portato all'uccisione del bandito Giuliano anzichè al suo arresto, e su quanto risulta agli organi di polizia ed al Governo sull'utilizzazione a scopo politico delle formazioni del banditismo e della mafia. L'interrogazione dell'on. *Nasi*, infine, intendeva conoscere «per opera e nell'interesse di chi avvenne l'uccisione del bandito di Montelepre».

Nello svolgere la loro tesi, i deputati di opposizione hanno allargato il raggio delle loro critiche, si sono richiamati all'oscuro periodo delle lotte per l'indipendenza siciliana, delle ingerenze straniere, dell'eccidio di Portella della Ginestra, del connubio tra banditismo, mafia ed esponenti della politica.

Guadalupi è tornato a rinnovare la sua antica richiesta di una inchiesta parlamentare nell'isola, ed a proposito dell'uccisione di Giuliano ha fatto insinuazioni e domande, forte anche di una inchiesta da lui compiuta a Castelvetrano in unione al deputato comunista Giuliano Pajetta. Tra le domande alcune suonavano così: dove è andata a finire la maglietta di Giuliano? E' vero che Luca lasciò a Pisciotta un salvacondotto col nome falso? a via di questo passo.

Ma il Ministro dell'Interno non ha risposto a tutto questo, ed in certo senso, senza venir meno ai suoi doveri di ministro e di uomo politico, ha messo la parola fine, sul piano parlamentare, al «caso Giuliano». Ecco il suo discorso:

SCELBA — I quesiti posti nell'interpellanza dell'on. *Guadalupi* furono da me già prospettati in sede di commissione della Difesa il 26 luglio '50 allorchè venne esaminato il disegno di legge per la promozione del colonnello Luca e di altri ufficiali del Corpo Forze Repressione Banditismo. Ad una domanda dell'on. *Guadalupi* il quale aveva compiuto una sua personale inchiesta in Sicilia, risposi ampiamente. Espressi allora la speranza che il disegno di legge approvato all'unanimità dal Senato raccogliesse anche i suffragi della Camera. Sottolineai che i fatti, in contrasto con la tesi sostenuta dall'opposizione, dimostravano sempre la ferma volontà avuta dal Governo di stroncare il banditismo siciliano. Quanto alla mafia, sbbi ad affermare che il Governo avrebbe fatto tutto il necessario contro di essa qualora la mafia violasse la legge, senza preoccuparsi delle pretese conseguenze politiche. Inoltre confermai pienamente la versione data dal colonnello Luca sulla fine di Giuliano.

Successivamente è intervenuta un'altra accusa; si domanda al Ministro che cosa ne pensa delle «rivelazioni» di Pisciotta. Ebbene, io rispondo che aspetta al magistrato decidere sulle dichiarazioni di Pisciotta: l'autoaccusa del luogotenente di Giuliano dinanzi alle Assise di Viterbo costituisce un fatto delittuoso ed è compito non della Polizia, ma del magistrato penale di occuparsene. Se il Ministro dell'Interno facesse qualche dichiarazione al riguardo verrebbe a lui imputato di volere influenzare l'accertamento della verità in sede giudiziaria.

Il prestigio degli ufficiali

Riguardo poi alla volontà di stabilire un collegamento tra la fine di Giuliano ed il triste episodio di Portella della Ginestra, debbo rilevare che proprio in questi giorni si svolge il processo contro gli autori dell'eccidio, ed il magistrato deve giudicare non solo degli esecutori materiali, ma anche degli eventuali mandanti, se esistono.

Non è questo un compito del Ministro degli Interni: evidentemente si dimentica che il Potere Giudiziario in Italia è assolutamente autonomo, e questa autonomia è sancita dalla Costituzione che venne elaborata da tutti i partiti congiuntamente.

Per questo stesso motivo non posso rispondere a talune domande dell'on. *Guadalupi* che riguardano atti della polizia giudiziaria e che sono stati compiuti sotto la direzione del procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo. Ma ad una domanda di carattere «popolaresco», pur trattandosi di materia nella quale non sono tenuto per legge in alcun modo a rispondere, ed in alcuna sede, voglio invece fare eccezione. Si tratta della taglia pagata per la cattura di Giuliano e dei nomi di coloro che l'avrebbero riscossa. Nessuna taglia è stata pagata per la cattura del bandito. Tutte le voci messe in giro al riguardo sono malevole e prive di fondamento. Aggiungo inoltre che i mezzi finanziari speciali messi a disposizione del comandante Luca furono restituiti al Governo dal colonnello, il quale affermò di non averne avuto bisogno.

A questo proposito voglio rendere testimonianza a questo ufficiale perchè in nove mesi, senza una sola perdita delle forze di polizia, e mercè sua il C.F.R.B. ha distrutto il banditismo in Sicilia cancellando una pagina dolorosa del nostro dopoguerra. E dico questo perchè l'onore ed il prestigio delle Forze armate e dei loro ufficiali debbono stare al disopra delle lotte dei partiti e di ogni speculazione o «caccia al sensazionale», ed anche perchè la stragrande maggioranza del popolo italiano è paga che l'autorità dello Stato abbia trionfato anche in Sicilia e la Sicilia è paga della riconquistata sicurezza. (*Applausi al centro ed a destra*).

Nelle loro repliche gli interpellanti non si sono dichiarati soddisfatti e ancora una volta si è tornati ad insistere su quelle argomentazioni che avevano provocato la messa a punto del ministro Scelba.

E' stata quindi ripresa la discussione della legge sulla difesa civile con un intervento dell'on. *Ferrandi* (P.S.I.) conclusasi alle 21,20 dopo due ore circa di serrata oratoria. Appare sempre più chiaro che il dibattito in corso sulla difesa civile a Montecitorio finirà con l'essere sfruttato a fini elettorali: i comunisti ed i socialfusionisti sono decisi ad attuare l'ostruzionismo, e non a caso il gruppo comunista ha deciso che 20 deputati intervengano nel dibattito presentando emendamenti. Anche i deputati socialisti democratici tenteranno di ottenere correzioni ed emendamnti al progetto.

Rappresentanti di 4 Marine

Una riunione a Malta per la difesa del Mediterraneo

Roma, 10 maggio.

I rappresentanti navali dei paesi aderenti al Patto atlantico ed aventi forze navali nel Mediterraneo (Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia) si riuniranno a Malta il giorno 21 maggio per effettuare uno studio combinato su alcuni tra i problemi che potrebbero sorgere in una guerra interessante le quattro marine. Lo studio sarà svolto a mezzo di una complessa esercitazione sulla carta, avente come presupposto una situazione strategica ipotetica.

Il Cremlino riparla di collaborazione con gli S. U.

Attacchi ai Paesi scandinavi - Critiche a Willy Ferrero

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 maggio.

Continuando ad applicare il sistema della doccia scozzese la propaganda sovietica, dopo aver sabato scorso data per morta e seppellita la conferenza dei quattro ministri degli esteri, ha ricominciato oggi a parlare della necessità di concludere al più presto questa conferenza sostenendo che non vi è alcun ostacolo che possa impedire la pacifica convivenza tra i sistemi politici ed economici dell'Unione Sovietica e del mondo occidentale anche se tanto differenti fra loro. Dopo molte settimane di contrarie dichiarazioni della propaganda sovietica non è davvero più possibile tentare di comprendere che cosa voglia il Cremlino; e non si può dire quale peso debba essere dato alle odierne affermazioni di radio Mosca. Basti dire che sono state citate dai giornali comunisti del pomeriggio e da radio Mosca per l'ennesima volta le note dichiarazioni di Stalin a proposito della possibilità di collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Radio Mosca ha poi lanciato un violento attacco contro tutte le nazioni scandinave accusandole di essersi messe completamente agli ordini degli americani.

Il pretesto è stato dato dal passo compiuto dall'ambasciatrice americana a Copenaghen (in Danimarca gli Stati Uniti sono rappresentati da una donna) la quale ha chiesto al governo danese di portare a 18 mesi il periodo di ferma militare. Sembra che analoga richiesta sia stata già presentata dagli ambasciatori americani a Oslo e all'Aja ai governi norvegese e olandese. Nel potenziamento dell'esercito scandinavo come anche nell'arrivo di truppe americane in Islanda, i russi vedono il tentativo da parte delle potenze occidentali di creare una catena di basi nel settentrione della Europa dirette contro Mosca.

Per dovere di cronaca va detto che anche nella neutrale Svizzera le ultime misure americane sono state accolte con una certa sorpresa.

Nel campo dell'arte va segnalata una critica della *Pravda* al dirigente italiano Willy Ferrero perchè durante un concerto da lui recentemente diretto a Mosca non ha interpretato la prima parte della IV Sinfonia di Ciaikowski secondo le intenzioni dell'autore. «Willy Ferrero — scrive il critico Nijzi, recentemente insignito del premio Stalin — ha sottolineato soltanto i motivi dell'apatia e della rassegnazione al destino, dando un tono di sentimento adolcinato ai motivi di speranza di gioia di desiderio e di lotta che sono caratteristici della IV sinfonia. In tal modo il gigantesco dramma sociale espresso dalla musica di Ciaikowski è stato trasformato in un piccolo dramma personale. Ciò dimostra che alcuni direttori occidentali non sempre riescono a comprendere gli ideali che i compositori hanno voluto esprimere con le loro opere».

e. a.

L'Italia istituisce a Modane una agenzia consolare

Roma, 10 maggio.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è stata istituita un'agenzia consolare italiana in Modane alle dipendenze del Consolato di Chambery.

CRONACA CITTADINA

La campagna elettorale per le amministrative

Le posizioni dei singoli blocchi dopo lo schieramento elettorale

Oramai la scacchiera elettorale, per la città di Torino, ha tutte le sue pedine a posto e la partita può cominciare, senz'altro, giocata con determinabilità di proporzioni sui gruppi vincenti e perdenti.

Pensiamo sia abbastanza interessante prospettare, del tutto obbiettivamente, i risultati di massa, da un punto di vista nettamente realistico e sintetico, a prescindere da apprezzamenti di natura politica.

E' notorio che i partiti estremi (P.C.I. e P.S.I.), abbedisconi ad una disciplina molto rigorosa: i loro aderenti andranno, quindi, alle urne nella quasi totalità.

Ora, ammesso che la proporzione dei loro votanti si mantenga approssimativamente uguale a quella risultata dalle precedenti elezioni, si dovrebbe arrivare, all'incirca, ad un 35 % di voti favorevoli a detti partiti estremi.

Resterebbe, pertanto, ancora un 65% di voti, e, quindi, una ben larga maggioranza da attribuirsi al complesso degli altri partiti.

E' qui che avrà enorme importanza la misura di diligenza nella votazione. Tutto starà a vedere se si arriverà ad una percentuale complessiva di almeno l'85 %: cifra che è prevedibile si possa raggiungere, dato l'alto interesse che tutti i cittadini dovranno sentire nella lotta imminente.

Se codesta misura sarà raggiunta, il blocco dei partiti democratici avrebbe serie probabilità di vittoria.

La lista autonoma del P.S.U. assume una posizione del tutto sua particolare, per il numero e la qualità degli aderenti. Ma in considerazione obbiettiva dei precedenti statistici, non ci sarebbe consentito pensare che il complesso dei voti che potranno affluire ai gruppi autonomi, possa spostare decisivamente le sorti della partita.

Qui è proprio il sistema della legge che interferisce in modo nuovo ed importantissimo, nel risultato finale della distribuzione della maggioranza e della minoranza.

Allo scopo ragionevole di evitare degli scarti minimi tra maggioranza e minoranza, pericolosi per un'equilibrata amministrazione della cosa pubblica, il legislatore ha inteso assicurare un premio a una maggioranza, a costituire la quale servono appunto gli apparentamenti.

Considerato, pertanto, l'attuale schieramento, ormai definitivamente precostituito, è evidente che il blocco contrapposto ai partiti estremi dovrebbe far prevedere un sicuro risultato, appunto per la considerazione dell'apporto, agli effetti della maggioranza, delle singole liste apparentate. Appaia che ne giova per l'inquadramento di una maggioranza, in contrapposto alle minoranze, lascia, tuttavia, nella suddivisione concreta della massa degli eletti, perfettamente integri calore e indipendenza.

Ma per raggiungere codesto risultato, che avrebbe anche come conseguenza di ridurre quella intensità politica non desiderabile nel semplice campo amministrativo-economico degli enti territoriali è necessario che ogni elettore senta l'alto dovere civico di non disertare le urne.

Solo con una quasi plebiscitaria affluenza degli elettori alle urne, si potrà stabilire quale sia la volontà dei torinesi nei riguardi della propria rappresentanza al Comune. E si potrà così, fare una sicura verifica di poteri dei rappresentanti, in relazione al numero dei rappresentati che hanno espresso implicitamente i propri orientamenti amministrativi.

Roberto Cravero

Il Ministro Togni al Congresso del tessile

Domani si inaugura, come già abbiamo annunciato, il I Congresso di studi di tecnica e di economia tessile. Alle ore 10.30, nella sala del Teatro Nuovo, il ministro Togni, in rappresentanza del Governo, inaugurerà i lavori a cui prenderanno oltre 500 personalità, tecnici, industriali, organizzatori sindacali e di categoria italiani e stranieri. Presiederà la seduta inaugurale il prof. ing. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Domani, nel pomeriggio, vi sarà pure una sfilata di modelli al Teatro Nuovo, organizzata dall'International Wool Secretariat. Vi prenderanno parte Case di moda di Torino, Milano e Firenze. Alle ore 17.30 il pittore Chicco parlerà prima sul tema «Ritratto di signora» e quindi presenterà i modelli.

Gli artisti concorrenti alla «Spola d'oro» stanno intanto per ultimare le loro opere poichè il concorso si chiude, come è noto, pure domani. Domenica sera, con solenne festa, saranno consegnati ai vincitori i premi il cui ammontare è di cinque milioni.

Furiosa corsa in macchina per sorprendere il marito adultero

I sospetti d'una signora - L'auto nascosta nel giardino d'un albergo in collina

Dinanzi al commissario dottor Battistini, della P.S. Borgo Pa, ha avuto epilogo ieri sera, verso le 20, una boccaccesca vicenda, sfociata nella sorpresa di una coppia adultera in un noto ristorante della collina.

Da parecchi mesi la signora Adriana B., domiciliata in via Frejus, aveva buone ragioni per ritenere che suo marito Edmondo la tradisse; aveva cambiato completamente umore, la trascurava, si assentava spessissimo con la macchina (egli è proprietario di un avviato negozio di borgo San Paolo) dicendo di avere indeferibili «appuntamenti d'affari». Ma questi «appuntamenti d'affari» non davano alcun frutto, non avevano alcun seguito: anzi, l'Edmondo B. trascurava la sua azienda, perdendo notevoli guadagni. Alle osservazioni della moglie, l'uomo, che per il passato era sempre stato calmo e gentile, s'imbestialiva e usciva sbattendo la porta.

Infine la signora decideva di sorvegliarlo. E quando, ieri pomeriggio verso le 17, l'Edmondo se ne andava, dichiarando che non sarebbe tornato che dopo mezzanotte, essa lo pedinava. Il negoziante si recava nell'autorimessa dove prelevava la sua «1100» e partiva. L'Adriana B., che non aveva ragionevolmente pensato a questa possibilità, restava per un attimo sconcertata, ma poi, volgendo attorno lo sguardo, scorgeva nell'autorimessa un settimanale di P.S. che un giorno aveva comperato in questura, quando vi si era recata, per il disbrigo di alcune pratiche.

— Presto! Venga con me! Prendiamo una macchina! Debbo sorprendere mio marito in flagrante adulterio!

Era questione di pochi secondi. Il brigadiere montava a bordo di una vecchia macchina da noleggio: e al suo fianco si metteva la signora. Uscivano di carriera dal «garage» ed erano ancora in tempo per vedere la «1100» svoltare all'angolo della via. La seguivano. Ed ecco, con sorpresa ed indignazione, l'Adriana B. vedeva l'auto del marito fermarsi un attimo in via Cavalli e accogliere a bordo tale Lucia H., una giovane donna di 25 anni, bionda e formosa, amica sua e moglie di un amico di suo marito.

La «1100» con i due colombi a bordo virava in corso Vittorio e puntava decisamente, a forte velocità, verso il centro, dapprima, poi verso la zona collinare. Il brigadiere al volante della vecchia «tira marcia» faceva miracoli d'abilità e riusciva a tenerle dietro; ma ad un certo momento l'Edmondo B. aveva senza dubbio il sospetto che qualcuno lo seguisse; per cui accelerava, svoltava in diverse secondarie, tornava indietro, si fermava, ripartiva. Ad un tratto il brigadiere, che sino ad allora si aveva quasi fallonato, in una corsa furibonda, pazzesca, lo perdeva di vista. Tuttavia non si sconfiggeva e battova tutta la collina, sofferm andosi specialmente dinanzi ad alberghi, alberghetti e ristoranti, improvvisamente l'Adriana B., indicando un'auto ferma nel giardino di un albergo e semi-nascosta da una siepe, gettava un grido:

— Ecco la «1100» di Edmondo! Sono là! Miserabili!

Il brigadiere doveva trattenere la signora chè, altrimenti, si sarebbe lanciata come una belva nell'interno del locale. Invece telefonava al non lontano Commissariato di Borgo Po, da cui, dopo un quarto d'ora, arrivava una pattuglia. Veniva effettuata la sorpresa, con pieno successo: i due adulteri erano in intimo colloquio: e gli strilli e pianti della Lucia H. e le proteste dell'uomo non servivano a nulla. Gli agenti stendevano il verbale di rito e dovevano calmare l'esasperata signora Adriana, che voleva gettarsi sulla rivale. L'epilogo, come abbiamo detto, si svolgeva dinanzi al dott. Battistini che, invano, cercava di rappacificare i coniugi. L'offesa ha dichiarato e ripetuto che intierà domani stesso le pratiche per ottenere la separazione legale.

Il problema della casa ieri sera al Rotary

Nella riunione del Rotary ieri sera è stato discusso il problema della ricostruzione edilizia. Oratore principale è stato il prof. avvocato Cortino con una brillante esposizione del problema. Per ricostruire case occorrono quattrini, ma per avere quattrini occorrono garanzie, cioè ipoteche che in Stato grava di pesi da strozzino per cui oggi nessuno più ricorre all'ipoteca e quindi non ricostruisce la sua casa, nè la ristra d'un piano.

L'oratore ha ricordato che nella legislazione tedesca l'ipoteca era un titolo di credito che poteva girare presso terzi come un titolo qualsiasi e non rimaneva obbligazione mortis in un cassetto. Con questo titolo, con quella cartella ipotecaria, si potevano fare più svariate operazioni. Concludendo l'avv. Cortino si è augurato che si addivenga ad una riforma del regime ipotecario se si vuole risolvere la crisi degli alloggi.

Hanno interloquito il Presidente conte Mistello Rossi di Montelera, l'avv. Berrini, il prof. dott. Alpino e il dott. ing. Boldo autore di un progetto di finanziamento per arrivare alla ricostruzione in Italia. Secondo tale progetto, Torino potrebbe ricostruire 60 mila camere e alloggetti di due camere e una cucina che si potrebbero affittare per 3 mila lire mensili in luogo delle 15-20 mila lire che si pagano oggi. Il problema fu risolto nel 1927 con l'esenzione per 25 anni delle imposte. Uguale esenzione è necessaria oggi in questo secondo dopo guerra assai peggiore del primo.

L'ing. Boldo ha informato che ha trasmesso questo suo progetto ai quattro partiti che scenderanno prossimamente in campo elettorale.

L'alloggio «la casa decente» è oggi la prima necessità materiale e morale della popolazione. Tutti gli oratori sono stati ascoltati col massimo interesse.

Segni di violenza sul corpo dell'annegato rinvenuto a Lanzo

I risultati della perizia necroscopica - Suicidio o delitto? - Le indagini continuano

La perizia necroscopica non ha definitivamente chiarito la vicenda di Leonello Omegna, trovato cadavere nel canale di Lanzo. Il prof. Sergio Tovo ha stabilito che la morte è stata provocata da annegamento. Acqua è stata trovata nei polmoni dello sventurato. Il decesso però è stato più rapido di quanto avviene in simili casi, perchè l'Omegna soffriva di mal di cuore. Sul corpo sono state riscontrate sei lesioni: una sul fianco e una sull'avambraccio destro, due sulla mano sinistra e due su quella destra.

Il pretore del luogo, il tenente dei carabinieri e i sottufficiali che conducono le indagini hanno preso in esame i risultati dell'autopsia. Essi lasciano aperte due vie: delitto o suicidio. Nel primo caso l'Omegna si sarebbe procurate le ecchimosi lottando con l'ignoto assassino: una lotta tutt'altro che feroce, considerate quante siano poche e superficiali le ferite. L'ipotesi dell'omicidio è suffragata dalla sparizione dei documenti e dell'impermeabile dell'Omegna. Omicidio per rapina dunque. Ma che cosa andava a fare di notte, sotto la pioggia, il giovane a circa due chilometri dal centro di Lanzo, in una località dove non ci sono case? E chi attendeva il rapinatore in un luogo simile? Forse un incontro con compagni per qualche affare loschi? Non si capisce perchè essi dovevano darsi convegno in un posto così scomodo in mezzo ai campi, fra la Stura e i canali.

Se è vera invece l'ipotesi del suicidio, le continuate ricerche sul corpo dell'Omegna sarebbero state determinate dall'urto delle sue mani e delle sue braccia alla grigila di ferro, nella quale fu trovato impigliato. Si tratta di grosse sbarre di ferro, poste a una distanza di trenta centimetri una dall'altra; ostruiscono soltanto la parte superiore del canale per una profondità di 80 centimetri. Sotto, nel rimanente metro di altezza, non vi sono ostacoli. Evidentemente quindi l'Omegna giunse in quel punto già cadavere, a fior d'acqua. Annegò prima, lontano dalla grigia e dalla strada.

I carabinieri hanno potuto ricostruire con esattezza, minuto per minuto, le sue ultime ore di vita. Giunse a Lanzo lunedì alle ore 16. Era in condizioni di spirito poco allegre. La settimana precedente la ragazza, con cui conviveva e di cui era follemente innamorato, lo aveva irritato. La giovane si era recata il sabato precedente da un fratello dell'Omegna per chiedere 5 mila lire e aveva prospettato la situazione piuttosto incresciosa. Aveva detto anche che se ne sarebbe andata a Cumiana. Tutto questo aveva ferito l'animo di Leonello Omegna. In Lanzo egli fu al Caffè della Torre. Bevve dei liquori, osservò alcune persone giocare a scopa. Tentò di scherzare; ma appariva sfuggito, assente, triste. Poi fu al cine «Nuovo». Giunse con anticipo allo spettacolo. Forse non lo vide completo, a mezzo ma i primissimi. Alle 21,30 infatti era all'Albergo della Posta. Chiese sei ciliege sotto alcool; poi bevve anche due bicchierini di cognac. Gli fu domandato se dormiva a Lanzo. Domanda ovvia, perchè l'ultimo treno per Torino parte prima delle 20; egli però rispose evasivamente, con una certa malinconia. Se ne uscì, senza aver pensato a fissare una camera, senza aver pranzato. Però tirando dalla tasca del impermeabile due biglietti da cento lire; anche negli altri locali aveva pagato con spiccioli presi direttamente dalla tasca. Nessuno vide il portafogli.

Il mistero si è ancora più complicato all'arrivo a Torino dei due fratelli che avevano presenziato all'autopsia. Essi hanno aperto la scrivania nel loro alloggio di corso Brancaleone 71 ed hanno rinvenuto tutte le carte (un macchio visitatissimo ed in disordine) rintracciando i due telegrammi ricevuti dall'Omegna il giorno di Pasqua dello scorso anno, uno a firma di tale Bonfiglioli e l'altro a firma di «Dino». Mentre nel secondo si invita la fidanzata del commerciante a rientrare immediatamente a Modena perchè attesa all'albergo Regina, nel primo si accenna ad una impresa finanziaria che sta per fallire. Il contenuto di questi due dispacci è apparso anche oscuro agli stessi fratelli. Uno di essi ricorda benissimo di averli ricevuti agli sportelli e di averli presentati aperti al Lopelio. Questi, dopo averli scorsi, rispondeva di gettarli pure nel cassetto, come non rivestissero alcuna importanza. Forse sul telegrammi la polizia potrà ricostruire parte dei motivi che hanno provocato la morte dell'Omegna.

Fra le altre carte sono stati pure trovati i documenti indispensabili per le pubblicazioni matrimoniali portano la data del 25 marzo 1951 ed i fratelli non sanno spiegarsi come siano rimasti lettera morta in fondo al cassetto. Altro particolare notevole è quello che nel pomeriggio di ieri, mentre avveniva a Lanzo l'autopsia la sorella e la fidanzata dell'infelice si presentavano in Questura, per mettere a verbale quanto esse sapevano sui precedenti e sullo omicidio del giovane Omegna.

Un autocarro slitta e travolge una passante

Un'impressionante sciagura stradale è accaduta alle 17 circa di ieri in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina. In questo punto sopraggiungeva da Porta Nuova un autocarro militare del 7° Reggimento artiglieria, guidato dal soldato Antonio di Lallo, di 22 anni, proprio nel momento in cui il semaforo passava dal verde al rosso. L'autiere, colto alla sprovvista, frenava forse troppo bruscamente e perciò provocava lo slittamento del camion sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Sbandando verso destra (e prima di andare a fermarsi contro il marciapiedi) l'autocarro travolgeva purtroppo l'insegnante elementare Rosa Barberis in Orlich, di 50 anni, da Gassino, che sostava alla fermata del tram.

La povera donna veniva raccolta in condizioni disperate per una ferita al capo e trasportata alle Molinette dove i medici — riscontrata la commozione cerebrale e la frattura della base cranica — la facevano ricoverare in osservazione.

Un'assoluzione in appello

In Corte d'Appello è stata ieri riesaminata la nota vicenda giudiziaria della società Semi (Edile stradale meccanica internazionale). Com'è noto in seguito a parecchie traversie era passata in liquidazione e il Consiglio d'Amministrazione era stato denunciato. Il processo al Tribunale Penale durò parecchie udienze nell'agosto del 1950 ed ebbe come epilogo la condanna di un imputato per falso ideologico e la assoluzione per insufficienza di prove di tutti gli altri imputati. In sede d'Appello ieri tutti quelli che erano stati assolti per insufficienza di prove sono stati condannati a diversi mesi di reclusione (pena condonata) per truffa continuata, ad eccezione del prof. Lamparello Vittorio attualmente insegnante di Diritto in un istituto di Roma. Il Lamparello, difeso dall'avv. Pietro Volpi, è stato assolto con formula ampia cioè per non aver commesso il fatto. In appello avevano fatto ricorso sia il P. M. che gli imputati.

André Siegfried ai Venerdì letterari

L'accademico di Francia André Siegfried parlerà alle 18, al teatro Carignano, per la serie dei «Venerdì letterari». Tema: «La geografia e le trasformazioni recenti del mondo». Con la conferenza dell'insigne studioso francese si chiude il ciclo di quest'anno. L'Associazione culturale italiana riprenderà la sua attività nel prossimo autunno, a Torino, Genova, Roma.

Un'esposizione canina

Il 19 e 20 maggio avrà luogo al Parco del Valentino l'Esposizione internazionale Canina, dotata anche quest'anno di numerosi e ricchi premi. Sono già iscritti molti esemplari italiani e stranieri; altre iscrizioni continuano ad essere accettate in via Regina, 9. In occasione della Mostra, verranno organizzate spettacolari esibizioni di cani poliziotti.

Intervento dell'on. Marazza per gli assicuratori

Il segretario del sindacato provinciale autonomo dei lavoratori delle assicurazioni di Torino, accompagnato dall'on. Rapelli, è stato ricevuto ieri dal ministro on. Marazza al quale ha esposto la nota vertenza che da circa due mesi tiene in agitazione gli assicuratori torinesi. Il ministro, pur dichiarando che non intende ripetere la questione, essendosi di recente stipulato un contratto nazionale, ha riconosciuto il buon diritto dei lavoratori torinesi ed ha assicurato che interverrà presso la compagnia di assicurazione e presso il Prefetto per una soddisfacente composizione della vertenza.

Scioperi vengono segnalati dalla Camera del Lavoro alla Farmitalia, alla Ruberti e alla ditta Viara. Si è invece conclusa la vertenza riguardante i licenziamenti della ditta Mino.

L'ufficio elettorale chiude a mezzogiorno

Capolista dei liberali l'avv. Villabruna - Il Partito Monarchico con una lista propria

A mezzogiorno di oggi (cioè, come prescrive la legge, 30 giorni prima delle elezioni) si chiude l'ufficio per l'accettazione delle liste dei candidati per la amministrative a Torino. Ad evitare possibili contestazioni sull'ora, com'è accaduto a Venezia ed a Savona dove alcuni partiti si sono visti respingere la lista perchè le avevano presentate un minuto dopo le 12, il segnale di chiusura dell'ufficio sarà dato dall'ora telefonica della Stipel.

Ancora sono state depositate a Torino: P.C.I., P.S.I., M.S.I. e P.L.I. I candidati dei liberali sono stati presentati ieri. A capolista figura il segretario generale del Partito on. Bruno Villabruna.

Per stamane, secondo quanto risulta, sono attese altre 7 liste: invece di: D.C., P.S.L.I., P.S.U., P.R.I., indipendenti di sinistra, reduci ex-combattenti e monarchici.

All'ultimo momento i monarchici aderenti al P.N.M. hanno infatti deciso — per esplicito invito della giunta esecutiva nazionale del Partito — di presentare una propria lista. La decisione è stata presa in una riunione tenuta ieri sera. Nella lista che si compone di una sessantina di nomi figurano i generali Monneret de Villar e Garelli, il prof. Rizza, il dott. Paolo Scribanti, il dott. Mario Franzoni, il notaio Alessio, l'industriale Vigliotti oltre a rappresentanti di attività economiche o commerciali. I monarchici all'atto di presentare la loro lista chiederanno l'appoggio dei liberali.

Questa scelta, che è stata presa dopo lunghe discussioni, è stata determinata dal fatto che i monarchici non vogliono assumere responsabilità di fronte agli elettori per un loro collegamento con la Democrazia Cristiana. Con la decisione dei monarchici le formazioni politiche che prendono parte alle elezioni a Torino salgono così ad 11.

A mezzogiorno di oggi si chiuderà anche l'ufficio della Cancelleria del Tribunale per l'accettazione dei candidati nei collegi provinciali.

Per domenica, oltre ai comizi del sen. Negarville in piazza Castello e dell'on. Perrone Capano e dell'avv. Cravero al Teatro Carignano è annunciato un terzo comizio dell'on. Paolo Rossi del P.S.L.I. al Teatro Alfieri.

I nuovi eletti al Consiglio della «Stampa Subalpina»

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina eletto il 31 aprile u. s. e composto dei giornalisti Francesco Argenta, Lorenzo Gigli, Giordano, Giovannini, Longhi, Mazzarelli, Micheletti, Moccagatta, Zanetti, Borasio e Guaraldo, è stato riconfermato. A Consigliere delegato è stato eletto l'avv. Argenta; a segretario Giovanni Moccagatta, ad economo Evasio Castellari.

Del Collegio dei Probiviri sono stati chiamati a far parte i colleghi Barretta, Ettore Doglio, Grammatica, Lessona, Manca, U. Parisi e Penotino. Segretario: Ettore Doglio.

Revisori dei conti: Fantini, Lazzero e De Vecchi.

DAL 20 AL 27 MAGGIO
Settimana della Croce Rossa

Dal 20 al 27 maggio avrà luogo in tutta Italia, la settimana della Croce Rossa. In quei giorni tutto il paese sarà chiamato a mostrare la propria concreta solidarietà a favore di questa grande e benefica istituzione. Dinanzi a Porta Nuova sarà allestita una tenda da campo, nella quale saranno venduti frascobolli, cartoline e distintivi ricordo. Le crocerossine reciteranno la questua nelle vie e nei locali pubblici, come ogni anno.

Nella intensa e nobile attività assistenziale della Croce Rossa poco di solito si conosce. Si pensa all'opera che essa ha prestato durante la guerra, all'abnegazione dei suoi militi che si spinsero fin sotto le linee del fuoco per dare il più presto possibile soccorso a quanti ne abbisognavano, alle varie istituzioni ospedaliere e assistenziali per i combattenti, i feriti, i malati, i prigionieri, i profughi. Ma non è questa l'opera di maggior rilievo della Croce Rossa, giacchè in pace allarga il suo campo di azione a tutti i bisognosi, nella misura più vasta possibile.

Basteranno questi pochi dati statistici, forniti dal comitato provinciale di Torino, per documentare l'attività più recente. Durante il 1950 la Croce Rossa ha effettuato dodici distribuzioni di viveri e di indumenti, soccorrendo 1652 famiglie ed 8 istituti. Ha distribuito generi alimentari per complessivi 9280 chili. Ha provveduto indumenti per neonati, bambini e adulti per 3276 capi.

Nella sede di Torino funziona un ambulatorio nel quale si prestano cure gratuite a pensionati, profughi a tutti coloro che sono privi di assistenza sanitaria. Durante il 1950 sono state effettuate, da medici e infermiere volontarie che prestano gratuitamente la propria opera, 5184 prestazioni. La Croce Rossa ha ospitato gratuitamente nel castello di Barre in val d'Aosta 130 bambini e bambine dai 6 ai 12 anni bisognosi di cure, ai quali ha fornito divise e corredo.

Quest'opera silenziosa di carità umana, che viene svolta dalle patronesse e dalle infermiere sotto la direzione della marchesa Clara Ferrero e dell'ispettrice Paola Contessa de la Forest, è possibile grazie alla pubblica benificenza e al ricavo della «settimana della Croce Rossa». Perciò, anche quest'anno non mancherà il generoso aiuto dei cittadini.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» (via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi)) stamane alle ore 10 ha luogo la inaugurazione di due interessanti esposizioni d'arte. Una, di pittura, dedicata alla presentazione di alcune opere più significative di Giuseppe Sacheri. Il grande Maestro figure-pienonteses da poco scomparso, la quale resterà aperta fino a tutto il 20 maggio p. v. L'altra, di arredamento vario, comprendente una scelta raccolta di mobili e oggetti d'arte (dipinti, tappeti persiani, servizi, porcellane, avori, cineserie, bronzi, libri, ecc.), provenienti da illustre casato piemontese alla quale farà seguito per tutta la settimana entrante, a principiare da lunedì 14 maggio, la vendita all'asta. Orario esposizione: 10-12; 15-19,30; 21-23.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia, via Goribaldi 4 - Tel. 540-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Musica da camera - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 20,35: Impresa Italia - 21: Concerto sinfonico (pianista A. Benedetti Michelangeli).

RETE ROSSA — Ore 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Duo pianistico - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli - 14,50: Cinema - 17: Orchestra - 17,30: Piccole donne - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Il mistero di Orcival» di E. Gaboriau - 19,40: Università Marconi - 20,50: Brunello - 21,20: Ritmi di successo - 22: «L'uomo» di Carlo Goldoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Rivista estera - 21,15: «Le Roseau» commedia di Camillo Antona Traversi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 15; minima 9; media 13,4. Umidità 86 %. Pressione 743. Venti moderati vari. Cielo coperto, leggera pioviggine. Previsioni: cielo nuvoloso, miglioramenti in giornata con schiarite. Venti moderati del IV quadrante. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bosetto Giuseppe fu Stefano, a. 58, c. Re Umberto 11; Acquasciati Caterina fu Gior. Battista, a. 81, v. S. Massimo 47; Barosso Alessandra ved. Conte fu Giuseppe, a. 78, p. V. Veneto 21; Gonella Andrea fu Bartolomeo, a. 75, v. Mantova 29; Torta Angela fu Domenico, a. 81, c. Moncalieri 402 bis; Fenoglio Adele fu Giuseppe, a. 83, c. Racconigi 64; Pastrone Severino fu Luigi, a. 56, v. Ciamarella 17; De Leon Maria fu Giacomo, a. 71, v. L. da Vinci 20; Falco Gustavo fu Salvatore, a. 37, via M. Polo 7; Rubioglio Irma m. Prisi, a. 37, v. delle Maddalene 34; Actis Felicita fu Michele, a. 79, p. V. Veneto 21; Biancardi Maria fu Giuseppe, a. 68, Cso M. Vittoria; Allemanno Andrea di Giuseppe, a. 31, Medicina Legale; Cristella Luigi fu Carlo, a. 66, Ricov. Municipale; Ricchetta Giov. Battista fu Raffaele, a. 66, Ast. Martini; Rama Leonilde, a. 72, Molinette; Ginnolo Remarino fu Filippo, a. 56, Molinette; Laura Caterina fu Luigi, a. 72, Cottolengo; Bissaret Maria ved. Conia, a. 72, Cottolengo; Mosca Ferruccio di Giovanni, mesi 4, Ist. Reg. Margherita.

Lux: Rosauro Castro

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera la Compagnia diretta da Umberto Melnati riprenderà «Le sorprese del divorzio» di Bisson, serata in onore di Melnati.

All'«Alfieri». — Domani terza de «La forza del destino» di Verdi; domenica seconda del «Boris Godunov» di Mussorgsky.

Al «Teatro». — Proseguono le repliche (stasera l'ottava) da «La moglie di Don Giovanni» di Terron, nella interpretazione della Compagnia stabile.

Un coro francese alpino, quello dei «Cercle Choral Montagnard» di Grenoble, si esibirà domenica sera alle 21 nel teatrino di S. Giuseppe, in via A. Doria, in programma canzoni francesi, italiane e spagnole. Il coro, formato di 44 voci, viene in Italia per iniziativa del C.A.I., presso il quale sono in vendita i biglietti per la serata.

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti Satone La Stampa *Sta Roma eng. Berlaia, tel. 53-413*

Alfieri: Riposo. Domani 20.45: «La forza del destino» di Verdi.
Carignano Comp. Umberto Melnati, ore 21 «Le sorprese del divorzio» di S. Bisson. Serata in onore di U. Melnati.
Napoli: 23 Comp. Rivista Rascel.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21.15: «La moglie di Don Giovanni» di Carlo Terron.
Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni): ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra Naz d'Arte Promotrice Valent.: ore 15-19

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 23 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Ravera
Augustea Danza 17-21 Mo Ginepro
Castellino ore 17 (tè universitari, ore 21 Orchestra Rosa-Clot.
Eden Danza: 21 sul annesso giardino O. Gimelli e Marioanna-Rossi
Claudio Danza: 16.30 21 A. Neve
La Perla: 21 Orch. Mildego.
Hollywood: 21 Quartetto Cetra
Montecuccolini Danza: ore 21-24

Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Aula Mario Pista, v. Monte Pietà 3. Corso tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

Piscina coperta Stadio: ore 15-20

CASTELLINO DANZE
La RAI tra le orchestre che trasmettono nei Clubs notturni, ha nuovamente prescelto per 2 trasmissioni che verranno, venerdì 11 e domenica 13, l'Orchestra Rosa-Clot. Le trasmissioni verranno effettuate dalla Sala.

DANZE CASTELLINO
ore la suddetta orchestra ottiene continuamente strepitosi successi. Al microfono *Rosanna Sassi.*

SMERALDO CLUB
Settimana del velo, elegante serata nuova offerta dalla Ditta *Alba profumi.*

EL TROCADERO
Il più accogliente ritrovo notturno *Mambo Jambo - Mongo Mambo - Guaranha* ed altri tipici ritmi Sud Americani sono da 8 mesi fedelmente interpretati dalla ormai nota *Orchestra Cosamatta.*

ACCADEMIA DANZE GAY
«*Rumba Rapsody*» e «*Mambo*» nell'interpretazione dell'*Orch. Angelini* ed il mimico *Raffo.* Successo della cantante *Vittoria Mongardi.* Ore 19 e 21. All'Organo Maestoso il *M° Menuffi.*

HOLLYWOOD DANZE
Serata *Lousiana*, i premi sono aggiudicati con i sistemi del
QUARTETTO CETRA
che con le loro gaie trovate fanno divertire il pubblico.

Ascoltate questa sera
IMPRESA ITALIA
I fatti dell'Italia d'oggi
ogni venerdì
sulla Rete Azzurra alle ore 20.35.

CASTELLINO DANZE
Venerdì *chic*, numerosi premi offerti dalla *Ditta Nicolaus, Binaco.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stanco sciopero» C. Croccolo, M. Merlini, Claudio Villa.
Astor: «Il mero della verità».
Corso: «Harvey» con James Stewart, Josephine Hull. Segue partita Italia-Jugoslavia.
Doria: «Non ti appartengo più» con Philip Dorn, Catherine Mc Lead. Pomeriggio 250, sera 300.
Luxe: «Bosauro Castro il tiranno» con Pedro Armendariz. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo «Valser di Parigi» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay Matinnata 10,30 e L. 150.
Torino: «Freccia avvelenata» col. F.Tucker, A.Mara, B.Cabot. Segue partita Italia-Jugoslavia. Ap. 10
Vittoria: «Il principe e il povero» Errol Flynn. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alcazar «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.
Alpi Isola dell'arcobaleno. Tecna.
Ariston Maddalena zero condotta V. De Sica, C. Del Poggio, R. Villa.
Augustus: «La leggenda del tiratore di fuoco» tecnicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Capitol: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Faro: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Hollywood: «Isola del tesoro» tech Bobby Driscoll, Robert Newton l. p. «La valle dei castori» tech Ideal «Gioventù spavalda» Vickers Comp. Riv. 1° De Vico 16.15-21.15.
Massimo «Stromboli» Ingrid Bergman diretto da Roberto Rossellini.
Nazionale: «La città assediata», Montgomery Clift, Paul Douglas
Principe «L'isola del tesoro» tech Bobby Driscoll, Robert Newton l.p.t. «La valle dei castori» tech
Statuto: «Stromboli» I. Bergman.

Astra: Arrivano i nostri, Chiari
Berthini: «La bisarca» De Filippo.
Chiarle: Sono il capitano, Rascel.
Excelsior L'Imbrocata, R. Taylor
Manzoni: «Corona di ferro». Partita calcistica Italia-Jugoslavia.
Odeon: «Gung Ho!» R. Scott.
Star Persiane chiuse. M. Girotti
Vietato ai minori di anni 16.

Adua «Lecca di Amalfi» e Varietà
Aurora: «Botta e risposta».
Bresoia «Valle del gigante» tecna.
Fortino «Tre settimane d'amore» tecn. Riv. Fiorenti 15,15 e 21,15.
Nordi: «Vedere allegro» e Varietà
Palermo: «Totò tecnico» Totò.
Sociali: Persiane chiuse Girotti.

Colosseo «L'imboscata» R. Taylor
Italia: «Sentiero pino solitario»
Moderno: Vento selvaggio, tecna
Piemonte: Valle dei giganti tecn.
Spezia «Portatrice di pane» Ap. 19

Alba: Moschettieri del Missouri.
Apollo: «Sentiero pino solitario»
Diana «Ranch 3 campane» tecna.
Dora: «Tormento» A. Nazzari.
Edera «Richiamo d'ottobre» tecna.
Lucento: «Un americano a Etna»
Lutrario Arrivano i nostri. Chiari
Remo: «Bella preda» tecnicolor

Teatro REPOSI
RIVISTA
RASCEL
Prezzi: 1000 - 800 - 600
INGRESSO L. 200

NUOVO FORTINO
Via Cigna 45 - Tel. 29.560
Tram 2 - 9 - 19
Da OGGI a DOMENICA
grande Compagnia di Riviste
NINO FIORENTI
Apert. 15,15 Riv. 17,15 e 21,15

Ridotti E.N.A.L. — Nei cinematografi: Alpe, Augustus, Corso, Ambrosio, Capitol, Torino, Artisti, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Monviso, Fortino, Fréjus, S. Paolo, Vittorio Veneto e a «Il Teatro», via Sacchi, 35.

OGGI METRO CRISTALLO OGGI

TUTTI I GIORNI MATTINATE ORE 10,30 - Lire 150

Nessun'altra Birra vi soddisferà quando avrete assaggiata la vera PILSEN. Ma non lasciatevi però servire Birra che sia soltanto «TIPO» Pilsen, cioè una imitazione della PILSEN vera.

Esigete invece assolutamente

BIRRA Pilsen Urquell

che è l'autentica birra del buongustai

Concessionario Esclusivo Birra PILSEN e BUDVAR
EFREM PASCIUTI, TORINO, via Mercadante 56, tel. 40-772

GUERRA
AGLI INSETTI DELLA MORTE!!
con la
La RAZZIA al D.D.T.
RAZZIA
D.D.T.
In poch

Voci strozzate al Grand Hôtel

In un certo Grand Hôtel trascorsi alcune notti piuttosto sconcertanti. Maiali venivano a grugnirmi all'orecchio, con tono disperato. Precisamente maiali, suini, porci. Così il gioco del caso può mettere l'uomo in situazioni paradossali. E' una semplice storia, abbastanza antipatica.

Tale semplice e antipatica storia m'accadde a Lisbona, in quella lucente e melanconica città che dice addio all'Europa e guarda con occhi nostalgici la sconfinata cinerea prateria dell'Atlantico. Vi ero arrivato da Madrid in auto e, stanco del lungo viaggio, cercavo un albergo. Ma dagli alberghi di prima categoria sul grande Corso della Libertà, a quelli tradizionali sul Chado, a quelli più modesti sul Rossio, non si trovava una stanza in tutta la città. Nemmeno un cametino, scoraggiati i portieri. E nelle locande di terzo, di quarto ordine, la stessa canzoncina: tutto preso, tutto occupato. Era bella la sgargiante Lisbona coricata pigramente lungo il Tago (e anche affacciata con arguzia alle cordiali colline); ma avrei potuto accamparmi come uno zingaro all'ombra della statua del Marchese di Pombal o, poniamo, al centro della Praça do Comercio, e così all'aperto cambiarmi d'abiti, radermi, dormire eccetera attendendo d'essere ricevuto dal *señor doctor* Salazar? Non avrei potuto. Mi occorreva una stanza d'albergo. E la trovai.

La trovai, fra l'altro, così imponente che ne ebbi addirittura soggezione. Così fastosa, dico, così straboccheviole di confort, di splendori e d'eleganze che mi ci sentivo piccolino piccolino. E se mi sedevo su una lussuosa poltrona pensavo: *non sum dignus*; e se vedevo la mia immagine riflessa in una terza specchiera dalla cornice d'argento, mi dicevo: troppo onore; e se mi lavavo le mani fra le purissime maioliche del bagno ampio come un salone, tutto marmi, ottoni, alabastri, sussurravo: sono confuso! Il letto era un talamo principesco sul quale la coperta di lana posava con la leggiadria d'una nuvola d'altare rococò. Scrittoio, sedie, sgabelli, divani, pettiniera, tappeti, cortine; e i lampadari, e i campanelli, e lo stesso telefono, e la stessa carta da lettere fregiata d'una sontuosa insegna reale, e via di seguito, ogni oggetto sintetizzava il fasto, l'opulenza e non so più cos'altro. Dall'atrio alle salette da fumo, dalla galleria al giardino di inverno, dalla biblioteca al salone da pranzo, dal bar al guardaroba, del resto, tutto l'albergo spirava un'aura di reggia, sia pure con larghe concessioni al gusto forte del denaro. Camerieri dignitosi come valletti d'un Senato si muovevano fra colonne, la voce del portiere, al telefono, aveva la degnazione di quella d'un ambasciatore anglosassone. Per soprappiù un ascensore simile a una berlina di gala settecentesca, adorno di legni scolpiti rieco-e-oro, foderato di trapunte seriche come uno scrigno per gioielli, decollava con la solennità d'una mongolfiera scorrendo pacato, dal pianterreno ai piani superiori, in una lunga gabbia di preziosi ferri battuti.

In sostanza, ero finito all'Hôtel A***, uno dei cinque o sei alberghi fuori classe di tutto il mondo, nei quali sogliono prendere alloggio i Rockefeller, i Rotschild. (Non c'erano stanze, beninteso, bensì *suites*, ognuna delle quali, scolpito sull'architrave d'ingresso, recava il nome d'un re o d'una principessa). Quando, ridotto alla disperazione e oppresso dalla stanchezza, avevo deciso di abbandonare Lisbona per mancanza d'un letto e d'andarmi a cercare alloggio in qualche altro paese o città sia pure a casa del diavolo, qualcuno mi aveva suggerito di tentare all'Hôtel A***: era piuttosto dispendioso, — mi aveva detto, — ma probabilmente l'unico che avrebbe potuto offrirmi ospitalità. Avevo dunque tentato, ed ora mi aggiravo nella mia maestosa *suite* con l'animo perplesso di Cenerentola nel Palazzo del Re.

Inconsciamente corressi subito le mie abitudini sciolte di *reporter* viaggiante. Niente cravatta a farfalla, per esempio, bensì lunga; niente camicia colorata, bensì candida; niente abiti fantasia, bensì grigi o blu; e scarpe nere, e via quel cappellino sport acquistato a Los Angeles; eccetera. Detti un piccolo colpo di lima perfino al mio inglese troppo americano (in quell'albergo non si parlava che inglese) cercando, ad esempio di pronunziare *leave* al posto di *lève*. Nella *suite* attigua alla mia abitava il maggior azionista della Shell, in quella di fronte il più potente armatore greco. Una posizione imbarazzante, com'è ovvio, che mi dava un senso di squilibrio. «Alla fin fine, — pensai, — il mio equilibrio lo ritroverò nel sonno». «Il sonno, — pensai, — cancella tutto, anche il fatto».

Al contrario, non lo trovai l'equilibrio. A una certa ora della notte mi parve di intrasentire qualcosa di curiosamente sgradevole, attorno al mio letto, quasi la presenza d'una sozzura o addirittura d'un delitto. Era un vago fermento di suoni striduli che filtrava fino alla mia sensibilità attraverso il muro del sonno, suoni rauchi e perfino piangenti. Venivano dallo stupendo scrittoio? Scendevano dai preziosi cristalli del lampadario? Vaporavano dai soffici tappeti? O me li largiva direttamente il guanciale? Passai quel che si dice una nottataccia, smaniando fra i purissimi lini delle lenzuola, per lavarmi al mattino con l'emicrania, più spossato di quando m'ero messo a dormire. Né valse, a rallegrarmi, la visione di maestosa ricchezza dell'ambiente nel quale ero venuto a trovarmi, chè anzi la mia irritazione aumentava.

La sera mi sentii smisuratamente sfibrato: la precedente tormentosa notte, mi aveva realmente, come si dice, messo giù di corda, così che ora alla stanchezza si aggiungeva un detestabile accesso di melanconia. «A letto, — pensavo con autentica ansia, — una buona dormita ristoratrice, ecco quel che ci vuole». Ma passai una seconda nottataccia, una nottata d'incubi e di sogni laidi, sempre tormentandomi l'orecchio, nel sonno, quell'indefinibile rauco pianto, o canto, o gorgoglio, o mugghiò che fosse, quasi che i mobili della stanza, gli arredi, gli oggetti, ognuno per suo conto, si lagnassero sconsolatamente di qualche amara sventura. Mi levai ancor più irritato e mi domandavo se quel tetro mugolesse mi venisse da dentro, da me stesso, o realmente non me lo procurasse l'opulenza nella quale mi ero piombato d'improvviso.

Nè migliore si annunciava la terza notte: di nuovo il mio sonno aveva il sapore febbrile del delirio, di nuovo era come combattessi una battaglia, di nuovo, a ogni respito fra le lenzuola, un incubo. Quando ecco, alle tre, mi destai (finalmente!) e balzai a sedere sul materasso col cuore in tumulto. Che cosa avveniva? Tutta la stanza piangeva, tutta la stanza gridava, quei suoni striduli e rauchi, quelle voci strozzate, quei rozzi singhiozzi erano lì, ben vivi e pietosamente orribili. Tesi bene l'orecchio: maiali. L'intero albergo echeggiava di accorati e selvaggi grugniti di maiali, qualcosa come convulsi nitriti, muggiti, barriti, ululati fusi insieme, qualcosa come l'urlo d'un serraglio in fiamme, qualcosa, dico, come l'appello al soccorso d'una intera arca.

Mi ricordai Chicago. Mi ricordai gli Stockyards di Chicago. Mi ricordai un certo capannone scarlatto di sangue nel quale un solo operaio scannava duemila maiali al giorno, manovrando freneticamente un coltello lungo e affilato come un giglio. Rissaporai l'acre sazietà di morte che m'aveva invaso a Chicago, — dopo la visita alla più grande fabbrica di coltellate del mondo, — simile al peso d'una digestione pesante, d'una sbornia non smaltita. Levatomi da letto corsi alla finestra.

Veniva nella notte serena, gonfia di stelle, veniva sulla brezza che spirava bassa e quieta, veniva dalle mura chiare che cingevano un bruno casamento non lungi dall'albergo, veniva dico un fiume di voci di morte: e d'ogni voce si poteva seguire la fulminea vicenda, dalla grezza protesta pregna di terrore al rantolo spento nel sangue. Il macello di Lisbona era lì, a due passi dal prelibato albergo dei Rotschild e dei Rockefeller; e lavorava di notte, e metteva nell'aria la sua musica lugubre di scellerata officina.

Non mi riuscì di riprendere sonno. Contai le ore che mi dividevano dal mattino passando da una poltrona splendente di raso a un sofà Luigi sedici, strascicando nervosamente i piedi sui soffici tappeti. Cuori e fegati sanguinolenti, pallide teste da bancone di marmo di beccaio, asce e coltelli di sventratori popolavano la mia stanza più che non la popolassero gli arredi lussuosi. Poi, venuta l'alba, quetatosi il pianto dirotto degli animali sgozzati, mi misi insieme il mio bagaglio. «Me ne vado, — dissi all'impiegato di cassa, — non mi piacciono i maiali, di notte». Egli sorrise, mormorò: «Il macello».

Questo è un fatto odioso della vita d'un viaggiatore; e non insegna nulla. L'occasione si diverte talora a mescolare accostamenti grotteschi; mescola tangenze fra la illusoria apparenza e la cruda, gelida realtà.

Virgilio Lilli

Un Circo Equestre: il ragazzino ha 8 anni e ride di cuore ad una spettacolo di pagliacci, ma la sorellina di 15 mesi è impressionatissima, e non sa se ridere o piangere.

PROFESSIONI DELLO STRANO MONDO D'OGGI

La ragazza copertina

Non va confusa con la "Pin-Up Girl„ che ha per obbligo un provocante esibizionismo - Sotto i riflettori, ad una temperatura torrida, indossando una pelliccia di visone: sorridere come una ragazza di 18 anni in un mattino di primavera

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 10 maggio.

La nostra epoca è l'epoca della copertina. Che volete, a furia di sviluppare il culto della «realizzazione», si è talmente propagata l'idea che tutto ciò che non si vede non è mai conteggiato, che ci siamo abituati a giudicare gli uomini soltanto da quello che mettono in mostra (non parlo delle donne, che già si faceva prima). Guardate il colmo: arriviamo al punto che alle volte compriamo addirittura l'imballaggio prima della merce. Vi sono prodotti, come certi profumi, liquori, saponi eccetera, che riescono a imporsi per il modo con cui sono presentati. Magari poi la qualità non corrisponde. Ma non importa, la bottiglia è così carina!

A dire come la copertina sia una cosa importante, basta pensare che ha dato addirittura origine a una professione: appunto la «Cover Girl», la «ragazza copertina», ragazza cioè particolarmente specializzata nel servire da modello per copertine di riviste. E' una professione che suona buffo, e a dir la verità non ci avevo mai creduto, immaginando che fosse una delle nostre solite spiritose invenzioni, sino al giorno in cui non ne ho incontrata una per davvero, una «Cover girl», in carne e ossa.

E' mia moglie

Fu un incontro puramente fortuito. Attraverso comuni amici avevo fatto la conoscenza di un giovane americano, molto distinto e simpatico, che sta in Francia da parecchi anni e lavora in un'impresa di trasporti. Venendo a discorrere di una certa questione che in quel momento mi interessava, egli si offrì di fornirmi certi dati che non aveva con sè al momento, e perciò ci demmo appuntamento l'indomani in un bar dei Campi Elisi. Avevamo già sbrigato il nostro argomento, quando entrò una ragazza, che dalla porta fece sorridendo cenno al mio vicino e si diresse verso il nostro tavolo. «Allô — disse l'americano — è mia moglie, Julia Lunt».

Allora, quando fu vicina, ebbi l'impressione netta, precisa, impellente che fosse un viso a me conosciuto. «Scusate, anche mia moglie è un po' italiana», mi diceva l'altro intanto. Chiesi come, e la signora mi spiegò che era nata a New York da padre sorrentino, anni fa piccina, benchè era vissuta la maggior parte in Italia, che non sapeva una parola di inglese, aveva parlato italiano con lui, poi andando a scuola la aveva perduto. Ma perbacco, dove avevo veduto quella faccia? Di lontano non mi poteva dire una donna appariscente, anche per il fare aggraziato ma modesto e il semplice vestire, un cappotto di un grigio comune, tagliato dritto, senza cappello.

Ma da vicino era un delizioso viso, dai tratti morbidi e insieme precisi quasi da cammeo, e gli occhi di cupo velluto, di un taglio ovalico, malizioso e melanconico. «Be'! — esclamai a un certo punto — provate ad aiutarmi voi. Io ho già visto la signora e non riesco a capire dove. Eppure l'ho vista, e se dovessi dire l'ho vista che è poco, l'ho vista oggi, stamattina; un'ora fa! Non è curioso? Non mi racconterete mica che è telepatia». Il marito scoppiò in una risata: «Vi dico subito io dove l'avete vista: nelle edicole». «Come, nelle edicole?». «Ma sì, nel numero speciale di Elle. Dovete sapere che mia moglie fa la «Cover girl». Le faceva già a New York. Due anni fa venne a Parigi. Ci conoscemmo, e ci sposammo, ma naturalmente lei non intendeva lasciare il suo mestiere. Questo mese Elle ha scelto lei per la sua copertina. E' su un fondo bleu, con dei fiori davanti e porta un cappello di paglia a tesa larga di Balmain».

Allora di colpo mi sovvenni. Sì, era vero. Da due giorni, a ogni angolo di Parigi, sopra a un prima piano di giacinti rossi e azzurri, sotto una tesa gialla orlata di nero, sorrideva quel viso evasivo, malizioso e malinconico.

Così per la prima volta ho capito che fare la «Cover girl» è proprio un mestiere positivo, come fare la sarta, la cassiera, la stenografa. Esso appartiene alla grande categoria, che la moderna tecnica dell'illustrazione ha sviluppato al massimo, dei modelli fotografici, e che comprende svariate classi dalla «Pin-up girl», alla modella di nudo, secondo i requisiti richiesti dai diversi tipi di pubblicazioni. La «Cover girl» però non va confusa con la «Pin-up» la quale comporta diciamo così una libertà obbligatoria di esibizione sessuale. La «ragazza copertina» si presenta sempre correttamente vestita, in pose naturalmente il più possibile attraenti, ma sempre decenti e corrette. E si capisce: una grande casa di mode, una marca rispettabile di borsette o di sigarette non affiderebbe mai la presentazione di un suo prodotto a una ragazza che il lettore può riconoscere per averla già ritrovata altrove fotografata in pose chiaramente provocanti e lascive.

Interminabili pose

Perchè, naturalmente, non tutti i giorni la «ragazza copertina» fa una copertina. Quella è l'alta professionale, l'occasione che capita una volta tanto. Ma poi c'è il train train di ogni giorno, il lavoro ordinario che è poi quello che assicura la continuità del provento; fotografie di mode, pubblicitarie, cartoline illustrate eccetera eccetera. E' tutta una rete di studi fotografici e di agenzie specializzate che si occupano di questo. La ditta che ha bisogno di una certa fotografia per un certo determinato uso, telefona al fotografo o all'agente di sua fiducia. Questo sceglie la «ragazza copertina» che gli sembra più adatta, e comunica l'ordine: alla tal ora, nel tale studio. La «ragazza copertina» piglia la sua borsa col necessario per il trucco (una pomata, una cipria, la brillantina e il pettine), piglia il metro e va al lavoro. Allo studio c'è già pronto il resto; l'abito o il cappellino che deve indossare, l'ombrello che deve aprire, il bimbo a cui deve amorevolmente dare la poppa. Sono quasi sempre sedute lunghissime, in cui bisogna restare immobili sotto la luce abbagliante e torrida dei riflettori, provando e riprovando interminabilmente pose diverse, secondo gli ordini del fotografo in maniche di camicia, il quale protendendosi da una pedana con due gradini, quasi nell'atto del maratoneta che sta per spiccare la corsa, spara la macchina come un mitra.

Certo bisogna essere fotogenici, bisogna «fotografare bene». Però questa di riuscire a conservare un sorriso e un'espressione perfettamente spontanea e fresca dopo due ore di una tortura simile, è il requisito fondamentale del mestiere. Un giorno che ero andato a visitare la sede di Vogue (la più originale redazione che si possa immaginare, inondata con tutti i suoi uffici amministrativi e i suoi impianti tecnici di fotografia, sviluppo e stampa, in un minuscolo e delizioso palazzetto del diciottesimo secolo, proprio dietro a Palazzo Borbone) ho visto lavorare Gigi, che è una delle più celebri modelle di moda e «Cover girl» parigine. Era sotto ai riflettori da ore, con una pelliccia di visone di Veil, e sorrideva; ebbene era il sorriso che una ragazza di 18 anni può avere uscendo di casa in una mattina di primavera.

Per il resto la «Cover girl» è una ragazza come tutte le altre. Prende sui 1500 franchi per posa completa, comprendendo cioè tutto l'insieme di prove e di pose richieste per lo stesso soggetto; il che nessuna delle brave, che nei mesi migliori ne hanno parecchie al giorno, una buona paga. Segno caratteristico: veste negligentemente fuori servizio. Obbligata a posare tutto il giorno agghindata in toilettes, cappellini, mantelli, pellicce di lusso, è per lei una specie di ritorno alla vita uscire disinvoltamente in un grosso paltò e con il solito paio di scarpe sportive. Che sarebbe insomma il suo modo di scendere dalla copertina alla terra.

Filippo Sacchi

Il Giappone di Mac Arthur

Il generale s'era proposto di trarre fuori una democrazia modello da un paese ancora allo stato feudale - Vi è riuscito? - Indiretta risposta dell'imperatore nipponico in una curiosa poesia: "La neve e il pino„

Il «proconsolato» di Mac Arthur in Giappone si iniziò nella maniera meno marziale e solenne che si possa immaginare: il 30 agosto 1945, mentre l'aereo *Butaan* giungeva in vista del bianco cono del Fuji-yama, il generale sonnecchiava tranquillamente. Svegliato delicatamente, Mac Arthur degnò appena di uno sguardo la sacra montagna, mormorò: «Bene! Caro vecchio Fuji!» e si riaddormentò subito. Così almeno racconta il noto giornalista americano John Gunther nel libro uscito testè *The Riddle of Mac Arthur* (Hamish Hamilton, Londra 1951), nel quale tenta, come dice il titolo stesso, di svelare «l'enigma di Mac Arthur».

Enigma che oramai, dopo il drammatico esonero del generale e quanto ne è seguito, ha fatto scorrere fin troppo inchiostro perchè valga la pena di insistere ancora sugli aspetti psicologici della personalità di Mac Arthur o sulle vicende della sua vita. Molto più interessante risulta invece indagare l'opera politica compiuta dal «Cesare del Pacifico» durante i cinque anni e mezzo circa nei quali egli è stato, di fatto, imperatore del Giappone. Non va dimenticato, infatti, che, se oggi si parla di Mac Arthur soprattutto riguardo alla sua condotta politico-militare dell'affare coreano, in realtà il suo nome rimane legato essenzialmente all'opera da lui svolta in Giappone. Ciò riconosce apertamente anche il Gunther, centrando pertanto il suo scritto «su quanto sta accadendo in Giappone». Qui sta dunque il vero enigma di Mac Arthur: che cosa ha voluto egli fare in Giappone? Seconda quali principi, con quali mezzi e modalità, con quali fini? Vi è riuscito, in tutto o in parte? Con quali conseguenze?

Problema troppo vasto, è evidente, per poterlo risolvere nel breve spazio di un articolo. Possiamo tuttavia cercare di segnarne le linee fondamentali, servendoci dei risultati ai quali è giunto il Gunther. L'esperimento tentato in Giappone dagli Stati Uniti, e in loro nome da Mac Arthur, è veramente unico nella storia: amministrare, da soli, una grande potenza mondiale «sconfitta»; più ancora: rifare una intera nazione, addirittura una intera civiltà. Con poche truppe, con un pugno di funzionari civili, senza alcun uso, neppure minacciato, della forza, Mac Arthur si è proposto, nè più nè meno, di creare un nuovo Giappone; di trarre fuori una democrazia modello, *up to date*, da un paese ancora allo stadio feudale, dominato dalla triplice oligarchia della casta militare, della burocrazia, e dei monopoli (i famosi *Zaibatsu*, giganteschi *trusts* finanziari-industriali in mano ad alcune grandi famiglie).

Rivoluzione spirituale

La rieducazione democratica del Giappone, la «più grande rivoluzione spirituale che il mondo abbia mai visto», secondo il suo artefice è riuscita tanto bene da rendere il Giappone «un bastione della concezione democratica». Mac Arthur in questa sua convinzione è indubbiamente in buona fede. Non per niente egli, quale che siano i suoi limiti e i suoi difetti (non pochi nè piccoli), è un tipico rappresentante di quel generico, ma sincero e tenace idealismo a sfondo religioso, fondato su un ampio concetto di democrazia che informa di sè la mentalità di non pochi anglosassoni. Democrazia, patriottismo e religione cristiana fanno tutt'uno nel suo animo, sicchè egli, identificando se medesimo con gli Stati Uniti, ha creduto sinceramente di aver avuto come missione la democratizzazione del popolo giapponese e di rendere con ciò un inestimabile servigio alla cristianità. A stare a quanto dice il Gunther, il generale considera se stesso e il Papa come i due maggiori rappresentanti del Cristianesimo nel mondo attuale: entrambi combattono il comunismo, il Papa sul fronte spirituale ed egli su quello politico.

L'esperimento giapponese va visto infatti in netta funzione anticomunista. Non nel senso che più immediatamente può venire in mente, di lotta condotta con metodi violenti per opprimere e sradicare il comunismo; ma nel senso, ben più profondo, di offrire nell'ideale democratico americano l'unica alternativa valida all'affermazione comunista nel Giappone. Un paese la cui situazione si può riassumere nella tragica frase: troppa gente su troppo poca terra: in cui 35 milioni di contadini affamati si contendono il sesto coltivabile del Paese, 6 milioni di ettari; in cui vivono stipati 83 milioni e mezzo di abitanti (più di 200 per kmq.) ed ogni anno vi è un milione e mezzo di bocche in più da sfamare; questo paese costituisce indubbiamente il miglior terreno di coltura del comunismo.

Compito primo e massimo, quindi, di Mac Arthur (dopo le più urgenti misure contro il militarismo, il nazionalismo e le società segrete), fu quello di trasformare radicalmente la struttura economica che era causa delle misere condizioni di vita dell'immensa maggioranza del popolo giapponese. La riforma agraria, con la distribuzione di 4 milioni di ettari ai contadini, e la riforma industriale, con la dissoluzione del sistema degli *Zaibatsu*, entrambe iniziate già nel '46 e condotte poi alacremente avanti, costituirono le premesse necessarie alla democratizzazione del Giappone. Ad esse fecero seguito le riforme più propriamente politiche, coronamento delle quali fu la nuova Costituzione, promulgata nell'aprile '47, una delle più democratiche possibili.

Non basta certo che l'Imperatore dichiari ufficialmente che egli non è un dio, ma un comune mortale, nè che un articolo della Costituzione sancisca la rinunzia alla guerra; nè che alcune donne seggano alla Dieta, perchè si possa parlare senz'altro di attuata democratizzazione. Non si può neppure negare, però, che una profonda rivoluzione è avvenuta in Giappone, che un processo irreversibile si è compiuto. Mac Arthur ha dovuto abbandonare bruscamente la sua creatura diletta, la tenera pianticella della democrazia giapponese, portando seco la convinzione assoluta (come dice il Gunther nelle ultime righe del suo libro) che «una volta che un popolo abbia gustato al libertà, esso non acconsentirà mai ad esserne privato».

Sistema estremo-orientale

Asserzione accettabile in linea di massima, ma che, nella fattispecie, si può temere sia forse frutto di illusione. Troppi motivi inducono a dubitare che la democrazia abbia realmente attecchito in Giappone e vi si possa mantenere: le ferree condizioni di fatto, economiche e demografiche; la mancanza d'una vera classe media; la sopravvivenza d'una struttura sociale, specie nelle campagne, ancora essenzialmente patriarcale; il mantenimento sostanziale del vecchio apparato burocratico; soprattutto la permanenza al potere, tolte poche persone, della stessa classe dirigente d'anteguerra, strenuamente conservatrice. La decisione americana di fare del Giappone il perno, economico e militare, del proprio sistema estremo-orientale rafforzerà senza dubbio queste posizioni di destra. Ciò costituirà incentivo, per contrasto, alla forza antidemocratica di sinistra, i comunisti, che già dispongono di 35 seggi alla Dieta.

A parte tutto ciò, la debolezza maggiore della democrazia giapponese sta nell'essere stata somministrata come una medicina, a dosi troppo forti per giunta e senza una previa, accurata diagnosi delle condizioni dell'ammalato; nonchè nell'essere stata imposta d'autorità e per di più da parte del vincitore occupante. In conclusione: resisterà la democrazia giapponese se e quando i tutori americani la abbandoneranno a se stessa? Forse la risposta è stata già fornita dall'Imperatore stesso nello svolgimento da lui dato al tema che egli aveva proposto al concorso imperiale di poesia per il 1947: «La neve e il pino». Nel suo componimento l'Imperatore aveva esortato il popolo ad essere come il pino, che si piega sotto il carico della neve per non spezzarsi, e poi si raddrizza al dileguarsi della neve.

Ferdinando Vegas

IL PROCESSO DI MELUN

Fanciullezza triste complesso di inferiorità

La deposizione del perito psichiatra attenua la responsabilità dei Panconi

(Nostro servizio speciale)

Melun, 10 maggio.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati e prima di passare all'escussione dei testi il processo dei ragazzi omicidi ha avuto oggi la parola il perito psichiatra, dottor Beaudouin, che ha studiato i due imputati Panconi e Petit.

«Ho esaminato Panconi per vari mesi — dice il medico —; quanto ai fatti egli mi ha dato spiegazioni che coincidono press'a poco con quelle che ha dato ai giudici. Egli mi ha parlato della sua gelosia verso la ragazza e mi ha detto che era geloso perchè aveva visto che teneva del denaro nelle mani e supponeva che potesse provenire da Guyader. Quanto al delitto stesso mi ha dichiarato ciò che ha dichiarato in istruttoria, cioè che era nata una discussione e quindi una lotta».

Il medico tratta poi della ereditarietà somatica di Panconi. Rammenta il divorzio fra i suoi genitori quando Panconi era ancora in tenera età e i moventi di questo divorzio: il padre giocatore accanito, scene violente che ne nascevano fra lui e la moglie in presenza del figlio; il ragazzo andava soggetto a eccessi di collera e di spavento e presentava una vivacità di reazioni nervose esagerate. Circa gli studi, il dottore formula questo apprezzamento: «Lo hanno considerato a un certo momento un ragazzo precoce e di ingegno brillante, ma poi alla licenza liceale fece fiasco».

Psicologicamente egli caratterizza l'imputato come affetto da un complesso di inferiorità legato alla sua costituzione fisica. «Ci troviamo di fronte a un soggetto che non aderisce interamente alla realtà, ma che si lascia facilmente trascinare da influenze esterne. E' un emotivo, un ipernervoso, appassionato di poesia. Sua madre lo udiva spesso declamare ad alta voce. Ogni volta, aggiunge il medico, che lo ho interrogato sui suoi sentimenti, egli mi ha risposto con dei ricordi letterari, rievocando i suoi autori prediletti».

Il medico conclude che con è tuttavia il caso di parlare di alienazione. Panconi non è nè un delirante nè un allucinato: presenta soltanto certe anomalie, di cui non bisogna esagerare la portata. Bisogna dire per altro che sono di natura tale da attenuare la sua responsabilità penale. Il procuratore domanda a questo punto al perito: «Voi avete parlato, dottore, di un complesso di inferiorità. Ma il Panconi, a proposito della ragazza, ha dichiarato di vedere in lei una pasta che avrebbe potuto plasmare a sua immagine. Che cosa pensate di quest'ultima dichiarazione?».

Il perito risponde: «E' forse da spiegare nel senso che egli si considerò per un momento come il "direttore" non dico di coscienza, ma di educazione della ragazza. Questo dico secondo le dichiarazioni fattemi da lui stesso».

Il dottor Beaudouin parla quindi dell'altro imputato, Petit. Quanto a questo, egli ritiene che la sua mentalità sia normale. Ha esaminato anche Nicoletta e Graziani, suo fidanzato ufficiale. Di Nicoletta non parlerà, perchè è stato deciso dal presidente che essa verrà interrogata a porte chiuse. I giornalisti saranno ammessi nell'aula, ma dovranno impegnarsi a non pubblicare una sola parola della sua deposizione. Del Graziani, il perito afferma che è un «mitomane vagante».

Terminata così la deposizione del perito psichiatra, ha di nuovo la parola il difensore dei Panconi, il quale rivolge parecchie domande al suo cliente. Egli si sforza soprattutto di rilevare le storie inverosimili che raccontava Guyader: cita particolari scritti di mano del Guyader che riguardano i famosi progetti di spedizioni partigiane, di furto di automobili, ecc.

Il primo testimone che viene successivamente interrogato è l'ortolano che scoprì Guyader ferito a terra. Egli conferma che il ferito era perfettamente lucido e non si mostrava per nulla prostrato. Invocava la madre e un medico.

«Io gli chiesi — dice il teste —: non avete visto chi vi ha sparato? Egli mi rispose: no».

e. l.

Interrogazione dell'on. Martino sul preventorio di Druogno

Roma, 10 maggio.

L'on. Gaetano Martino ha presentato un'interrogazione all'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità on. Cotellessa, «per sapere quali ragioni hanno determinato l'improvvisa smobilitazione del preventorio antituberculare di Druogno (Novara) avvenuta in condizioni quasi inumane, con pericolo e danno per la salute dei numerosi bambini lì ricoverati; e per sapere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per il ripristino del preventorio alle dirette dipendenze dello Stato».

Trionfo di Daumier al "Derby„

Tre anni di Tesio primo dalla partenza all'arrivo - Fine del tempo degli "equipaggi„ - Le nuove eleganze: signore senza calze, giovanotti senza cravatta - Aristocrazia inorridita...

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 maggio.

Agonisticamente — ma si tratta di uno spettacolo agonistico solo a metà — il sessantottesimo Derby italiano non ha avuto storia, come dicono in gergo sportivo. E' stato il trionfo del «crak» di Tesio, Daumier: «umida apoteosi», sulla il cielo d'ovatta, in uno sfondo di pallidi verdi e di grigi, da primavera inglese, il tempo più caro alla «sensibilità lacustre» dei puro sangue, col terreno più infido per i loro garretti: aveva piovuto, da trentasei ore, fino a mezzogiorno. Una pista massacrante.

Ma Daumier non ha certo mostrato di temere il fango. I romani non la conoscevano ancora: l'hanno visto, con un lungo mormorio ammirato, incedere nella sfilata di presentazione alto di garrese, con la piccola testa sveltà, i posteriori scattanti. Nessun tre anni, neanche Apelle e Nicolò Dell'Arca, apparve al tempo stesso così massiccio e leggero; Cogitor, Scai, Manitou, Sagace, Nadia — gli «outsiders» della giornata — sembravano far corona al rassolo.

Al segnale dello starter, il tre anni di Tesio ha preso la testa, alla maniera forte. Vedevamo da lontanissimo i suoi quattro zoccoli pezzati battere l'erba: sino alla prima curva il gruppo ha retto l'andatura di Daumier; poi una pezzanghera ha disunito il galoppo. Gli «outsiders» s'impantanavano nella melma, Daumier volava. Alla grande curva solo la casacca rosso-gialla del fantino di Scai resisteva furibonda; in dirittura non c'era più battaglia. Daumier è sfrecciato sotto le tribune, nel fragore dell'urlo entusiastico, senza neppure che Camici gli allentasse la briglia: l'ordine di scuderia era di «frenare» il fuori classe. Ecco quel che si chiama «vincere in un canter». Scai è finito a cinque lunghezze. Cogitor a nove. Non c'era traccia di sudore sul mantello biondo di Daumier mentre rientrava al «pesage». Il tempo della sua vittoria, ragguardevolissimo, per il terreno pesante, è stato di 2'37", superiore di dieci secondi al «nastro azzurro» di Orsenigo.

Tutto quindi secondo le previsioni, compreso il piazzamento di Scai. Per il resto, per tutti quei motivi che fanno del derby una festa di popolo ed una parata d'alta moda, la cronaca è forse la più «deludente» dal 1884, da quando la leggendaria cavalla di sir Theodur Rook, Andreina, strappò sul traguardo le prime 25.000 lire-oro messe in palio da re Umberto. Il maltempo ha sconsigliato le pericolose eleganze semi-estive e ha vietato le scollature profonde, così come ha tenuto lontano la grande folla. Sul prato del le Capannelle, dove il pubblico grosso è solito banchettare al suono delle orchestrine in attesa dell'evento, non c'erano che pochi malinconici ombrelli ed un solo venditore di porchetta arrosto: i Colli Albani sfumavano nella foschia, la brughiera di via Appia ritrovava il suo splendore di Maremma, costellata di antiche rovine.

Nel recinto del peso molto pubblico, ma dove sono i tempi in cui i carabinieri respingevano fuori dei cancelli i «gentlemen» senza cilindro grigio, quando gli ufficiali del «Piemonte Cavalleria» giungevano alle Capannelle sugli altissimi cocchi a sei ruote? L'ospite più notevole oggi era probabilmente il neo-milionario Frigato con la sua cara punta famiglia, centinaia di signore senza prive di calze, decine di giovanotti avevano rinunziato alla cravatta. La principessa Colonna, la principessa Aldobrandini, il marchese Theodoli, il principe Rospigliosi, intabarrati in impermeabili bianchi, guardavano inorriditi dalla tribuna d'onore. Il declino delle «bombette» è giunto irrevocabile.

Tesio, vestito del suo logoro completo marrone, sembrava indifferente al trionfo. «Scai ha fatto una gran corsa» ha detto, complimentandosi col signor Tudini, proprietario del secondo piazzato; nulla pareva interessare il «decano» quanto l'aver saputo che Scai prende nome da un borgo d'Abruzzo, anzichè dalla italianizzazione di una parola inglese. Eppure, a parte il fatto che la «quota» di Tesio è stata di 6 milioni, i tecnici affermano che la sua razza non ha mai prodotto un fenomeno come Daumier e che Daumier può sbaragliare tutti ad Ascot ed all'«Arc de Triomphe» prima che lo accolga il suo pingue paradiso equino, come si usa viene agli stalloni di classe: prati liberi, giumenta al suo fianco, e, sulla lettiera della mangiatoia, cavoni di biada d'oro.

e. l.

Una Scuola Superiore di Scienze Storiche

Verona, 10 maggio.

In Verona sta per compiere il suo primo anno accademico la Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche «*L. A. Muratori*». Fondata sul nascere del 1951, da un gruppo di professori e cultori di studi storici, essa ha lo scopo di colmare una grave lacuna nel campo storico e storico-sociale, molto sentita da professori e studenti.

Rettore della Scuola è il professore Pietro Vaccari, docente all'Università di Pavia; gli iscritti provenienti da ogni indirizzo di studi, classico, scientifico, tecnico, magistrale, artistico, frequenteranno quattro anni di lezioni, tenute da docenti e da liberi docenti di varie Università italiane.

Si sta svolgendo a Parigi la battaglia dei cappellini di primavera: questo modello si chiama «Charlotte», ed è fatto di pizzo bianco e nero inamidato.

Vittime di mortali sciagure tre bambini ad Appiano

Trento, 10 maggio.

Tre bambini sono morti tragicamente in circostanze singolari e nella stessa giornata ad Appiano, nell'Alto Adige. Una bambina di 5 anni, Bruna Pedrevani, stava recandosi in chiesa quando, passando davanti ad un mitraglione, veniva colpita al capo dall'albo pretorio staccatosi improvvisamente. Il pesante albo di legno massiccio le schiacciava il capo causandole la morte immediata. A breve distanza da questo doloroso episodio, la bambina Brunilde Hafner, di due anni e mezzo, durante una momentanea assenza dei genitori afferrava una bottiglietta che si trovava sopra un cassettone e, avvicinatala alla bocca, ingeriva alcuni sorsi del liquido in essa contenuto, che era acido solforico. Colta da atroci spasimi, decedeva poco dopo. Della terza sciagura è rimasto vittima il bimbo Rodolfo Untersteiner, di 3 anni, il quale mentre giocava sulla riva di un torrente è precipitato nell'acqua ed è stato travolto dalla corrente impetuosa.

Scende la cortina del silenzio sull'episodio dei giocatori romani

Propositi di reazione di alcuni dei puniti - Manovra dei dirigenti per attenuare le loro responsabilità? - Ridda di voci e di supposizioni

Roma, 10 maggio.

La consegna del silenzio, perentoriamente impartita dai massimi dirigenti della Roma a tutti quanti abbiano avuto o abbiano tuttora le mani in pasta nel clamoroso scandalo che s'è abbattuto sulla società giallo-rossa, è stata in gran parte osservata da tutti gli interessati, malgrado le pressioni esercitate da alcuni giornalisti che, non del tutto a torto, rimproverano ai commissario straordinario Sacerdoti ed al vice-commissario Baldassare, una volta affondato il bisturi nella piaga, di non aver avuto il coraggio di andare fino in fondo e di autorizzare quindi, con tale loro atteggiamento, qualsiasi supposizione, anche la più infamante.

Fino a che punto, in sostanza, sono colpevoli i giocatori puniti e quelli sospesi? Ormai indietro non si può più tornare: tanto vale, allora, far conoscere tutta la verità e additare alla massa dei tifosi i motivi per i quali il rendimento della squadra era così incredibilmente scarso. Queste ragionevoli argomentazioni sono però rimaste senza alcuna risposta e pertanto la ridda delle supposizioni e delle voci più disparate non accenna minimamente a terminare, ma, semmai, tende ad ingrossarsi e a gonfiare, stavolta anche oltre il lecito, la deplorevole vicenda.

E' tuttavia doveroso rilevare che alcuni dei giocatori incriminati, ed in particolare Zecca e Lucchesi, hanno intenzione di reagire in maniera piuttosto vivace al comunicato ed ai commenti da questo suscitati, tanto che si sono dichiarati pronti ad adire le vie legali contro tutti coloro da cui essi ritengono di essere stati diffamati. Zecca aveva anche preannunciato una lettera aperta alla stampa cittadina, ma per la verità fino a questa sera nessun giornale romano aveva ricevuto da lui un solo rigo.

Va intanto prendendo consistenza una corrente secondo cui i dirigenti della Roma avrebbero di proposito provocato lo scandalo, allargandone le proporzioni, allo scopo di attenuare le loro responsabilità per la retrocessione ritenuta ormai pressochè inevitabile. Tale opinione, tuttavia, non sembra molto convincente, poichè oltre tutto bisognerebbe ammettere che Sacerdoti, Restagno e compagni siano disposti a gettare al vento varie decine di milioni — corrispondenti al deprezzamento dei giocatori infamati — soltanto per il gusto di poter dire che la squadra va in B esclusivamente per colpa di un gruppo di atleti corrotti.

Nel pomeriggio di oggi, comunque, Masetti ha riunito allo stadio i giocatori disponibili, facendo loro disputare una breve partitella a due parte. Erano presenti: Tessari, Risorti, Cardarelli, Eliani, Nordahl, Andersson, Venturi, Dell'Innocenti, Zecca, Bacci, Sundquist, Maestrelli, Tre Re, Spartano, Gamnani, Merlin, Nardi ed alcuni componenti la squadra ragazzi. Particolarmente in vena è apparso Zecca, il quale ha evidentemente inteso riscattarsi dalle diceria che corrono sul suo conto. In ombra, invece, parecchi altri, sui cui temperamento non può non esersi ripercossa la tempesta che ha scosso tutta la società.

Due condanne al processo pei fatti di Savona

Cuneo, 10 maggio.

Al processo per i fatti di Savona sono continuate stamane le arringhe di difesa. Ha parlato per primo l'avvocato Diana Crispi per Remo Paietta chiedendo l'assoluzione del suo cliente per non aver commesso il fatto. Poi è stata la volta dell'avv. Andreis per gli imputati Cetti, Peteni e Massazza; anche per questi è stata chiesta l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Colla di Torino. Egli ha concluso la sua arringa, chiedendo che fosse accolta da tesi dell'arbitrarietà dell'atteggiamento della forza pubblica come diminuente la responsabilità dei 22 imputati secondo il D. L. 14 settembre '44 o quanto meno fosse ammessa la via subordinata la provocazione di delitto di folla e quindi applicate le attenuanti generiche e soprattutto l'attenuante dei motivi di valore sociale.

La Corte, dopo due ore di camera di consiglio, ha emesso la sua sentenza: tutti gli imputati sono stati assolti per non aver commesso i fatti o per insufficienza di prove ad eccezione di Felice Cetti e Gatti rispettivamente condannati a mesi 4 di reclusione per oltraggio alla forza pubblica con il beneficio della non iscrizione, a mesi 3 per ingiurie e lesioni in danno del sindacalista Gilberto Piranni; tutti i detenuti questa sera sono stati posti in libertà.

Tecnici agrari a convegno alla "Luparia" di Rosignano

Casale, 10 maggio.

Ricorrendo il settantennio di fondazione della scuola agraria di S. Martino di Rosignano, istituita dal monferrino avvocato Vincenzo Luparia, il quale con munifico gesto, preconizzando lo sviluppo agricolo e viticolo del Monferrato, destinò allora la sua azienda a campo sperimentale e a centro di preparazione per i giovani indirizzati all'attività agraria, si è svolto oggi un importante raduno di tecnici agrari e di coltivatori diretti, specialmente viticoltori, per ricordare la nobile iniziativa del Luparia e per trattare il problema che in questo momento più di ogni altro assilla i viticoltori: la lotta antiparassitaria e quella antiperonosporica.

All'imponente raduno, presieduto dal prof. Gabotto, direttore delle diverse stazioni di fitopatologia istituite nel Monferrato e nell'Astigiano, ha parlato il direttore della scuola, dott. Garro, che ha esposto con molta chiarezza i concetti teorici e pratici della difesa della vite e dei frutiferi dai parassiti di ordine vegetale e animale.

I convenuti — molti dei quali vecchi ex-allievi della scuola Luparia — hanno infine minutamente visitato l'azienda annessa alla scuola, interessandosi soprattutto ai sistemi di potatura dei fruttiferi e ai risultati ottenuti con l'applicazione dei più recenti dettami della scienza agraria.

Arrestati i rapinatori di via Poggio Moiano

Roma, 10 maggio.

In seguito alla rapina compiuta ieri nel pomeriggio in via Poggio Moiano a nell'abitazione della signora Letizia Leopardi La Pace, la squadra mobile, iniziava pronte indagini per individuare i malfattori. Infatti, dopo accurati appostamenti, ieri sera fra le ore 22 e le ore 24 nella zona di piazza Mazzini, venivano arrestati dopo breve colluttazione e dopo che gli agenti erano stati costretti a sparare in aria a scopo intimidatorio quattro dei malviventi che avevano partecipato all'impresa delittuosa. Gli altri venivano arrestati nelle loro case. I sei che hanno preso parte al colpo sono: Francesco Atzeriek di anni 20, Ubaldo Carli di anni 20, Sabato Madia di anni 31, Giuseppe Barbara di anni 30, Francesco Madia e Vincenzo De Marco di anni 20.

Sono stati altresì arrestati come corresponsabili, altri 4 individui fra i quali una donna, tale Nella Ciarletti di anni 21. Tutti e dieci sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e associati alle carceri di Regina Coeli.

Due autisti uccisi in uno scontro a Pontecurone

Tortona, 10 maggio.

In un grave incidente stradale hanno trovato la morte due autisti di Sampierdarena addetti al trasporto dei giornali: il 23enne Roberto Bertaglia e Ateo Santoni, di anni 48.

Nelle prime ore di stamane, nei pressi di Pontecurone (Voghera) il camioncino del *Corriere della sera* in servizio da Milano a Genova, si scontrava, in località Capitania con un autocarro procedente in senso inverso. L'urto provocava lo sbandamento dell'automezzo che precipitava nella scarpata sottostante incendiandosi. Gli autisti venivano estratti dai rottami della macchina prima che fossero investiti dalle fiamme, ma entrambi erano in condizioni gravissime; il Santoni aveva riportato lesioni interne provocategli dall'urto contro il volante e il Bertaglia lo sfondamento della scatola cranica, e poco dopo cessavano di vivere.

Pochi istanti prima che si spirassero ricevevano l'assoluzione «in extremis» dall'arcivescovo di Tortona monsignor Melchiorri che colà transitava diretto nell'Oltrepo Pavese per la visita pastorale. Sul luogo della sciagura si portava il Procuratore della Repubblica di Tortona, dr. Siviero, col medico legale

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	10,4	19,4	Ancona	9,8	17,6
Trento	10,8	14	Perugia	6	9,8
Torino	9	15	Roma	10,2	16,4
Milano	11	13,4	Bari	11,6	22,4
Venezia	10,8	15,3	Napoli	11,8	18,8
Trieste	11,8	15,9	Palermo	12,6	18,3
Genova	12,6	16,6	Catania	13	23,9
Bologna	10	14,4	Sassari	9,7	14,4
Pisa	10,4	15,8	Reggio C.	13,4	20,6

Conclusa l'inchiesta sullo scandalo Oliviero

Al 3 ufficiali corresponsabili verrà trattenuto un quinto dello stipendio fino al risarcimento di 38 milioni e mezzo

Roma, 10 maggio.

Si è conclusa l'inchiesta del Comando generale della guardia di finanza in merito all'ammanco di milioni riscontrato dopo la fuga del colonnello Giovanni Oliviero della legione di Roma. Pur non essendo emerse responsabilità penali nei confronti degli altri ufficiali della legione che avevano solidalmente la responsabilità dei movimenti di cassa relativi al fondo di riserva dove è stato riscontrato l'ammanco, il cap. Pettinato, il ten. Oliva e il ten. Gardi saranno tenuti a risarcire lo Stato del colossale ammanco di 38 milioni e 500 mila lire.

Ai tre ufficiali sarà così trattenuto un quinto dello stipendio fino al totale risarcimento della somma rubata dal col. Oliviero, oltre, naturalmente, gli interessi legali.

Le autorità inquirenti hanno già inoltrato alla procura della Repubblica un circostanziato rapporto sulle conclusioni dell'inchiesta.

Nei confronti dell'Oliviero è iniziata, intanto, l'istruttoria: dovrà rispondere oltre che di peculato anche di diserzione.

Continuano nel frattempo le indagini della polizia per rintracciare il ten. col. Oliviero, le cui tracce si sono perdute a Napoli; tutto lascia supporre che egli sia riuscito a riparare all'estero pur essendo sprovvisto di passaporto.

Anche l'Interpol è stata interessata delle ricerche, ed il vice questore Dosi ha dichiarato che è assai improbabile che l'Oliviero si sia rifugiato in Francia; forse egli è riuscito ad imbarcarsi per l'America del Sud.

Comunque, viene ricercato anche in Italia, perchè può darsi che si sia rifugiato presso amici, seguendo così da vicino gli sviluppi della situazione.

4 bimbi uccisi nel Catanese per lo scoppio d'un ordigno

Catania, 10 maggio.

In seguito all'esplosione di una bomba da mortaio tedesco nei pressi della stazione ferroviaria di Bronte, quattro bambini sono rimasti uccisi. Due di essi, Grazia Spada, di 6 anni, e Nunzio Romano, di 9 anni, sono deceduti sul colpo; gli altri due, Agata Spada di 4 anni e Alfio Spanò di 6 anni, sono morti poco dopo all'ospedale. Lo scoppio è stato avvertito per un ampio raggio, provocando vivissimo panico in tutta la zona. E' stato accertato che la sciagura è stata inconsciamente provocata dal piccolo Nunzio Romano, il quale tentava di scaricare un proiettile a colpi di pietra. Egli era dedito a raccogliere rottami di ferro e di alluminio, che rivendeva poi per poche lire ad alcuni venditori ambulanti.

CRONACHE DELLO SPORT

GLI "EUROPEI" DI PALLACANESTRO A PARIGI

Tenace resistenza degli italiani battuti dai fortissimi russi: 60-42

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

Il Palazzo dello Sport ha stasera ritrovato il clima dei giorni migliori ed è al cospetto di un'enorme folla di sportivi che si sono svolti gli attesissimi confronti fra la Francia e la Bulgaria e la Russia e l'Italia. Tanto l'una quanto l'altra delle due squadre accidentali giocavano la loro ultima carta, poichè, per una curiosa ambiguità, sia la Francia che l'Italia pare abbiano legato i loro destini. E la folla è accorsa stasera con la stessa curiosità con la quale il pubblico abituale dei circhi va ad assistere alle esibizioni dei domatori nella gabbia dei leoni, con la segreta speranza cioè che i primi siano divorati dai loro irascibili allievi.

Sia la Francia che l'Italia si sono accanitamente difese attaccando e anche se solo i francesi hanno conquistato l'onore di entrare nel girone finale, la squadra italiana non è stata affatto inferiore all'attesa. Il modesto scarto di punti che al fischio finale separava gli azzurri dai loro avversari russi, attesta senza equivoci quale sia stato il valore e l'energia profusa senza risparmio dai nostri. Essi hanno disputato una grande partita e se dobbiamo avere un rimpianto, è quello che essi non abbiano giocato nella stessa maniera contro i cechi: se così fosse stato, l'Italia, come domani la Francia, sarebbe in lizza per il primo posto.

Nell'incontro Francia-Bulgaria il primo tempo chiudesi con 20 a 24 a favore dei francesi offre una chiara idea di quanto la lotta sia stata equilibrata, con i francesi però alquanto fortunati nei tiri al cesto e anche un po' favoriti dall'arbitraggio di Ugolini (Italia) e Smalov (Russia). Il periodo seguente era l'esatta ripetizione di quanto era avvenuto prima. Un gioco avvincente ed emozionante che sollevava l'entusiasmo della folla. Alla fine tre successivi canestri di Moncior da una posizione impossibile di tiro, servivano la trampolina alla vittoria francese. La quale anche se difesa negli ultimi minuti da una sapiente tattica ostruzionistica, non è per questo meno bella e meno meritata.

Gli azzurri fanno qualche istante dopo una entrata trionfale in campo. La squadra si allinea nella formazione seguente: Stefanini, Trapuzzi, Romanutti, Pagani, Rubini. I russi presentano: Kolnicv, Korkia, Lissov, Belaugos Lagounavitschius.

Esordio folgorante degli italiani che tentano di neutralizzare la schiacciante superiorità atletica dei sovietici con un gioco rapidissimo ma che è però un poco impreciso. E saranno infatti i russi i primi a segnare. Gli azzurri giocano stasera con scioltezza e insuitato impegno e formidano uno spettacoloso primo tempo. Qualche cambiamento è però effettuato fra i giocatori e Primo, Romanutti e Trapuzzi sono gli animatori di questo periodo dell'incontro, il quale, benchè si chiuda con 35 resti a favore dei sovietici contro 25 segnati dagli italiani — tutti i nostri hanno segnato ma Romanutti con 7 punti e Primo con 6 detengono il primato — è stato molto brillante per i nostri colori in quanto la nostra formazione ha giocato un magnifico tempo.

Non altrettanto attraente sarà invece il secondo tempo perchè i russi sentendo il pericolo che presenta per loro la inattesa resistenza italiana guadagnano tempo prezioso palleggiando fra di loro. Gli azzurri non si scoraggiano e rivelano insospettate risorse atletiche segnando successivamente con Stefanini, Primo, Cerioli e ancora Romanutti. Questo non impedirà di essere definitivamente battuti ma battuti con l'onore delle armi da un prodigioso avversario che sarà irresistibile probabilmente anche per tutte le altre squadre.

In quanto agli italiani bisognerà cioplare in blocco la squadra perchè tutti hanno battuto nella lotta il meglio di loro stessi e se Romanutti, Primo Rubini, Stefanini e Trapuzzi si misero particolarmente in rilievo i loro compagni non hanno demeritato.

Risultati: Danimarca - Scozia 47-41; Portogallo-Svizzera 52-49; Finlandia-Olanda 66-52; Cecoslovacchia-Grecia 54-40; Turchia-Belgio 48-32; Austria-Germania 39-37; Francia - Bulgaria 56-49; Russia - Italia 60-42.

Incontri di domani: Danimarca-Portogallo; Finlandia-Germania; Austria - Olanda; Belgio-Italia; Turchia-Grecia; Svizzera-Scozia; Francia-Cecoslovacchia; Russia-Belgio.

m. b.

Successo del ten. D'Inzeo nel concorso ippico torinese

Si è iniziato ieri pomeriggio al «campo ostacoli» del Valentino il concorso ippico nazionale organizzato dalla Società ippica torinese. Folto ed elegante il pubblico; è intervenuto tra le autorità anche il Prefetto di Torino.

Ecco i risultati delle gare di ieri: Premio Cinzano (categoria a tempo; handicap; classe A; Riservato militari): 1. Ten. Piero D'Inzeo, su «Avventura» del marchese Guglielmi in 1'37"4/5; 2. Magg. Rossi, su «Ohibà» (proprietà dello Stato) 1'38"3/5; 3. brig. Mele, su «Maltano» (propr. St.) 1'42"4/5; 4. mar. L. Perilgoli, su «Iroo» (prop. St.) 1'54"3/5. Partiti 37.

Premio Col. Dr. Roberto Monti (categoria a tempo; classe B; Lire 100 mila e coppa offerta dalla sig.ra Giovanna Monti): 1. Cap. Falacrinai, su «Barulfo II» del cap. Falacrinai, in 1'40"1/5; 2. S. Ten. Raimondo D'Inzeo, su «Gondoliere» (prop. St.) 1'44"3/5; 3. S. Ten. Raimondo D'Inzeo, su «Eletto» (prop. St.) 1'53"2/5; 4. Magg. Rossi, su «Lorena» (prop. Stato) 1'53"4/5.

Per oggi sono in programma: Premio Duddo Zanon di Valgiurata (classe A - a tempo - handicap - percorso da caccia - cavalli di 5 anni e oltre - m. 400 al minuto - lire 100 mila); Premio Medaglia d'oro Ten. Col. di Cavalleria Conte Max Cuetzna (classe B - percorso all'americana - cavalli qualificati di classe B - m. 400 al minuto lire 100 mila).

I milioni del giovedì

Il nuovo concorso-pronostici «V. 6» (i milioni del giovedì) si è aperto col seguente risultato: 27 vincitori (3 in Piemonte); quota per vincitori lire 240.078. La schedina esatta è: 1ª corsa, cavallo n. 1 Daunier; 2ª corsa, n. 14 Amicus; 3ª corsa, n. 14 Cilla; 4ª corsa, n. 12 Maurizio; 5ª corsa, n. 2 Capriccio; 6ª corsa, n. 1 Damasio.

Lefèvre ha vinto il campionato francese di scibola battendo Levavasseur per 3-0, 5-4, 5-2.

BORSE

Mercato di limitata impostazione visibile, caratterizzato ad una tendenza debole dalla rarefazione del volume degli scambi. In questo ultimo scorcio di realizzo hanno limitato la compattezza della quota, indicando i settori primeggianti una progressiva riflessione, conclusa al mattino sui minimi, con perdite generali di un certo rilievo dalle chiusure di ieri. Titoli di stato sostenuti. Dopolavoro di primo rendimento, pel rappezzatito da altre offerte frontaliere di un assestamento valgna. Sono state quotate ex-cedola le seguenti azioni: Inest (lire 8), Schiapparelli (lire 25), Fornara (lire 34), Viscosa (lire 225), Monte Amiata (lire 75), Cartiera Italiana (lire 190).

	9	10		9	10
Rend.03	68 50	68 50	Tor. M	88 50	88 —
Rend.3%	69 80	69 80	Telgas	22 —	22 —
» r. c.	69 90	69 90	Sip	1032 5	1025
Redi3½	71 85	72 20	Terni	1200 —	1196 50
» r. c.	72 —	72 50	P. C. E.	400 —	398 —
Rend5%	95 85	95 95	Unes	398 —	390 —
» r. c.	96 —	96 —	Mot	2330	2310
Red5%	90 50	90 50	Sese	1950	1915
» r. c.	90 60	90 60	Piccoli	2100	2095
Ric.3½	69 925	69 90	Marzilli	468 —	467 —
» ex-gr	68 90	68 90	Fiat	511 50	504 50
» r. c.	70 05	70 10	Avegl.	95 —	94 —
» ex-gr	69 —	69 —	Nebiolo	31 —	32 —
Ric.5%	89 95	90 20	Incel	117 50	101 50
» r. c.	90 05	90 30	Manc.	1975 —	1950 —
Ben 51	99 10	99 25	Finsid.	508 —	510 50
Ben 59	96 55	96 60	Iva	263 —	250 —
Fer.3½	63 —	62 —	Ansald	198 —	198 —
Imi4½	82 25	82 25	Viscosa	3420	3412 50
Iri 4½	96 —	96 —	Fibre T.	2670	2650
Imi4½	96 —	96 —	Gir	1390	1390
Cm5%	87 25	87 —	Schiap.	430 —	400 —
Cm.4½	150 —	150 —	Amic	187 —	182 —
Imi5½	90 05	90 10	Rem. a	47 50	47 —
Tor.4½	87 —	87 —	M. poni	1345	1335
» 5%	85 —	85 —	Mecaln	812 —	803 —
» 5%	87 —	87 —	Zucch.	802 —	800
S. Paolo	91 —	91 —	Unica	77 —	77 —
» 4%	95 50	95 50	Cart. It.	1855	1740
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	4050	4000
I. Mag.	—	94 —	Form.	6500	6450
Mob.5%	56 —	54 —	Toro P	955 —	950 —
» 7%	43 —	45 —	N. A. I.	10.100	10.100
Fiat 6%	45 —	45 —	Stella	82 —	81 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3020	3010
» 6%	87 80	87 80	Mar. C.	897 —	890 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sada	910 —	905 —
» 6%	90 25	90 25	Format	350 —	335 —
Oliv7%	103 25	103 50	Siam	300 —	300 —
Magn.	92 75	92 75	West.	293 50	288 —
Elet7%	99 —	99 —	Parann.	450 —	450 —
Gib.7%	68 50	87 80	Gilard.	400 —	400 —
Saal7%	94 —	94 —	Finfil	956 —	945 —
Sav.7%	56 —	56 —	Sagerg	310 —	310 —
West.7	85 —	85 —	Safta	714 50	709 —
Fruss6%	87 —	87 —	Liq. gas	875 —	820 —
Dart7%	100 —	100 25	Talco	9900	9500
Isde9%	87 50	87 50	Borgos	13.150	13.200
Rise6%	68 70	68 70	Eolon.	1760	1800
Sai.6%	92 —	91 20	Fisia	425 —	427 —
Alpi6	91 —	90 50	Linea	2185	2180
Fiam 6	85 —	87 —	Amiata	1415	1330
Falve 6	97 50	98 —	Acq. P.	3090	3060
Fer7%	97 —	—	Florio	15 —	15 —
A. Gen.	6523	6480	Beni St.	3850	3850
» Tors	5700	5600	Sifos	7650	7650
Medit.	2710	2700	Rinasc.	3375	3300
Merid.	1450	1415	Eternit	195 —	195

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621-67.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 1450-1550; marengo 1550-1650; sterlina unitaria 1650-1850; dollaro carta 616-662; franco svizzero 153,50-154,50; franco francese 174-176; oro fino 895-915; argento 20,50-21.

FALLIMENTI — TORINO: Ricca-magno Luigi, commercio pallettarie, v. Mazzini 33; sent. 10 maggio; curat. dr Ceresa; verif. 25 giugno; giud. Martino. — **Barberis Mario**, via Di Nanni 101 e Grappello 14; sent. 10 maggio; curat. dr. Pastore; verif. 26 giugno; g.ud. Baietto

Sampdoria e Torino 0 a 0 nel campionato riserve

Genova, 10 maggio.

Sotto una pioggia dirotta si è svolto oggi a Genova l'incontro di campionato tra le squadre riserve, della Sampdoria e del Torino. Finchè i «granata» hanno avuto fiato sono stati nettamente superiori in linea tecnica e come concezione di gioco. La solida difesa «blu-cerchiata» e le condizioni del terreno hanno impedito ai bravi attaccanti torinesi, fra i quali hanno fatto spicco Marchetto e Gamnarisma, di concludere.

Arbitro Massobrio, di Casale.

La formazione dei granata che parte stamane per Napoli

Il Torino si mette in viaggio per la difficile trasferta di Napoli stamane con il rapido delle ore 9, che giungerà a destinazione in serata verso le 22. Fanno parte della comitiva, oltre a Bilogono e a Ferrari, i seguenti tredici giocatori: Piani, Buttarelli, Grava, Bersa, Cuscela, Rosen, Nay, Gremese, Frizzi, Santos, Ploeger, Picchi, Carapellese. La formazione verrà decisa dal tecnici grammo poco prima dell'incontro con il Napoli, tuttavia è certo che rientreranno, dopo lunga assenza Gremese e Ploeger che sostituiranno rispettivamente Depetrini e Motta rimasti a Torino. E' possibile inoltre che, date le non perfette condizioni fisiche di Buttarelli, la maglia n. 4 venga affidata a Piani. La formazione più probabile del Torino dovrebbe quindi essere la seguente: Buttarelli (Piani); Grava, Bersia; Rosen, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Picchi, Carapellese.

Il trofeo di tennis "Colombo"

Il Trofeo «A. Colombo» per i tennisti di 2ª categoria, sospeso domenica scorsa a causa della pioggia, si è concluso ieri sui campi dello Sporting Club torinese coi seguenti risultati:

Singolare maschile: Marchisone (S. C. Torino) batte Boglione Renzo (S. C. T.) 6-2, 6-2, 6-1; doppio maschile: Perna (Tennis Bolongaro Varcarino (S.C. T.) battono Mazza-De Ambrogio (S. C. T.) 6-3, 6-4, 9-7; doppio misto: Mazza-Coppo (G. N. T.) battono Vaccarino-Vivalda (S. C. Torino 7-5, 6-4.

I jugoslavi della Dinamo sconfitti al Festival londinese

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 10 maggio.

Nel quadro generale della grande manifestazione del Festival si sono svolti fra ieri e oggi una trentina di incontri fra squadre inglesi e straniere. Nella giornata di ieri la squadra dei Partizan di Belgrado aveva battuto quella dell'Hull City della II divisione della Lega per 3 a 2. Oggi invece a Londra l'undici della Dinamo di Zagabria ha perso per 3 a 1, contro il Fulham della I divisione inglese.

Abbiamo assistito a questo secondo incontro e abbiamo così visto all'opera il centro mediano Horvat e i due attaccanti che hanno giocato a Milano contro l'Italia domenica, Wolf e Senear. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dei jugoslavi per una rete segnata dal fratello di Ciajkowski. Nelle file degli inglesi compariva il centro mediano Taylor che aveva preso parte alla gara di ieri contro l'Argentina. Gioco equilibrato, superiorità tecnica inglese e al solito cattivo lavoro di finitura dei jugoslavi.

La squadra nazionale argentina parte domattina in aereo, per Dublino, ove giocherà domenica contro l'Irlanda del sud. l'Eire.

Ecco i risultati degli incontri di oggi del Festival:

Chesterfield - R.S.C. Anderlechi (Belgio) 0-1 (0-0); Queens Park Rangers - La Gantoise (Belgio) 4-4; Watford-National (Lussemb.) 5-1 (1-1); Scunthorpe United-Tottenham Hostpur 0-0; Doncaster Rovers-Floriana (Malta) 6-0 (2-0); Fulham-Dinamo (Jugoslavia) 3-1 (0-1); Notts County-F. C. Austria 4-1 (0-0); Southend United-R. C. Malines (Belgio) 6-1 (5-0); Walthamstow Avenute - Blauw Witt (Olanda) 1-1 (0-1); Lancashire Foot Ball Combination-N. E. C. Nijmegen (Olanda) 3-3 (2-2).

Incontro internazionale dilettanti: Inghilterra - Finlandia 3-2 (2-1).

v. p.

Il torinese Treves primo nella scibola a Merano

Merano, 10 maggio.

Il torinese Treves ha vinto oggi a Merano nei campionati universitari studenteschi in gara individuale di scibola. Ecco la classifica della finale dei primi: 1. Treves (Torino) 6 vittorie e spareggio; 2. Gaffuri (Modena) 6 vitt. e spareggio; 3. Ranzato (Trieste) 6 vitt. e spareggio; 4. Fiorillo (Pisa).

La classifica per squadre di scherma è così: Pisa punti 161; Genova 156; Roma e Torino 153; Messina 120; Parma 117.

Jugoslavia - Italia a Belgrado

Belgrado, 10 maggio.

Per la prima volta dopo la guerra, una squadra italiana di calcio si recherà in Jugoslavia per disputare un incontro internazionale. Il match avrà luogo a Belgrado il 27 maggio.

Successo italiano a Bruxelles

Bruxelles, 10 maggio.

Nella riunione internazionale di atletica leggera svoltasi oggi a Bruxelles, la squadra italiana ha battuto quella belga per 104 punti a 97. Nella classifica individuale, Bevilacqua ha vinto i 100 metri piani in 10"6/10, Bevilacqua i 400 in 48"2/10, Bevilacqua i 1500 in 3'50"4/10, Bevilacqua i 5000 in 14'39"4/10, Bevilacqua i 110 ostacoli in 14"8/10, Bevilacqua i 400 ostacoli in 52"6/10, Bevilacqua il salto in alto con 1,90, Bevilacqua il salto in lungo con 7,30, Bevilacqua il salto con l'asta con 4,10, Bevilacqua il peso con 15,30, Bevilacqua il disco con 47,50, Bevilacqua il giavellotto con 68,50, Bevilacqua il martello con 52,30.

SULLO SCHERMO

IL SIERO DELLA VERITA' (Astor). — Prodotto dalla Cinecultura, a cura di Mario Milani e di Dino Risi (un regista che è medico chirurgo), questo ampio documentario è un ottimo saggio di cinema scientifico - divulgativo; pur condotto con scrupolosa serietà, ha tale una carica emotiva da interessare un vastissimo pubblico. Il film fa il punto su uno dei più moderni ed efficaci ritrovati della psicoterapia: la narcoanalisi, detta soltanto per metafora «il siero della verità», giacchè propriamente non si tratta di un siero, ma di un composto chimico, nè fa sparire del tutto freni e inibizioni nel paziente, così che la verità debba saltarne infallibilmente fuori, come una tessera da un automatico (da cui la sua inattuabilità come procedimento inquisitorio nel campo legale). Dopo una lunga ma non pesante parte introduttiva che riproduce alcuni esami psicologici mediante figure e ci affaccia nel regno dell'inconscio, il documentario ritrae dal vero tre esperimenti di narcoanalisi effettuati dallo psichiatra dotter Gabrici su tre soggetti diversi: una giovane maestra che ha avuto un'infanzia infelice, una madre che ha visto la sua creatura di pochi mesi morire in una pentola d'acqua bollente, e un alpino bergamasco, reduce da Buchenwald e colà seviziato e costretto a scavarsi la fossa, poi salvatosi grazie a un bombardamento. Tutti e tre, sotto l'azione del «pentothal», entrano nel cosiddetto «stato crepuscolare» e rivivendole esprimono la loro angoscia, esprimendola se ne liberano. Agli intellettuali interesserà la confessione della maestra, che dei tre è il caso più sottile e, se si può dire, elegante; ma gli altri due fanno tutti rabbrividire di profonda pietà, di sacro rispetto per il dolore umano.

STASERA SCIOPERO, di M. Bonnard (Ambrosio). — Uno dei tanti film allegroni e scacciapensieri che i produttori italiani prodigano al nostro pubblico. La storia di un pizzicagnolo, bravuomo ma avaro quanto ce n'entra, che aggredito da un pazzoide che ha l'eppasta passione dello spendere, viene ricoverato col suo aggressore in una clinica dove uno scienziato tenta su di lui la mirabolante operazione d'impastare col suo il cervello del prodigo; ed ecco il pizzicagnolo, tornato a bottega, sbalordire tutti con una condotta a zigzagga tra la ingenita avarizia e l'inoculata prodigalità, finchè una botta in testa compie l'opera, dal chirurgo, il cervello compósito si assesta, e il pizzicagnolo diventa un uomo perfetto. Questo il nocciolo della farsa che altri così e figurine rimpolpano. Riento e Crocolo (questi particolarmente felice, in una macchiette azzeccata) sono i due burleschi mattatori, con Marisa Merlini e Laura Gore.

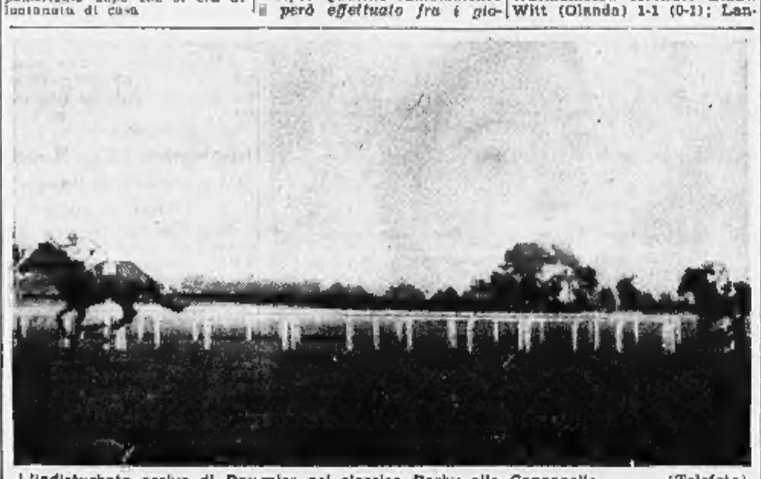
vice

La sposa di Aosta scomparsa trovata cadavere nella Dora

Aosta, 10 maggio.

La giovane sposa aostana, Caterina Belmonte in Franciolotti che, come è noto, da tre giorni era scomparsa da casa è stata rinvenuta cadavere stamane nelle acque della Dora. Il ritrovamento è stato fortuito: un pescatore certo Angelo Buttazzoni verso le 9,30 nel percorrere la stradicciola lungo il fiume, avvistava il corpo impigliato in alcuni rocchoni proprio in mezzo alla Dora. Egli avvertiva allora la questura e quando giungevano gli agenti era proprio lui che si avventurava nell'impetuosa corrente a ricuperare il cadavere. Esso risultava essere proprio quello della giovane scomparsa. Il medico ha dichiarato di non aver riscontrato alcuna traccia di violenza e di ritenere pertanto che la morte sia dovuta ad annegamento. Dopo le formalità di uso la salma è stata trasportata a casa, dove attendevano disperati il marito e la vecchia madre.

Le più svariate congetture si fanno intanto sulla morte della giovane donna che sposata da soli quattro mesi pareva essere felice. Si fa notare però che anche il padre suo si era tolta la vita, avvelenandosi, due anni or sono. E' sulla sua tomba ch'ella è stata vista piangere lunedì nel pomeriggio dopo che si era allontanata di casa.



L'indisturbato arrivo di Daumier nel classico Derby alle Capannelle. (Telefoto)

IL VALORE d'un documento

Luigi Sturzo, prendendo lo spunto dal sessantesimo anniversario dell'enciclica « Rerum Novarum », illustra in questo articolo — che volentieri pubblichiamo — quale, a suo avviso, dev'essere la posizione del sindacalismo cattolico di fronte agli odierni problemi della produzione, del lavoro e dei contrasti sindacali.

L'Enciclica leoniana sulla condizione degli operai (della quale si celebra il 60° anniversario) può essere presa come punto d'arrivo di mezzo secolo di elaborazione, preparazione, studi e movimenti pratici per la formazione di una dottrina e di una prassi cattolico-sociale; ovvero come punto di partenza di più larga e controversa attuazione nei campi della politica e della economia.

Sotto i due aspetti, l'importanza della *Rerum Novarum* (come comunemente è chiamata), è capitale, non solo per i cattolici nella loro fedeltà agli insegnamenti pontifici, ma anche per l'indirizzo generale del pensiero e dell'orientamento moderno nei paesi liberi.

E' stato detto che la posizione leoniana circa il problema operaio è stata sorpassata, e che la *Quadragesimo Anno* di Pio XII ne ha adeguato gli elementi ai nuovi atteggiamenti sociali del primo Novecento; così come i documenti dell'attuale Pontefice in materia sono stati altri passi verso più marcato interessamento della Chiesa ai problemi sociali.

Niente di meraviglia; la Chiesa non è statica e rinnova i suoi insegnamenti secondo l'atteggiarsi del pensiero e dell'attività del progresso umano. Quel che interessa rilevare a proposito di questo, come di altri documenti del genere, non è la parte contingente, ma la sostanza perenne e lo spirito che lo anima.

Oggi, in così caotico e disturbante interventismo statale, la presa di posizione di Leone XIII a favore della legislazione protettiva del lavoro può sembrare ovvia e inadeguata, ma allora la resistenza dottrinale e politica a siffatta tesi era tale che sembrò ardita; per i conservatori (e molti ve ne erano fra i cattolici) addirittura rivoluzionaria.

Dall'altro lato, la difesa della libertà individuale sia per la formazione dei sindacati, sia per l'adesione ai sindacati preferiti, e da parte dello Stato per rispettarne il funzionamento ed evitare ingerenze abusive, sembra (come dire?) troppo liberale ai dirigisti, interventisti, statalisti e monopolisti moderni. Ma l'impostazione leoniana è oggi valida come ieri, e resta un monito a coloro (cattolici compresi), che per strafare e per non avere la pazienza delle conquiste graduali e solide, invocano lo Stato a diritto e a rovescio, pregiudicando la causa della libertà, sulla quale poggia sostanzialmente anche la causa della elevazione operaia.

Si è detto che Leone XIII insiste troppo sulle unioni professionali miste, che non poterono mai attuarsi nel passato, non possono affatto attuarsi oggi e non si ha alcuna prospettiva che possano attuarsi domani. E' tutto vero; ma lo spirito di quella istanza è spirito perenne, spirito cristiano che differenzia il movimento sociale cattolico da qualsiasi altro, per la finalità e il metodo di collaborazione fra le classi, in opposizione alla lotta di classe.

Si dice che oggi non si concepiscono più le classi; si tratta di categorie o posizioni economico-sociali, di fattori della produzione. Sia pure; ma non è possibile abolire tali categorie o posizioni di rapporto fra datori di lavoro e lavoratori. Il cristiano ne deve riconoscere la coesistenza insopprimibile sul piano della libertà, mentre il comunista e il socialista ortodosso tendono alla soppressione della posizione antagonista. In rapporto alle due teorie, il cristiano desidera eliminare i reciproci egoismi per arrivare alla intesa e alla collaborazione fra le classi; il marxista (comunista o no) punta sulla lotta di classe per arrivare all'unicità di classe nella dittatura del lavoro politicamente burocratizzato.

E' strano che non sia stato compreso, nè messo in luce, il processo ideologico e pratico dalle due posizioni della teoria di Carlo Marx e della enciclica di Leone XIII, nelle varie fasi per le quali sono passate le rivendicazioni operaie sotto i regimi politici in questo ultimo sessantennio di interventismo statale.

Anzitutto bisogna marcare la differenza fra regimi liberi, regimi semiliberi e regimi totalitari. Si vedrà bene che nei regimi dittatoriali dove è anche soppressa ogni iniziativa privata, l'operaio è il meno libero, il più soggetto, anzi ridotto schiavo senza possibilità di poter sperare un avvenire che lo affranchi da una soggezione non solo spirituale e morale, ma anche economica e sociale. Là si trova al più basso livello della vita e senza alcuna speranza liberatrice.

Nei regimi semiliberi, che chiamerei paternalistici, tipo Salazar, Franco, e un tempo Dollfuss e, sotto certi aspetti, nelle stesse dittature di Mussolini e Hitler, (perchè l'economia libera vi aveva ancora posto, pur inquadrata in un'autarchia politico-parassitaria e in un finalismo imperialista), la posizione degli operai non è più libera, ma regolamentata dall'alto, con forme pseudo-sindacali (o corporativiste), con temperamenti e accorgimenti di opportunismo politico, che reggendosi in equilibri instabili, sboccano, appena è rotto l'equilibrio, in crisi economiche che manifestano la miseria dei sistemi chiusi, ovvero in crisi politiche catastrofiche, dove tutti restano coinvolti e stroncati.

Un tipo di regime semilibero si va attuando in Inghilterra dal laburismo postbellico, che tende, attraverso le nazionalizzazioni, ad assoggettare o attenuare l'economia privata. Ma lo spirito tradizionale di libertà e l'efficienza delle autonomie organiche locali sono ancora forze immunizzatrici degli effetti dirigisti dell'interventismo laburista; mentre la posizione quasi equivalente dei partiti conservatore e liberale, rende possibile se non un rovesciamento di posizioni, certo una non lontana orientazione liberatrice.

I cattolici sociali dal 1891 ad oggi hanno dovuto superare l'ingombro di quei conservatori che, pur essendo anch'essi cattolici, non seppero comprendere lo spirito del documento leoniano e no avversarono le prime realizzazioni.

Con il movimento della democrazia cristiana della fine Ottocento si ebbe l'entrata in pieno dei cattolici nell'attività organizzativa delle classi lavoratrici, prima superando il clerico-liberalismo, poscia il clericofascismo che ne aveva alterato la limpidezza cristiana e sociale.

Per la complessità delle esigenze etiche e delle rivendicazioni economiche delle categorie in conflitto, non sono mancate, secondo i tempi e i luoghi, tanto le spinte quanto i freni da parte ecclesiastica, specie dove la politica interveniva più da vicino, mossa da esigenze extra-economiche, provocando così oscillazioni e turbamenti non sempre utili alla compagine sociale.

Purtroppo, da parte dell'impresa libera non si è avuta una chiara concezione dell'apporto etico della scuola cattolico-sociale, dell'importanza dell'insegnamento papale che spinge il capitalista a cercare la collaborazione di classe insieme alla integrazione delle esigenze dell'altra parte.

Il cammino verso la completa intesa dei fattori della produzione è assai difficile. Oggi si punta troppo nel gioco di forze antagonistiche, e sopra un interventismo statale che tende a dare in mano alle burocrazie l'economia del paese. Tutto ciò è contrario sia allo spirito cristiano che agli interessi nazionali, e rende più costosa e meno efficiente la elevazione del lavoratore.

Quanto vo scrivendo potrà suonare incomprensibile a certi sindacalisti di oggi, che, sotto la pressione delle masse attratte dalla demagogia comunista, vorrebbero bruciare le tappe e conseguire subito e stabilmente un benessere che nè le condizioni internazionali nè quelle speciali del nostro paese, possono consentire. Mentre, d'altra parte, cercando di eliminare dalla vita economica tutti i rischi e tutti i dislivelli, essi tendono inconsciamente a sopprimere quella responsabilità personale, che è il presupposto dei diritti e dei doveri dei componenti una vera comunità civile e cristiana.

Luigi Sturzo

La principessa Carlotta del Belgio, figlia del re Leopoldo e sorella del Luogotenente del Regno Principe Baldovino, è stata ricevuta ieri mattina da Pio XII. Il colloquio col Pontefice è durato venti minuti, dopo di che l'ospite si è recata a visitare la Basilica e le Grotte Vaticane (Telef.)

LO SCANDALO DEI 150 MILIARDI

Personaggi del mondo finanziario sono coinvolti nel losco affare?

Milano, 10 maggio.

Quello che ormai viene definito lo « scandalo del secolo » per le sue gigantesche proporzioni, ha fatto ormai spostare decisamente la rigorosa inchiesta a Milano. Le irregolarità valutarie, dollari ottenuti con false attestazioni doganali, hanno provocato l'esodo di valuta pregiata dall'Italia per un'entità assai rilevante che, secondo quanto sarebbe stato finora accertato, si aggirerebbe sui 150 miliardi di lire. Si ricorderà che le indagini iniziate a Roma alcuni mesi fa dal Ministero del Commercio con l'Estero e dall'Ufficio Italiano dei Cambi, accertavano che i falsi erano stati perpetrati soprattutto a Roma, Genova e Venezia, con un metodo veramente ingegnoso e una tecnica perfetta; lasciando cioè fuori dal giro dell'illecito traffico le merci cosiddette « a licenza » relative ai materiali catalogati, come ad esempio il macchinario, e « trattando » invece le « merci a dogana » per le quali è sufficiente esibire le attestazioni regolamentari su speciali moduli e collegati con particolari timbri per ottenere la valuta necessaria al pagamento. Infatti, dimostrando di avere fatto fronte a tutte le spese doganali, gli intestatari delle merci di qualità comune, come potrebbero essere le setole o la polvere di uova, provavano di avere già importato materialmente tali merci in Italia. Le indagini romane stabilirono a suo tempo che le frodi ammontavano ad importi colossali, se si pensi che uno solo degli speculatori, con un'unica falsificazione, ottenne valuta pregiata per 2 miliardi e 500 milioni di lire.

Il dottor Celso Radioni, giudice istruttore di Roma, e il procuratore della repubblica Sebastiano Giallombardo, ritennero di estendere l'inchiesta, oltre che a Venezia e a Genova, anche a Milano, perchè il torrente di capitali nerissimi alle falsificazioni si era paurosamente ingrossato e coloro che avevano materialmente compiuto i grossi abusi non potevano essere che elementi cospicui del mondo finanziario e industriale, i quali, dietro un impenetrabile sipario, manovravano le fila del traffico, alimentandolo con ingenti capitali. Tali potenze economiche non potevano trovarsi che a Milano, «pilastro» di maggiori proporzioni sul quale poggiare l'intero castello delle malefatte. Nella nostra città infatti i due funzionari romani, assistiti da periti, esaminarono la situazione bancaria di parecchi nominativi e ne emersero gravi responsabilità. Ora, secondo dichiarazioni fornite stasera dal dottor Greco, comandante della Squadra Mobile della nostra Questura, i due funzionari romani hanno fatto ritorno alla capitale, affidando alla magistratura milanese la prosecuzione dei necessari accertamenti.

Il giudice dottor Jucci con la collaborazione del perito dottor Casimiro Falletti è già all'opera da due giorni. Si è detto che alcuni fermi sono stati anche operati, che due di questi fermi sarebbero stati anche tramutati in arresti, ma non c'è al riguardo alcuna conferma, se la polizia milanese è ancora in grado di rivelare i nomi delle persone fermate od arrestate. Dagl'interrogatori di queste persone però risulterebbe che parecchi alti personaggi che occupano posizioni di grande rilievo nell'ambiente finanziario di Milano sarebbero coinvolti.

Il compito della magistratura milanese non è in ogni modo nè facile nè semplice: si tratta di far luce specialmente su coloro che il losco traffico hanno diretto senza esporsi direttamente. Ma è ovvio che anche se i responsabili saranno scoperti, i colpevoli puniti, il male potrà nuovamente ripetersi, perchè il male non sta soltanto, a parere di certi portavoce del mondo economico e finanziario milanese, nei falsi perpetrati, quanto nelle occasioni che vengono offerte agli speculatori da un sistema amministrativo eccessivamente lacunoso. Ci si domanda infatti come mai ogni indagine sia completamente polarizzata intorno ai falsi e non investa anche la questione delle licenze « di comodo ». Trascurare questo delicato settore vuol dire ignorare, o per lo meno non voler prevenire, nuovi possibili abusi.

L'ufficio italiano dei cambi aveva provveduto a suo tempo a denunciare molte frodi, ma inutilmente. Ed è certo che non si sarebbero avuti scandali del genere di quello che ora è dilagato se si fossero denunciate a tempo le irregolarità.

Invece le losche imprese continuarono con sistemi arditi e spesso anche geniali e sempre diversi a seconda delle circostanze, ottenendo cioè convenienti coperture di crediti presso le banche più in vista. E proprio a Milano sembra infatti che gli istituti bancari rimasti vittima della colossale truffa siano parecchi. Un quadro completo e definitivo dell'attività della spettacolosa organizzazione sarà in ogni modo possibile soltanto quando l'inchiesta delle autorità milanesi, appena agl'inizi, sarà conclusa e potrà essere reso ufficiale l'intero panorama conclusivo della situazione.

l. c.

LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Terranova parla dei mandanti ma non vuole rivelare i nomi

Una presunta affermazione di Giuliano: impunità ai banditi nel caso di vittoria elettorale della d. c.

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 10 maggio.

Rivelazioni importanti si attendevano da Antonino Terranova detto « Cassova ». Ed informazioni importanti Antonino Terranova ha fornito. Una per tutte: l'azione a Portella della Ginestra venne voluta da alcuni mandanti che avevano promesso a Salvatore Giuliano la libertà o l'espatrio in Brasile. Ma quanta fatica si è dovuta fare per giungere stamane a queste conclusioni! Due ore e mezzo di interrogatorio serrato.

Terranova era stato preceduto da Corrao, una figura secondaria, che dopo aver negato, come altri, ogni responsabilità, ha fatto conoscere un solo elemento: essere riuscito a fingere la pazzia per poter vivere alcuni mesi nel manicomio giudiziario di Barcellona-Pozzo di Gotto, dove indubbiamente stava meglio che nelle carceri di Palermo. Tutto qui.

Terranova, il penultimo dei personaggi importanti. Non ha cominciato in modo tranquillo. Si è slacciato nervosamente il colletto della camicia ed ha annunciato al Presidente che egli ricordava la fiducia in lui espressa da Mannino: « Sono qui per rispondere » ed ha finito peggio. Molto ha contribuito la prima contestazione che lo ha costretto ad uno strano contorcimento per difendersi che lo ha posto in imbarazzo. Si è trattato di una sua accusa specifica mossa a Gaspare Pisciotta e a Passatempo, che avrebbe partecipato « alcuramente », disse allora il Terranova, alla strage di Portella della Ginestra.

Il bandito non ricorda

— Feci i loro nomi — è stata la sua spiegazione — pur sapendo della loro innocenza per richiamarli ad uno spirito di solidarietà, perchè si ricordassero di noi. Se non li avessi accusati con tanta sicurezza, essi si sarebbero infischiati della nostra situazione.

Il terreno cominciava a diventare incandescente per Terranova e il suo nervosismo invece di diminuire aumentava; lo si intuiva dalla imprecisione con cui esponeva. Poche altre domande di rilievo e poi l'argomento principale è stato affrontato decisamente.

— Per ordine di chi fu compiuta la strage di Portella della Ginestra?

— Giuliano mi disse che vi erano dei mandanti. Ma i loro nomi non mi li ricordo...

— Come non vi li ricordate?

— Non mi li ricordo, ve lo assicuro, signor Presidente... Nemmeno uno. Ma qualcun altro li conosce. Potete chiederlo a questo qualcuno...

— Ho capito, Mannino dice che dovete parlare voi. Voi che dove parlare Pisciotta. E qui nessuno parla...

— State tranquillo, signor Presidente, che mi ricordo questi nomi li farò. E se nessuno dovesse parlare mi sforzerò in tutti i modi di ricordarli. Vi posso dire però che Giuliano in quella occasione, quando parlammo della strage di Portella, aggiunse anche che questi mandanti gli avevano assicurato la libertà, qualunque reato avessimo compiuto, se nelle elezioni politiche dell'aprile 1948 avesse avuto la maggioranza la democrazia...

— Quale democrazia...

— La democrazia cristiana, naturalmente. Se invece questa maggioranza non si fosse verificata con l'aiuto di questi mandanti avremmo avuto la possibilità di emigrare in Brasile.

Il mancato impegno

— Ma possibile — è tornato alla carica il Presidente con un tono il più possibile suadente — che non vi ricordate questi famosi nomi?

— No. Per ora non me li ricordo — ha risposto scuotendo il capo.

— E non chiedeste a Giuliano — ha voluto sapere il Presidente — perchè dopo le elezioni del 1948, pur avendo raggiunta la democrazia cristiana la maggioranza, non otteneste la libertà, come voi dite?

— Parlai con Giuliano di questo. Egli mi spiegò che aveva infatti chiesto a coloro che erano stati i mandanti il rispetto dell'impegno preso a suo tempo. La risposta fu la proposta di emigrazione in Brasile e Giuliano si rifiutò di accettare. Fu allora che mi mise a Turiddu mio dissidio: lui voleva che si riprendesse a sparare contro i carabinieri e contro il governo...

— E perchè contro i carabinieri? Che c'entravano in questa storia i carabinieri?

— Non so di preciso. Forse perchè, molto probabilmente, tra i carabinieri vi era qualche alto ufficiale, un responsabile comunque, che gli aveva promesso a suo tempo la libertà in caso di vittoria della democrazia cristiana. Certo è che io mi opposi alla proposta di tornare a sparare. « Ti hanno preso in trappola — gli dissi — e tu continui a sparare ». Di fronte a questa situazione, per evitare un conflitto con Giuliano preferii andarmene in Tunisia con tutti gli uomini della mia squadra.

— E andavano d'accordo Pisciotta e Giuliano?

— Solo ad un certo momento io scoppi che vi era un forte contrasto. Mi poi i due tornarono insieme. Saputo che Pisciotta era ammalato: me lo disse Mannino che aggiunse anche come Giuliano procurò alla streptomicina per Pisciotta.

La missione a Balletto

— E della missione svolta a Balletto dalla quale l'anno scorso non volesti dire nulla si può sapere ora qualcosa?

— Già ne abbiamo discusso lo scorso anno e vi ho detto che non vale la pena parlarne. Si trattò di una missione che non portai a termine.

— Ma voi a Balletto avete parlato con Corrao?

— Io parlai solo con Randazzo.

— Francesco Pisciotta dice che voi avete prima parlato con un tale giunto con una *jeep* e poi avete riferito agli altri che Giuliano vi aspettava in un altro posto, per compiere un'azione contro i comunisti, ma voi non ci sarete andati.

— Se Pisciotta ha detto questo, ha detto il falso.

— Allora faremo parlare Mannino il quale ha detto che se voi non parlavate avrebbe parlato lui. Anzi, ha aggiunto che vi avrebbe fatto parlare non specificando però con quale sistema.

— Io ho l'impressione che Mannino si illuda che io sappia molto più di quanto egli creda. Stia tranquillo, signor Presidente, che tutto quel che so lo dico.

— Ma i nomi dei mandanti?

— Quelli proprio non me li ricordo.

— Ma è possibile che voi, giovane, intelligente, che avete avuta tanta parte nell'attività di questa banda per cui avete ben 34 mandati di cattura sulle spalle...

— .... Dei quali molti sono già caduti e molti altri ne cadranno.

— ... Va bene, è possibile dunque che voi non vi ricordiate di una circostanza così importante?

— Ho tante cose da pensare che se mi vengono in mente glieli comunico.

Al presidente non è rimasto altro da fare che prendere per buone le dichiarazioni di Terranova su questa sua parziale amnesia e passare ad altro argomento e a chiedere perchè, qualche tempo dopo, egli invitò Giuliano a scrivere ai giornali per chiarire i particolari della strage mettendo in rilievo la innocenza di molti ragazzi che erano imputati ingiustamente di quell'episodio.

— Io sapevo che molti imputati non c'entravano affatto in quella strage e dissi a Giuliano di scrivere perchè i giudici si convincessero della loro innocenza. Lui mi rispose che non lo avrebbe fatto perchè si vergognava di far sapere in giro che era stato l'autore di quella strage.

E così, in sordina, dopo aver letto, sollevando le proteste della difesa, il lungo elenco dei mandati di cattura spiccati contro Terranova si è chiusa la prima fase dell'interrogatorio. Domani si tornerà da capo.

e. e.

Esponente comunista tratto in arresto ad Asti

Asti, 10 maggio.

Nel pomeriggio di oggi sono stati arrestati i seguenti ex partigiani e attivisti comunisti: Armando Valpreda segretario della federaz. giov. comunista e membro del direttorio della stessa, presidente del consiglio di gestione della Way Assauto e della sezione locale dell'Anpi, Luciano Gonella, Alfredo Scola, Clemente Spina, Giovanni Rosso, Lorenzo Tarabio, Giovanni Gerbi, Michele Garassino, Oscar Castellazzo, Umberto Cornaglia, Domenico Macario, Angelo Vespa in esecuzione ad altrettanti mandati di cattura spiccati dall'ufficio istruzione del tribunale di Asti per violenza aggravata continuata nei confronti di pubblici ufficiali.

Il provvedimento si riferisce ad alcuni fatti culminati la notte del 25 aprile 1950 con l'assalto a una camionetta della Celere in seguito al fermo di due attivisti sorpresi a tracciare scritte antigovernative su muri e steccati. Per impedire il fermo dei due, numerosi comunisti avevano assalito il commissario di P. S. dr. Pollio e colpito al viso con pugni il maresciallo Calleri e l'agente De Rosa. Agli arrestati è contestata l'aggravante di avere agito in più di dieci ed al fine di assicurare l'impunità ai fermati. Il Valpreda è sotto la comminatoria di legge, beneficiando del condono per una condanna a 8 mesi di reclusione per detenzione di armi e deve pure rispondere del reato di organizzazione di un corteo non autorizzato.

Sedici anni al giovane che pugnalò la fidanzata

Milano, 10 maggio

Con una richiesta di 22 anni di reclusione con le attenuanti generiche, il procuratore generale ha concluso stamane la sua requisitoria contro Amelio Gargantini, il giovane che per gelosia uccise la fidanzata Enrica Vittoria Ferrario con 7 pugnalate in un cortile di uno stabile di Monza, dove entrambi abitavano. La Corte invece ha condannato il Gargantini per omicidio volontario, escluse l'aggravante della premeditazione, concedendogli le attenuanti generiche e il vizio parziale di mente, a 16 anni di reclusione, col condono di 3 anni, a 3 anni di ricovero in una casa di cura e pena espiata a danni verso la parte civile.

Il dramma di un candidato

Chiede di essere cancellato dalla lista; oppostogli un rifiuto, è trovato più tardi nel cimitero ucciso da un colpo di rivoltella

Parma, 10 maggio

Il signor Giuseppe Bassanini, di 46 anni, che conduce in affitto un podere a Sissa assieme al padre e al fratello, era stato incluso tra i candidati socialcomunisti. Il Bassanini, probabilmente pentito per l'atteggiamento pubblicamente assunto, che sembra non fosse condiviso dai familiari, si presentava l'altro giorno in Comune, chiedendo agli impiegati di venire cancellato dalla lista già depositata. Saputo però che tale provvedimento non era di competenza di quell'ufficio, il Bassanini si portava a Parma e si presentava alla commissione mandamentale, esprimendo lo stesso desiderio, senza tuttavia ottenere quanto chiedeva, poichè non gli sarebbe rimasta altra via d'uscita che presentare le dimissioni dopo l'eventuale nomina.

Nel pomeriggio il Bassanini ritornava a Sissa e, circa le 2, si allontanava da casa: poco dopo egli veniva trovato nell'interno del cimitero, freddato da un colpo di rivoltella alla tempia destra. Vicino al cadavere è stata trovata una rivoltella Mauser calibro 9.

365 chilogrammi di sigarette rubate a Guastalla

Guastalla, 10 maggio.

Un grosso e audace furto è stato compiuto l'altra notte a Guastalla ai danni del magazzino di vendita di generi di monopolio sito in via Ireneo Affò 6, ad opera di ignoti che, introdottisi nostante scasso, asportavano 365 chili di sigarette, del valore di 4.650.0000 lire. Il gestore, tale Giovanni Ferrari, di Giuseppe, di 35 anni, ha patito anche il furto, oltre ad alcuni indumenti, di 185 scatole di lametta da barba e 157 scatole di cartine, per un danno complessivo di circa 600 mila lire. La refurtiva è stata caricata su un automezzo che si trovava in attesa nelle adiacenze del magazzino e su di esso i malviventi si sono allontanati senza lasciare traccia.

Due piemontesi condannati per le « cartoline rosa »

Milano, 10 maggio.

Due processi per le « cartoline rosa » si sono svolti stamane dinanzi al nostro tribunale militare. Sul selciato delle vie, sulle facciate di alcune case di Cuorgnè una notte del gennaio scorso furono apposte scritte sediziose che dicevano: « Giovani, respingete le cartoline precetto ».

Uno degli autori delle scritte fu identificato e arrestato: era il 26enne Vincenzo Viano di Giovanni da Ivrea, segretario di una commissione interna ed esponente dell'A.N.P.I. locale. Costui è comparso stamane dinanzi al tribunale militare di Milano. Sebbene il Viano non abbia mai prestato servizio come soldato, egli è stato sottoposto al Codice penale militare, come tutti i cittadini dai 18 ai 55 anni per quanto attiene alla difesa ed alla sicurezza dello stato. Il P.M. ha chiesto nella sua requisitoria 2 anni e 6 mesi; il tribunale ha condannato il Viano, concesse le attenuanti generiche, a 1 anno e 15 giorni di reclusione.

Subito dopo è stata chiamata la causa contro il 36enne Larino Zarino, pure accusato di istigazione a violare i doveri inerenti allo stato militare in congedo con assoluto. Lo Zarino, nel gennaio di quest'anno, si appostava all'uscita di uno stabilimento di Vercelli e distribuiva agli operai volantini che li invitavano a respingere le cartoline recanti il preavviso di destinazione in caso di richiamo alle armi. Lo Zarino, fermato e denunciato alla procura di stato d'arresto, è stato oggi condannato ad 1 anno e 15 giorni di reclusione.

7 GIORNI ALLA RADIO

Le avventure di Sherlok Holmes

E' stata un'idea felice scegliere Sherlok Holmes. Fatta eccezione per alcune delle « avventure » del commissario Maigret, le trasmissioni poliziesche non avevano suscitato troppo interesse fra gli ascoltatori; per lo più erano racconti puerili sceneggiati fiaccamente, e lali da non giustificare la mezz'oretta di dialoghi e di colpi di scena. Bastavano di solito cinque o dieci minuti perchè all'attenzione si sostituisse il fastidio e tutto era finito.

Con Sherlok Holmes le cose sembrano cambiate. Conan Doyle seppe sfruttare due piccoli ma preziosi segreti: la creazione di un personaggio caratteristico e facilmente riconoscibile, e l'adozione di un metodo di indagine poliziesca che a prima vista avreste detto addirittura scientifico ma che in realtà si basava soltanto su di un ben esercitato spirito di osservazione. Escluso tutto il complicato armamentario dell'orrore e del mistero, il fortunato scrittore inglese fece leva sulla semplicità e sulla chiarezza. Una formula azzeccata. Trasferirla alla radio non era difficile: un po' di abilità nel taglio delle scene, qualche piccola astuzia per render evidente senza lunghe spiegazioni i procedimenti seguiti da quel bizzarro poliziotto dilettante, e la trasmissione era fatta.

L'ascoltatore che voglia divertirsi a risolvere questi logicissimi problemi di « enigmistica » poliziesca, troverà nelle avventure di Sherlok Holmes quanto gli occorre. E non chiederà di più. Ma l'inattesa riesumazione della più celebre figura dei romanzi « gialli » è interessante anche per un altro aspetto. Privi di un autentico valore letterario, anzi confinati in uno delle zone più basse e anonime della letteratura, i romanzi di Conan Doyle (e, oggi, la loro trasposizione radiofonica) ci sembrano assai importanti sul piano del costume. Questo curioso signore che lotta contro ladri, truffatori e assassini per vincere la grande noia della propria esistenza, che cita Flaubert, ama la musica e non perde occasione per mostrarsi raffinato e colto, questa società compassata e tradizionalista che egli a suo modo difende, rappresentano un documento non trascurabile per individuare e conoscere tutto un mondo. Non importa che oggi Sherlok Holmes, la sua noia e la sua falsa modestia ci facciano uno strano effetto. Non importa nemmeno che tutto questo sia un poco ridicolo. Con le avventure del poliziotto dilettante Conan Doyle ci ha mostrato un quadro singolarmente vivo della società del suo paese, dei primi lustri del secolo.

* *

La prima delle sei avventure si intitola « La lega dei capelli rossi ». E' stata trasmessa l'altra sera, con la regia di Guglielmo Morandi, che rare volte è apparso così preciso e scaltro nella scelta e nella composizione degli effetti. Sandro Ruffini ha dato al personaggio di Holmes tutto quanto era necessario: l'acutezza, un lieve senso di presunzione, la calma e il gusto per le innocenti manie. La riduzione radiofonica, opera di Beppe Costa, era forse troppo schematica per quanto riguarda l'azione ed eccessivamente incline alle digressioni discorsive. Sono sufficienti pochi tratti essenziali per definire il personaggio; se si insiste oltre misura si rischia di distrarre l'attenzione. Nel complesso, però, il drammetto dell'assalto alla banca è stato congegnato con la indispensabile concitazione, e con immediata efficacia.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 13 al 19 maggio. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21 (rete rossa) e martedì alle 20,40 (rete azzurra). « Oberto Conte di San Bonifacio » di Verdi. Il secondo e il terzo atto della « Tosca » di Puccini saranno trasmessi due volte: la prima mercoledì alle 16, rete azzurra, e la seconda giovedì alla stessa ora, rete rossa. Il terzo programma trasmetterà venerdì alle 21.15, l'opera in quattro atti di Schuman: « Genoveva ».

Musica sinfonica. Musiche di Alfano saranno trasmesse domenica alle 17,30, rete azzurra, dirette da Arturo Basile. Lo stesso Basile dirigerà un concerto lunedì alle 22,05, rete azzurra. Mercoledì alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Issay Dobrowen (musiche di Haendel e Beethoven. Venerdì alle 21, rete azzurra, Carl Schuricht dirigerà musiche di Somma, Schuman e Brahms, con la partecipazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof. Sabato nel terzo programma (21,45) la quarta sinfonia in do minore di Schubert, diretta da Mario Rossi.

Trasmissioni di prosa. Domenica alle 17.30, rete rossa, « Lohengrin » di Aldo De Benedetti. Lunedì alle 21, rete rossa, « La bugiarda » di Vincenzo Tieri. Un atto di Bertolt Brecht (« L'eccezione e la regola ») sarà trasmesso martedì alle 22,45 nel terzo programma. Mercoledì, il terzo programma trasmetterà alle 23 un radiodramma di Gian Francesco Luzi, « Solitudine estrema ». « La donna del mare » di Ibsen sarà trasmessa giovedì alle 21 sulla rete azzurra.

Segnaliamo inoltre una serata a soggetto del terzo programma, lunedì (« Tendenze ed esiti dell'impressionismo »), e la ripresa sulla rete rossa, sabato alle 16,30 del programma sui negri d'America (« Negro Caravan »).

Trasmissioni estere. — Un concerto diretto da Wilhem Furtwaengler, con la partecipazione di Walter Gieseking sarà trasmesso lunedì alle 21 da radio Francoforte. Nella stessa sera, alle 21,10, Monte Ceneri trasmetterà « Anfitrione 38 » di Giraudoux. « La morte di Cesare » di Paul Claudel, con musiche di Arthur Honegger, sarà trasmessa dal programma nazionale della radio francese martedì alle 20,30.

Mentre Voi dormite

Mentre Voi dormite + 1 difende la Vostra bocca dall'azione nociva dei batteri. Prima di coricarvi spazzolate i Vostri denti con il nuovo dentifricio + 1 al TRICETOL-ERBA, potentissimo antibatterico che, oltre a distruggere istantaneamente i microbi che insidiano l'incolumità della Vostra bocca, impedisce per molte ore che essi si riproducano e si risviluppino.

+ 1: tutti i pregi, più uno.

+1 DENTIFRICIO AL TRICETOL ERBA

VERMOUTH grassotti

F.LLI GRASSOTTI S. p. A. - RIVAROLO TORINO - 1872

• PUNTINO

CAUDANO Ghiacciaie Piazza Carlo Felice, 28

Olio BERIO puro d'Oliva Extra ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ATTENZIONE ALLE ONONIME

FRATELLI BERIO IMPERIA (ONEGLIA)

Filiale FRATELLI BERIO Corso Dante 43 - Tel. 693-619, 40-655 - TORINO

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Molti uomini non fanno carriera, perchè non sanno presentarsi. La barba lunga è una pessima presentazione mentre un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 300

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI PARIGI

Gromyko rimette in discussione la questione del Patto atlantico

Un lungo discorso propagandistico del delegato sovietico
Le repliche dei rappresentanti anglo-franco-americano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 maggio.

Gromyko dopo essersi chiuso per 48 ore nel silenzio, ha esposto oggi a Palazzo Rosa le sue attese dichiarazioni, ma con questo si è fatto, come ha detto rispondendogli Parodi, un passo avanti e due indietro.

La lunga seduta durata circa 4 ore è stata occupata nella prima parte da un diffuso discorso del delegato sovietico, discorso propagandistico che riprende i motivi già noti, dipingendo la politica di Mosca come la sola amica dei popoli, del loro benessere e della pace mentre quella degli Occidentali sarebbe guerrafondaia e contraria all'interesse dei lavoratori e via dicendo. Non ha detto il delegato francese chiaramente che il suo paese potrebbe essere nella necessità di accrescere anzichè ridurre i propri armamenti? Persino le accuse a Churchill sono state rievocate da Gromyko. Addentrandosi nella discussione delle proposte di ordini del giorno egli ha definito di nuovo falsa e inaccettabile la formula suggerita dai tre circa gli armamenti. Il Patto Atlantico, secondo Gromyko, è diretto contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari, è un complotto contro i paesi pacifici e mobilita la Germania occidentale asservita alle potenze occupanti per ricavarne carne da cannone. Pertanto la delegazione sovietica ritiene necessario includere nell'ordine del giorno la questione del Patto Atlantico e delle basi militari americane in Europa e nel vicino Oriente.

Moneta di scambio

Avevamo ben ragione di prevedere che questi due punti, sebbene da parecchie sedute non più menzionati da Gromyko, sarebbero stati da lui rimessi sul tappeto al momento opportuno come merce di scambio. Così egli ha fatto oggi dichiarando di essere disposto ad accettare lo schema di ordine del giorno numero due degli Occidentali, ma con due modifiche e una riserva. Si tratta di quello schema, il più lungo dei tre, il cui testo nella parte centrale si presenta diviso in due colonne: da una parte le proposte degli Occidentali e dall'altro quelle della delegazione sovietica sui punti sui quali non c'è accordo, per lasciare liberi i quattro Ministri degli esteri di elaborare come meglio crederanno quella materia, cioè gli armamenti e la loro invocata riduzione.

Prima modifica voluta da Gromyko: dal lungo pezzo centrale egli estrae la formula «demilitarizzazione della Germania», che egli stesso poneva in cima e gli altri invece in coda al paragrafo degli armamenti, e la fa figurare nell'ordine del giorno, come già accettato dalle due parti, isolata e anteposta al controllo degli armamenti. Seconda modifica: ai temi di discussione Gromyko aggiunge, come si è detto, il Patto atlantico e «la creazione di basi militari americane in Inghilterra, in Norvegia, in Islanda e in altri paesi dell'Europa e del vicino Oriente».

Un passo indietro

Nella seconda parte della seduta si sono avute le risposte preliminari dei tre Occidentali che hanno dato luogo a brevi repliche di Gromyko. Ha cominciato Parodi. Gli sembra assai dubbio, ha detto egli, che quanto ha esposto il delegato sovietico lasci molte speranze di accordo. «Abbiamo ascoltato uno dei più lunghi fra i suoi aggressivi discorsi di propaganda; esso ci riporta assai indietro». La politica di armamenti denunciata da Gromyko è precisamente quella praticata dal suo Paese dalla guerra in poi. Lasciando la polemica, il fatto incontestabile dell'aggressione in Corea, ove le forze americane si erano ritirate, è stato constatato sul posto dai rappresentanti neutrali dell'UNO ed è uno dei casi di aggressione più chiari che la storia ricordi. L'impressione che suscitano le dichiarazioni odierne di Gromyko è di profonda delusione; esse rimettono ogni cosa in discussione.

Davies si è quindi associato alle osservazioni del collega francese sempre in via preliminare. Si è meravigliato di vedere spuntare di nuovo il Patto atlantico e le basi americane; non aveva Gromyko abbandonato tali argomenti?

— No, mai; ribatte Gromyko (egli infatti lasciò soltanto dormire per qualche tempo questi temi; l'equivoco viene dalla sua abile tattica di non presentare mai, dopo la fase iniziale della conferenza, un testo complessivo del suo progetto di ordine del giorno, ma soltanto punti staccati).

Terzo oratore degli Occidentali l'americano Jessup; egli tiene a precisare la funzione giuridica del Patto atlantico: esso è un trattato difensivo concluso ufficialmente sotto l'egida e secondo lo spirito della Carta delle Nazioni Unite. Non è diretto contro alcun Stato o gruppo di Stati, ma soltanto contro l'eventuale aggressore. Quindi, ha concluso Jessup, chi lo interpreta come diretto contro l'Unione Sovietica suscita una lecita domanda: questa o quella satellite penserebbe dunque di attaccare uno dei Paesi del Patto? Jessup termina chiedendo di nuovo se la delegazione sovietica desidera arrivare a una conferenza dei quattro Ministri degli esteri o no.

Gromyko protesta: la domanda di Jessup non ha senso; non è stata forse l'Unione Sovietica a volere la presente conferenza? La domanda va rivolta invece al Governo degli Stati Uniti.

Allora Jessup ribatte: «Io non starò a discutere su la domanda abbia un senso; sarò brevissimo e rispondo: Yes, oui, da». Su questa battuta trilingue la seduta è tolta e rinviata a domani.

Luigi Emery

Il prossimo aumento del prezzo dei giornali

Roma, 10 maggio.

L'Unione Editori giornali, riunita in assemblea generale e sentita una relazione sull'aumento del prezzo della carta e sugli accresciuti oneri per il personale, ha diramato un comunicato in cui — «preso atto degli affidamenti dati dal Governo intesi a consentire lo aumento del prezzo dei quotidiani ed a stabilizzare per un lungo periodo il prezzo della carta per i giornali, premessa indispensabile per la salvaguardia della libertà di stampa; apprezzando l'azione finora svolta dal Governo e confidando nella comprensione delle autorità per la soluzione degli altri problemi atti ad alleviare la disagiata situazione della stampa italiana» — si annuncia che, ferma restando la disciplina del numero delle pagine, si è deciso di aumentare...con decorrenza 16 maggio p. v., il prezzo di vendita dei quotidiani a lire 25 per i numeri a 6 ed a 8 pagine e a lire 30 per quelli a 4 pagine.

Il comitato direttivo del gruppo socialdemocratico

Roma, 10 maggio.

Il Comitato direttivo del nuovo gruppo unificato del partito socialista (SIIS) è risultato composto dagli onorevoli Bennani, Vigorelli, Bellardi, Preti, e Lombardo I.M.

Il Comitato procederà domani alla nomina del presidente del gruppo.

Londra sospende la vendita della gomma alla Cina di Mao

Attacco di Churchill alla politica laburista in Asia - Delusione in Inghilterra per il carattere tirannico del governo di Pechino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 maggio.

«Per quest'anno la Gran Bretagna non venderà più gomma grezza alla Cina comunista». Questo ha annunciato nel pomeriggio di oggi sir Hartley Shawcross, presidente del Board of Trade (ministro del Commercio) alla Camera dei Comuni nel corso di un dibattito provocato dai conservatori sulla vendita di materie prime alla Cina.

L'annuncio dice: «Dato l'eccezionale quantitativo di gomma grezza importata dalla Cina nei primi mesi di questo anno (la cifra esatta è di 48 mila tonnellate) si può ritenere che i suoi bisogni civili debbano essere soddisfatti per l'intero anno». Questa formula curiosa è stata probabilmente elaborata con in vista due scopi: primo, di non dare l'impressione che il Governo britannico intenda applicare un vero e proprio blocco economico alla Cina comunista; secondo, giustificare sia dinanzi alle critiche americane che a quelle dell'opposizione parlamentare inglese le vendite che il Governo britannico ha permesso finora.

Aprendo il dibattito, infatti, pochi minuti prima, Winston Churchill attaccato il Governo soprattutto per avere permesso l'esportazione alla Cina comunista della gomma grezza, «materia prima che è riconosciuta indiscutibilmente di grande interesse strategico». «Gli Stati Uniti — aveva detto anche Churchill chiedendo la restrizione che, del resto, il Gabinetto britannico aveva già deciso nel corso della sua ultima seduta — hanno un giusto motivo di lamentarsi».

Critiche americane

Churchill nel discorso di oggi si mostrò molto sensibile a queste critiche americane e colse l'occasione per riconfermare il suo punto fondamentale: che cioè «più dei meschini commerci» vale il rinsaldare l'amicizia e la collaborazione anglo-americana.

A mo' di prefazione a questo breve dibattito parlamentare — che del resto ha mostrata una perfetta unità d'intenti nei partiti politici britannici in materia di politica estera — Churchill ha tracciato un panorama della situazione dell'Estremo Oriente che serve, sia pure di scorcio, ad illuminare la polemica che si sta svolgendo ora negli Stati Uniti fra l'amministrazione Truman e quel gruppo di repubblicani che si sono assunta la difesa del gen. Mac Arthur.

In merito al problema fondamentale del riconoscimento del governo di Mao Tse tung, Churchill ha detto: «Nel novembre del 1949 io mi dichiarai in favore del riconoscimento della Cina comunista purchè si trattasse di riconoscimento "de facto" e non "de jure" e fosse fatto in consultazione con gli Stati Uniti e i Dominions.

«Gli Stati Uniti s'erano molto disinteressati all'andamento della guerra civile in Cina e Ciang Kai scek, che nei passati giorni di guerra mi era stato ostentatamente presentato come il campione della nuova Asia, veniva espulso dal continente. Io non vedo perchè, avendo relazioni diplomatiche con la Russia, con la Polonia e con altri paesi comunisti, noi non dovremmo averli anche con la Cina. Il riconoscimento non implica approvazione. Dopo tutto anche la vaccinazione è, senza ombra di dubbi, un riconoscimento del vaiolo».

Churchill tuttavia criticò il Governo laburista per aver riconosciuta la Cina comunista «de jure» e senza previo accordo con gli Stati Uniti e i Dominions, sostenendo che il riconoscimento doveva più tardi, durante il conflitto coreano, essere fonte di gravi imbarazzi fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Comprensione

«Noi — ha detto Churchill con accento vibrato, riflettendo senza dubbio l'opinione della quasi totalità degli inglesi — non possiamo avere alcuna simpatia per la Cina comunista, e quanto più simpatia viene espressa per la Cina comunista tanto più danno viene fatto agli Stati Uniti. Dopo tutto gli Stati Uniti sopportano i diciannove ventesimi del peso della guerra e soffrono perdite che stanno come cinquanta o sessanta ad uno delle nostre. Dobbiamo avere comprensione per il loro punto di vista».

Allargando anche maggiormente il orizzonte, Churchill ha parlato poi della situazione mondiale. «Ci si dice — spiegò — che stiamo diventando più forti. Ma ciò non significa necessariamente che la nostra sicurezza aumenti nella stessa misura. Può anzi darsi benissimo che il pericolo più grande sorga proprio quando stiamo per diventare «abbastanza» forti. In un momento simile la Gran Bretagna deve evitare di dar l'impressione di voler lasciare soli gli americani, mentre noi, appiccicati alle falde della loro giacca, continuiamo a tenere prediche moraleggianti sull'arte del governo e sull'amore che dovremmo tutti nutrire per la Cina».

E' bene però registrare in quest'occasione un notevole cambiamento che si è verificato di recente negli ambienti della sinistra britannica. Questi ambienti, che si estendevano dall'estrema sinistra laburista fino ai liberali, per oltre due anni e mezzo avevano seguito con interesse e con grande volontà di comprensione l'instaurazione in Cina di un regime che tendesse ad abolire l'immensa corruzione governativa lasciata da Ciang Kai scek, che tendesse ad instaurare un regime migliore per le enormi masse affamate e miserabili e che restituisse all'un glorioso paese una indipendenza nazionale che esso aveva perduto da qualche centinaio di anni a favore dei colonialisti bianchi.

Basandosi sulle doti tradizionali del carattere cinese e forse abbagliati dal loro gusto tradizionale per l'arte, la cultura e la filosofia di quel paese, molti inglesi avevano sperato che il comunismo di Mao Tse tung avrebbe assunto una forma moderata ed umana (i politici dicevano «titina») che essi sarebbero stati disposti ad accettare. Invece i recenti massacri, i processi collettivi celebrati a carico di popolo ed il furore tirannico del governo di Pechino hanno tolto rapidamente qualsiasi illusione a larghissimi settori inglesi ben intenzionati. E nello stesso Parlamento britannico i laboristi di sinistra, che ancora mostrano qualche simpatia per il regime comunista cinese, vanno diminuendo rapidissimamente.

Riccardo Aragno

IL PATTO ATLANTICO

Washington è favorevole ad includervi Grecia e Turchia

Non sono abbandonati i progetti di un patto mediterraneo - Colloquio di Turchiani col sottosegretario Mac Ghee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 maggio.

Sebbene da qualche giorno una parte della stampa americana preannunci la conclusione di un Patto mediterraneo per la difesa della Grecia, della Turchia e delle Nazioni del Medio Oriente garantito dalle grandi Potenze, è invece più probabile che il Governo americano sia ora orientato verso l'ammissione della Grecia nel Patto Atlantico.

Una settimana fa sembrava esclusa per serie considerazioni politiche e militari. Questi ostacoli esistono sempre, ed anzi prima di veder definitivamente sanzionata da tutti gli alleati atlantici la decisione di massima del Dipartimento di Stato e del Pentagono, il Governo degli Stati Uniti prevede che soprattutto in Gran Bretagna ripresenterà le considerazioni contrarie all'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto. Ma gli ambienti dirigenti americani si sono convinti che ogni altra soluzione è ancora più difficile e complicata.

Una garanzia

Come si ricorda Londra e Parigi avevano suggerito che, poichè alla Turchia ed alla Grecia interessava soprattutto ottenere una garanzia di difesa da parte degli Stati Uniti il Governo americano e non il nato (Patto Atlantico) doveva assumersi isolatamente l'onere di concedergliela. Il nato, dicevano e dicono gli anglofrancesi, non può nè deve trasformarsi in un'agglomerazione di patti regionali. E si deve inoltre evitare, estendendo continuamente le responsabilità dell'Alleanza atlantica al di là della sua area geografica, di incoraggiare le continue e inevitabili richieste di associazione da parte di nazioni deboli e la cui difesa non è strettamente connessa a quella dell'area atlantica.

Come alternativa a questa soluzione, che gli Stati Uniti non erano però disposti ad accettare, si era proposta la conclusione di un patto di difesa mediterranean, separato da quello atlantico, in un primo tempo il Dipartimento di Stato mostrò di favorire questa soluzione. Ma presto ci si rese conto che le condizioni politiche e militari del Medio Oriente seriamente turbate dal conflitto arabo-israeliano, dal le agitazioni egiziane per il ritiro delle guarnigioni inglesi dal canale di Suez ed infine dai torbidi iraniani avrebbero impedito decisioni rapide e concrete.

Inoltre, quale estensione avrebbe dovuto avere il nuovo patto? Era possibile fondarlo solo sulla associazione della Grecia e Turchia, senza includervi la Jugoslavia da una parte e Israele dall'altra? Ed includendo questa come escludere la Siria, il Libano, l'Egitto, l'Arabia Saudita, l'Iraq e l'Iran? E come era possibile dal punto di vista tecnico associare alla Grecia, Turchia e Israele, che dispongono di piccoli ma ottimi eserciti, modernamente attrezzati, passi militarmente inesistenti come le nazioni arabe?

Dubbi superati

Poco a poco l'istanza per la ammissione all'alleanza atlantica posta ripetutamente dalla Grecia e dalla Turchia ed appoggiata solo dall'Italia, si è ripresentata da sola come la unica soluzione realizzabile. Nel seno stesso del Governo americano esistevano fino a poco tempo fa gravi dubbi sulla possibilità pratica di adottarla. Mentre infatti i capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aviazione, preoccupati dell'assoluta necessità di guadagnare tempo e di poter disporre in caso di conflitto di basi aeronavali greco-turche già attrezzate e pronte a funzionare, appoggiavano senza riserve ogni soluzione che legasse quelle due Nazioni al sistema difensivo occidentale od americano, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Collins, si opponeva ad assumere nuovi impegni.

Egli affermava che gli impegni verso il nato imponevano agli Stati Uniti uno sforzo che per il momento è lo sforzo massimo; prima di due o tre anni gli Stati Uniti non disporranno di truppe ed armamenti da stanziare e distribuire ai di fuori delle aree ora previste (Europa atlantica, Asia e basi aeronavali nel Pacifico e nell'Atlantico). Ma dopo lunghe consultazioni e tenendo soprattutto nel massimo conto il fatto che Grecia e Turchia sono in grado di mobilitare assai più rapidamente un milione e mezzo di uomini, con l'appoggio di un'assistenza americana relativamente ridotta, l'opposizione del capo dell'esercito americano venne a cadere.

Inoltre il National Security Council, che è il supremo organo americano di difesa, tenne conto di altri due fattori importanti: la difesa della Jugoslavia e quella del Medio Oriente. Sia la prima che la seconda possono essere rapidamente sviluppate solo qualora esista già, a cavallo della zona balcanica e di quella del Medio Oriente, una base d'operazione efficiente. E solo la Grecia e la Turchia ne offrono la possibilità.

E poichè, nonostante le molte simpatie conquistatesi negli ultimi tempi dal governo di Tito, gli ambienti militari americani considerano che la Jugoslavia potrà costituire un elemento del sistema difensivo occidentale solo quando sarà possibile coordinare la sua difesa con quella alleata. Si arrivò alla conclusione che le basi greco-turche offrono alla organizzazione atlantica la possibilità di indirizzare e di controllare la strategia difensiva jugoslava in modo che quadri con i piani difensivi dell'Occidente e cioè, in altre parole, la possibilità di evitare che Belgrado organizzi solo la difesa di una parte del suo territorio, lasciando scoperti i fianchi del suo schieramento verso l'Italia e la Grecia.

Per queste considerazioni il Dipartimento di Stato e Pentagono si sono definitivamente orientati per l'allargamento del «Nato» alla zona greco-turca. Gli studi per il progetto più ambizioso, quello del Patto Mediterraneo, non sono però abbandonati: essi procedono parallelamente a quelli per la ammissione della Grecia e Turchia. Per queste ragioni oggi l'ambasciatore italiano Tarchiani ha avuto un lungo colloquio al Dipartimento di Stato con il sottosegretario Mac Ghee durante il quale ha discusso appunto le varie alternative che si presentano per un'efficace difesa del Mediterraneo.

Gino Tomajuoli

Un autista rapinato da due tedeschi armati

Venezia, 10 maggio.

Una grave rapina è stata compiuta ieri sera sul ponte translagunare da due giovani tedeschi. Erano le 20.30 allorchè al tassista Severino Maniero, di anni 44, si presentarono i due tedeschi chiedendo di essere trasportati a Venezia. Giunta la macchina a circa metà del ponte sulla laguna, i due intimavano al Maniero di fermarsi e, con mossa fulminea, gli gettavano una corda al collo. Dalla paura il poveretto sveniva, e, qualche momento dopo ripresi i sensi, si trovava i due addosso con i coltelli puntati al ventre. All'intimazione di consegnare il denaro, l'autista dava loro quanto aveva in tasca, cioè 11.250 lire, e quindi, sempre sotto la minaccia dei coltelli riprendeva il volante e raggiungeva piazzale Roma, dove i rapinatori scendevano ordinando al Maniero di prendere la via del ritorno senza dare l'allarme. Egli raggiungeva infatti Mestre e, presi a bordo due agenti di P. S., tornava a tutta velocità al piazzale Roma, dove i due rapinatori venivano rintracciati e arrestati.

Si tratta di Kelta Gunther, di anni 19 e di Hebert Geiger, di anni 20, entrambi da Monaco di Baviera. Essi hanno dichiarato di essere entrati in Italia il 6 maggio per recarsi a Palermo, dove hanno degli amici.

Assolto il sindaco di Ormea con la formula più ampia

Mondovì, 10 maggio.

Sono comparsi oggi sul banco degli imputati del nostro Tribunale Michelis Giuseppe, di 62 anni, sindaco di Ormea, Rindi Remo, di 45 anni, esattore delle imposte di consumo in Ormea, e Biengino Stefano, di 36 anni, segretario comunale dello stesso città. Tutti e tre erano imputati di correità fra di loro, di peculato continuato per essersi appropriati di una somma aggirantesi sino di mila lire riscosse per imposte consumo e per «Ige» che dovevano versarsi in parte al Comune e in parte allo Stato, di falso continuato e aggravato in atto pubblico per avere formato falsi riporti delle riscossioni, omettendo di riportare le migliaia nei registri contabili. Il Rindi era inoltre accusato di altro peculato per essersi appropriato di circa 55 mila lire, da lui riscosse per imposte consumo e «Ige» ad altro reato di falso per avere rilasciato false bollette di riscossione delle imposte servendosi di bollettari da lui indebitamente tenuti. Il Michelis e il Biengino erano inoltre imputati di essersi appropriati di bollettari e registri di riscossione delle imposte degli anni 1946-46-47-1948-49 e di averli venduti come carta da macero ad un ignoto straccivendolo ambulante e di avere dato alla deliberazione di vendita delle carte d'archivio una falsa data.

I fatti vennero scoperti da un'indagine espletata nell'ottobre del 1949 dal brigadiere Chessa, di Ponte di Navara ora distintosi in altre circostanze.

Il Rindi, reo confesso dei reati ascrittigli, ha tentato a scindere le proprie responsabilità dal sindaco Michelis e dal segretario Biengino, non esitando a garantire della loro perfetta buona fede.

Il Pubblico Ministero ha chiesto che la responsabilità penale venisse affermata nei riguardi del solo Rindi (difeso peraltro abilmente dall'avv. Saldi Papini), chiedendo la pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici. I giudici hanno assolto il Michelis (difeso dall'avv. Pellegrino) per non avere commesso il fatto. Il Biengino (difeso dall'avv. Jemina) per insufficienza di prove, condannando il Rindi, cui tutte le attenuanti, a un anno 8 mesi e 20 giorni di reclusione e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici, alla multa di lire 500 e al pagamento delle spese processuali.

Non accordato l'aumento dell'aggio per i tabaccai

Roma, 10 maggio.

Il ministro Vanoni, parlando all'assemblea nazionale della federazione tabaccai d'Italia, ha annunciato che, se non si frapporranno ostacoli, specie di carattere politico, sarà risolto il problema della coltivazione del tabacco in Italia nel senso di eliminare quelle concessioni dove il prodotto risulta scadente e non adatto». In quanto alla richiesta di elevare l'aggio ai tabaccai dal 5,60 al 6 per cento, il Ministro ha rilevato che condizioni di bilancio non lo permettono.

Il direttore dei Monopoli, comm. Coda, ha poi annunciato la prossima fine della vendita del sale sciolto (sciolto) e ciò per ragioni igieniche e pratiche.

Un terzo carabiniere morto nell'aggressione in Sardegna

Nuoro, 10 maggio.

Il tragico eccidio di Genna Silana assume proporzioni sempre più gravi. Questa mattina, dopo una intera notte di ricerche, è stato ritrovato il cadavere di un altro carabiniere, Luigi Pische, colpito da pallottola al cuore.

Imminente offensiva dei cinesi in Corea

Il gen. Van Fleet dichiara che le forze delle N. U. sono "pronte a ricevere il nemico"

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 10 maggio.

Si attende l'offensiva comunista. Il generale James Van Fleet aveva detto alcuni giorni or sono che il nemico era in grado di scattare da un momento all'altro con trecentomila uomini freschi. E oggi in un'ispezione del fronte, ha preso visione degli apprestamenti, in attesa che i rossi partano anch'essi all'offensiva. Si è detto soddisfatto di quanto ha visto, della ferma volontà riscontrata nei suoi uomini. Ha affermato: «Siamo pronti per il nemico, ora e in qualsiasi giorno venturo. Vedo la situazione con occhio migliore oggi di quanto non la vedessi all'inizio dell'offensiva nemica. So di esprimere lo spirito degli uomini di trincea quando dico così».

Che l'atteso attacco stia per scatenarsi lo si può desumere da molti segni. La resistenza comunista alle pattuglie inviate in avanscoperta da Van Fleet si va accentuando lungo i centocinquanta chilometri di fronte. In parecchi punti sopra Seul si segnalano concentramenti di comunisti poco a Nord delle punte di avanguardia alleate. I reparti delle N.U. che partono senza tregua dalla linea Ridgway per sincerarsi della consistenza nemica, incontrano quasi ovunque opposizione, in settori nei quali non vi era virtualmente traccia del nemico fino a poche ore fa.

Negli ambienti alleati si afferma che il nemico dovrebbe lanciare l'offensiva entro cinque giorni al massimo. Si fa notare che l'afflusso dei rifornimenti verso Sud è diminuito. Nelle ultime due notti sono stati avvistati sulle grandi strade della Corea settentrionale veicoli in numero assai minore a quello degli ultimi giorni e a quello delle notti precedenti. Questo potrebbe indicare che ormai i rossi hanno completato i preparativi. Il analogo significato si attribuisce alla presenza di carri armati comunisti nelle immediate vicinanze del fronte.

Un gruppo di cacciabombardieri americani ha attaccato con le armi di bordo un concentramento di corazzati nemici sul greto di un torrente presso Kaesong, immediatamente a Sud del trentottesimo parallelo all'estremità occidentale del fronte, e ha seminato la strage fra i carri resi.

Del resto, anche gli aviatori che parteciparono mercoledì al grande attacco aereo su Sinuiju avevano riferito di aver avvistato molti carri armati in una zona immediatamente a Nord del trentottesimo parallelo.

A Sud-Est di Kaesong le pattuglie alleate sono penetrate a Munsani, sul fiume Imjin a quindici chilometri a Sud del trentottesimo parallelo, senza incontrare opposizione. Si sono poi ritirate avendo completato la missione di avanscoperta. Altri gruppi di fanti che hanno ispezionato la zona ai due lati della strada Seul-Munsan hanno invece destato la reazione di piccoli reparti comunisti.

Nella zona fra Seul e Uijingbu, trenta chilometri verso Sud-Est, sono segnalati almeno due forti concentramenti comunisti.

Robert Bennyhoff dell'UP

ULTIME DI CRONACA

Tenta di suicidarsi con 20 pastiglie «Comizial»

Una giovane impiegata postale ha tentato ieri di suicidarsi ingerendo una forte dose di barbiturici. Le impiegate dell'ufficio postale, num. 12, di via Amendola n. 9, poco prima di mezzogiorno notavano che una loro collega, la 22enne Maria Cusano in Bruno, abitante in corso Marconi 23, improvvisamente impallidiva e si accasciava, poi, svenuta, su una sedia. Cercarono di soccorrerla ma visto che a nulla servivano le loro cure avvertirono telefonicamente la Croce Verde che trasportava la poveretta all'ospedale di San Giovanni, vecchia sede.

La Cusano, che aveva preso ben 20 pastiglie di «Comizial», venne, dai sanitari, sottoposta alla lavatura gastrica e dichiarata fuori pericolo.

E' la seconda volta che la poveretta tenta di togliersi la vita spinta, sembra, da motivi familiari.

Una serie di commesse per le Officine Savigliano

Il Ministro Campilli ha oggi ricevuto gli on. Rapelli e Quarello e l'ing. Loria, direttore della Società Officine di Savigliano. Il Ministro ha assicurato i parlamentari che è già in corso un'ordinazione di materiale ferroviario da parte del Ministero dei Trasporti a favore della società e che egli si riserva di far approvare prossimamente dal CIR-ERP anche una commessa di locomotori da affidare allo stesso Società.

Un commissario prefettizio all'ospedale Amedeo di Savoia

Il Prefetto della Provincia con suo decreto ha sciolto il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino e nominato Commissario Prefettizio dell'Ente il dott. Vito Mercadante, consigliere di prefettura.

I tre buoni gratuiti per «Battesimo dell'Aria», per il mese di marzo, sono stati assegnati ai tallloncini 2610, 2625 e 33.723. Gli interessati potranno provvedere al ritiro dei buoni presso l'Associazione famiglie caduti e mutilati Aeronautica, piazza Maria Teresa 6.

Feroce capobanda ucciso dai banditi in quel d'Agrigento

Palermo, 10 maggio.

Un numero imprecisato di banditi ha esploso, in territorio di Agrigento, numerosi colpi di arma da fuoco contro il famigerato fuorilegge Serafino Balamonte, di 27 anni, che, rimasto gravemente ferito, veniva subito soccorso dai congiunti e trasportato nella sua abitazione dove, poco dopo, moriva. Il Balamonte, che nell'immediato dopoguerra aveva costituito una grossa banda, resasi tristamente famosa per la criminosa attività svolta nella provincia di Agrigento, era da molti anni ricercato perchè colpito da numerosi mandati di cattura per associazione a delinquere, omicidi, rapine, estorsioni e altri delitti. Verso il 1948 intervenne nella lotta contro la banda Balamonte il colonnello Luca, allora comandante del C.F.R.B., e il sodalizio criminoso cominciò a sfaldarsi sotto i colpi di maglio delle forze dell'ordine. Rimanevano latitanti soltanto i fratelli Balamonte, che, malgrado fossero braccati lenacemente dai carabinieri, erano riusciti a sfuggire alla cattura.

L'eliminazione del capobanda Serafino Balamonte è avvenuta forse ad opera della mafia locale, a meno di ventiquattro ore dall'assassinio del candidato democristiano Eraclito Giglio, sindaco di Alessandria Della Rocca, uccisa nella notte di martedì nelle note drammatiche circostanze. I due crimini hanno suscitato in alcuni ambienti i commenti più disparati e vi è chi ammette un certo rapporto fra i due fatti di sangue. Non è tuttavia possibile precisare per quali misteriose vie il delitto di Alessandria Della Rocca si leghi a quello di Burgio. La presunta correlazione fra i due crimini potrebbe, comunque, essere determinata dalla casuale coincidenza, che però presenta senza dubbio un'impressionante stranezza.

Non spingete, signori, la notizia è falsa! Non è vero che la scorta di dentifricio Durban's stia per esaurirsi. Ce n'è ancora per tutti.
«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Oxerfax che rende i denti bianchissimi e le «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

Delle calze così fini devono essere delicate da lavare!

sta tranquilla, non le laverò che col LUX!

Anche a Voi, naturalmente, piacciono le calze molto fini, ma.... Non abbiate più preoccupazioni per il loro lavaggio. Immergetele ogni sera nella soffice schiuma di Lux. Anche le calze più fini di seta o nailon saranno sicure come lassero nell'acqua pura, e dureranno più a lungo.

Per lavare gli indumenti più delicati anche a freddo

È UNA SPECIALITÀ LEVER

51-XLX-07-510

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosa Marocco n. Fanchini

Ne danno il triste annuncio il marito **Ernesto**, il figlio **Nucio** con la moglie **Franca**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Thonon 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Marinoni** partecipa con vivo dolore la perdita della signora **ROSA MAROCCO.**
Gli **Operai** della Ditta **Ernesto Marocco** si uniscono al dolore del loro principale.

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Michele Claretta

Uniti al grande dolore danno l'annuncio: la moglie **Luigia Caldo**, i figli **Carlo** con la moglie **Giuseppina Martini** e bimbi; **Caterina** col marito **Carlo Ramazzotti** e bimbi; **Maria** col marito **Livio Zanone** e figlia; **Piero**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 16 partendo da via Fiume 58 Venaria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mercoledì 9 c. m., dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi decedeva in Feliziano

Sebastiano Papa (Bastianin)
Commerciante

Lo piangono addoloratissimi la moglie **Teresa Pilotti**, le sorelle **Rosa** in **Penno**, **Caterina** in **Pilotti**, cognati, cognate e nipoti. I funerali si svolgeranno in Feliziano sabato 12 maggio 1951 alle ore 9.

Assterio Italiano Piero Palmero annuncia con profondo rammarico la scomparsa di

Giuseppe Quaranta

da molti anni suo affezionato custode. Il funerale avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette via Cherasco.

Munita dai Conforti religiosi serenamente spirava

Raffaella Serena in Stolla

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Clemente**, i figli **Mario, Linda, Aldo**, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Germagnano sabato alle 9,30.

La famiglia addolorata annuncia la morte del

Dott. cav. Pietro Bonadè
Medico Chirurgo
di anni 89

I funerali avranno luogo il giorno 11 c. m. alle ore 16 in Volpiano.

Nel primo anniversario della morte di

Carlo Ravazzotti

la moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 12 corr. alle ore 7,45 nella Chiesa della Misericordia (via Barbaroux 41).

L'**Unione Artigiana** di via Mercantini 5, nel primo anniversario della dipartita del sig. **CARLO RAVAZZOTTI**, 1° Presidente dell'Unione, ne onora la memoria ricordando agli artigiani le sue alte doti di probo lavoratore e di appassionato organizzatore.

Nella trigesima della scomparsa di

Bruna Mattia nata Bassi

il marito ed i parenti tutti la ricordano con immutato dolore. Messe in suffragio saranno celebrate nella Parrocchia di S. Carlo il giorno 13 maggio alle ore 8, 9, 10, 11.

Nell'ora dell'aperitivo, la città si ravviva. Ognuno ricerca in sè e nei propri simili il senso gradevole della vita. Il buon aperitivo dà serenità e fiducia. Bolder Sarti è l'aperitivo che non eccita e non irrita, ma esercita un'azione stimolante e tonificante piacevole e blanda. Piace agli uomini e piace alle signore. Poco alcolico (5 gradi) non agisce come una frustata, ma ravvivando delicatamente il tono dell'organismo.

Né+né - la quantità "ottima" per OGNI degustazione

Il Bolder - sirano da una pianta amiliacea (Soldano Pregrama) un dal 1874 degli stessi-con processi Bourgeon. Versa a Chamberry - è una squisita aromatica del profumo fresco e delicato, dovuto ai principi attivi delle piantine speciche e digestive; tonica e stimolante, ravviva il tono generale dell'organismo e contribuisce a normalizzare le funzioni del fegato e della vie biliari.